

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio
Deliberazione del Consiglio regionale 21 Novembre 2017, n. 246-44480
Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018-2020.

(omissis)

Tale deliberazione, come emendata, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto della Regione ed, in particolare, l'articolo 56, comma 1, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispose il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria (DEFR) e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale e visto l'articolo 63, secondo il quale il DEFR definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel DEFR, predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) ed, in particolare, l'articolo 5, che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

vista la deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2017, n. 13-5399 (Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018-2020: adozione e proposta al Consiglio regionale) mediante la quale viene proposto al Consiglio regionale l'approvazione del documento di economia e finanza regionale 2018-2020, predisposto con il supporto dell'Ires Piemonte;

preso atto che il documento si articola in due sezioni secondo il seguente schema:

- la prima sezione comprende il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento e la descrizione degli obiettivi strategici in campo economico, sociale e territoriale;
- la seconda sezione comprende l'analisi della situazione finanziaria della Regione alla luce del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle manovre di risanamento finanziario;

ritenuto opportuno rinviare la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento alla nota di aggiornamento del DEFR, ai sensi del punto 6, allegato 4/1 del d.lgs. 118/2011;

acquisito il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali espresso all'unanimità in data 21 settembre, comprensivo della raccomandazione che la Regione dia piena copertura alle funzioni delegate alle province;

acquisiti inoltre i pareri favorevoli espressi dalla II commissione consiliare permanente il 2 novembre 2017, dalla III commissione consiliare permanente il 2 novembre 2017, dalla IV commissione consiliare permanente il 6 novembre 2017, dalla V commissione consiliare permanente il 5 ottobre 2017 e dalla VI commissione consiliare permanente il 26 ottobre 2017;

acquisito infine il parere favorevole, espresso, a maggioranza, dalla I commissione consiliare permanente il 6 novembre 2017;

d e l i b e r a

- di approvare il documento di economia e finanza regionale 2018-2020 (DEFR), nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato 1) per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di demandare alla nota di aggiornamento, di successiva approvazione da parte del Consiglio regionale, la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento delineato dalla prima sezione del DEFR.



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2018-2020**

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE PIEMONTE

Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio, Finanze, Programmazione economico-finanziaria, Patrimonio, Affari legali e contenzioso, Rapporti con il Consiglio regionale, Enti locali, Post olimpico - Vicepresidente Aldo Reschigna.

Direzione Risorse finanziarie e patrimonio - Direttore Giovanni Lepri.

Settore Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica - Alessandro Bottazzi (responsabile), Matteo Barbero, Pierluigi Cecati.

I capitoli 1 e 5 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte - V. Ferrero, R. Cagno, S. Piazza.

Il capitolo 3 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali.

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI	1
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	1
1.1 Scenario internazionale	1
1.2 Scenario nazionale	2
1.3 Scenario regionale	4
1.4 Le previsioni per il triennio 2018-2020	13
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo	15
2 CONTESTO ISTITUZIONALE	22
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	22
2.2 Efficientamento della struttura regionale	24
2.3 Razionalizzazione delle società partecipate	28
2.4 Bilancio ambientale	29
3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	34
3.1 Ambiente e territorio	35
3.2 Benessere sanitario	48
3.3 Benessere sociale	54
3.4 Efficienza organizzativa	67
3.5 Istruzione, cultura e sport	73
3.6 Logistica e trasporti	81
3.7 Politiche per la crescita	85
3.8 Presenza istituzionale	110
PARTE II - FINANZA REGIONALE	114
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA	114
4.1 Il peso delle manovre nazionali	114
4.2 L'impatto della L. 243/2012	115
4.3 Il ruolo regionale nello stimolo degli investimenti locali	116
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI	117
5.1 Previsione delle entrate tributarie	117
5.2 Il recupero dell'evasione	122
6 MANOVRA CORRETTIVA	124
6.1 Il riassorbimento del disavanzo	124
6.2 Principali manovre di riduzione della spesa	125
7 GESTIONE DEL DEBITO	129

PARTE I**CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI****1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO****1.1 SCENARIO INTERNAZIONALE**

La congiuntura internazionale è improntata in senso favorevole, i più recenti indicatori segnalano un graduale consolidamento delle prospettive di ripresa globale, in un contesto di politiche espansive. La dinamica del commercio internazionale ha accelerato grazie anche alla ripresa degli investimenti in numerose economie.

Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2016 il PIL mondiale ha rallentato la sua crescita (3,1% rispetto al 3,4% del 2015). Le economie avanzate hanno decelerato, con una crescita del PIL dell'1,7% rispetto al 2,1% nel 2015, mentre nei paesi emergenti il tasso di crescita si è stabilizzato (4,1% contro il 4,2% del 2015).

La crescita degli Stati Uniti ha rallentato (+1,6%, un punto in meno rispetto al 2015), risentendo della contrazione degli investimenti privati e del decumulo delle scorte. Tuttavia, già nell'ultima parte del 2016 la domanda interna si è rafforzata (consumi stabili e investimenti in crescita) e nei primi mesi dell'anno in corso la prospettive paiono in miglioramento (crescita dell'occupazione, miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, indice degli acquisti su livelli elevati).

In Giappone il PIL è cresciuto dell'1% nel 2016 (rispetto al 1,2% del 2015) grazie al contributo delle componenti interne della domanda e alla caduta delle importazioni e vi sono segnali di rafforzamento nei primi mesi dell'anno in corso.

La situazione nei paesi emergenti ha visto continuare una crescita sostenuta in Cina nel 2016, pur con qualche rallentamento rispetto al 2015, ed è attesa continuare nell'anno in corso, grazie alla ripresa delle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari sulla domanda interna. Il ribilanciamento della domanda verso i consumi interni e una maggior offerta di servizi rispetto alle merci comporterà un rallentamento della crescita. Gli squilibri accumulatisi negli scorsi anni (elevato livello di indebitamento delle imprese pubbliche e dei governi locali) continueranno a costituire fattori di rischio. Una situazione non dissimile caratterizza l'economia dell'India, per la quale si prevede una accelerazione nel corso dell'anno. La Russia nel 2016 è uscita dalla recessione e sembra avviarsi su un percorso di recupero della produzione, risultando fra i paesi che hanno beneficiato della ripresa dei corsi petroliferi.

L'area latino americana, invece, continua a presentare punti di sofferenza, in particolare nell'economia del Brasile, in recessione nel 2016 per il secondo anno consecutivo e con limitate prospettive di crescita nell'anno in corso.

Nell'Unione europea la crescita del PIL nel 2016 - aumentato dell'1,7% contro il 2% nel 2015 - è stata sostenuta dalla domanda interna per consumi ed investimenti, a fronte di un contributo negativo della domanda estera netta. Notevoli miglioramenti si sono riscontrati nel mercato del lavoro, con la discesa di quasi un punto percentuale nel tasso di disoccupazione (attestato al 10%).

Nel 2016 l'inflazione è risultata pressoché nulla. Si assiste tuttavia ad una risalita nei primi mesi del 2017 per l'aumento dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari non lavorati, ma la componente di fondo rimane piatta, per l'elevata disoccupazione e per la moderazione salariale in molte economie dell'area.

La Banca centrale europea ha confermato la politica di espansione monetaria e, in particolare, la continuazione degli acquisti di titoli per tutto il 2017 e, se necessario anche oltre, per riportare stabilmente l'inflazione sui livelli obiettivo.

Nel 2016 il commercio internazionale ha decelerato rispetto agli anni precedenti e continuerà ad essere connotato da un modesto ritmo di espansione, anche se si ritiene che nel 2017 torni a espandersi in misura simile alla produzione.

Vi sono, tuttavia, numerosi aspetti di incertezza che connotano le prospettive dell'economia mondiale, che presentano rischi al ribasso rispetto agli scenari, favorevoli, che si prospettano nel breve e medio periodo:

- la normalizzazione della politica monetaria statunitense, che comporterà un rialzo dei tassi di interesse;
- le previste misure di espansione fiscale che la nuova amministrazione Usa intende adottare, dal cui effetto possono derivare differenti scenari di crescita;
- la possibilità che siano attuate politiche di protezionismo commerciale, con il rischio di ricadute negative sugli scambi e sull'attività economica globale;
- in Europa l'incertezza connessa con la Brexit e le attese per l'esito delle elezioni politiche in alcuni grandi paesi europei;
- le economie emergenti finanziariamente più vulnerabili potrebbero risentire di eventuali rialzi improvvisi dei tassi di interesse esteri e di nuovi deprezzamenti delle loro valute rispetto al dollaro.

Per quanto riguarda il mercato valutario, da inizio anno si registrano modeste fluttuazioni delle principali valute. L'euro, che si era deprezzato nei confronti del dollaro nel corso del 2016, nei primi mesi del 2017 si è leggermente apprezzato sul dollaro e deprezzato sullo yen giapponese.

1.2 SCENARIO NAZIONALE

Nel 2016 l'andamento del ciclo economico ha continuato un'evoluzione in moderata ripresa, con una crescita del PIL dello 0,9%, confermando il trend dell'anno precedente, seguito ad un triennio di andamento recessivo. Si è confermata soprattutto la spinta alla crescita proveniente dalla domanda interna.

I consumi delle famiglie, accelerando una dinamica iniziata nel 2014, hanno continuato ad espandersi (+1,4%) sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal sensibile recupero del reddito disponibile reale (1,6 per cento rispetto allo 0,8 per cento del 2015) e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

I consumi di beni durevoli, in particolare di autovetture, hanno avuto un effetto trainante, come nell'anno precedente, mentre si rileva un sensibile aumento dei consumi di servizi, che hanno superato i livelli pre crisi.

La spesa per investimenti ha mostrato un inaspettato rialzo, nuovamente guidata dalla componente dei mezzi di trasporto (+27,3%): anche gli investimenti in impianti e macchinari hanno ripreso a crescere, sostenuti dagli incentivi sull'iper-ammortamento. Nel corso dell'anno è continuata anche la ripresa anche degli investimenti in costruzioni (iniziata nel 2015) con un aumento (+1,1%) per la prima volta dopo il 2007: la dinamica si deve alla ripresa degli investimenti per abitazioni mentre gli investimenti di natura infrastrutturale non sono ancora ripartiti.

La spesa delle amministrazioni pubbliche ha arrestato il trend discendente che la contraddistingue ormai da otto anni facendo registrare un aumento dello 0,7%.

In un contesto di rallentamento del commercio mondiale, la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è rimasta pressoché invariata. La dinamica delle importazioni è risultata più intensa, a seguito del recupero sia della domanda interna (sia per consumi privati sia per investimenti) sia della produzione industriale. Il saldo commerciale è migliorato significativamente.

Dal lato dell'offerta, è risultato in contrazione il valore aggiunto del settore agricolo (-0,7%) mentre si è confermata la ripresa dell'industria in senso stretto (1,3%); il settore delle costruzioni ha continuato il miglioramento iniziato nella parte finale del 2015, arrestando la tendenza recessiva durata diversi anni. Il settore dei servizi, cruciale per il suo peso all'interno dell'economia, ha registrato un'accelerazione della crescita (+0,7%) con riferimento soprattutto alle attività commerciali.

Anche nel 2016 il mercato del lavoro ha fatto registrare un miglioramento, con una crescita sia degli occupati sia della forza lavoro dell'1,3%, a cui avrebbero contribuito le recenti politiche introdotte attraverso il Jobs act e le misure di decontribuzione.

La crescita del numero degli occupati è dovuta ad un aumento dei lavoratori dipendenti con contratto sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, mentre gli indipendenti sono diminuiti. All'aumento occupazionale è corrisposta un'accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro, che ha determinato una contenuta diminuzione del tasso di disoccupazione che si attesta all'11,7%.

Nel 2016 i prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie, dopo quattro anni di contrazione, hanno avuto un andamento positivo. I tassi d'interesse praticati alla clientela sono risultati in continua discesa avvicinandosi a quelli praticati dai paesi europei non coinvolti dalla crisi finanziaria del 2011.

L'andamento dei prestiti alle famiglie ha avuto una dinamica positiva grazie principalmente all'aumento di prestiti per l'acquisto di abitazioni, mentre è risultata più lenta la ripresa del credito al consumo. Anche in questo caso i tassi d'interesse sono diminuiti collocandosi su livelli storicamente bassi.

Nei confronti delle imprese i prestiti si sono stabilizzati anche in questo caso con una diminuzione dei tassi di interesse, che per i nuovi prestiti si sono collocati all'1,5% circa.

Tale miglioramento ha interessato soltanto le imprese che non presentano crediti deteriorati e risulta molto differenziato per classe dimensionale d'impresa e per settore.

1.3 SCENARIO REGIONALE

Profilo demografico

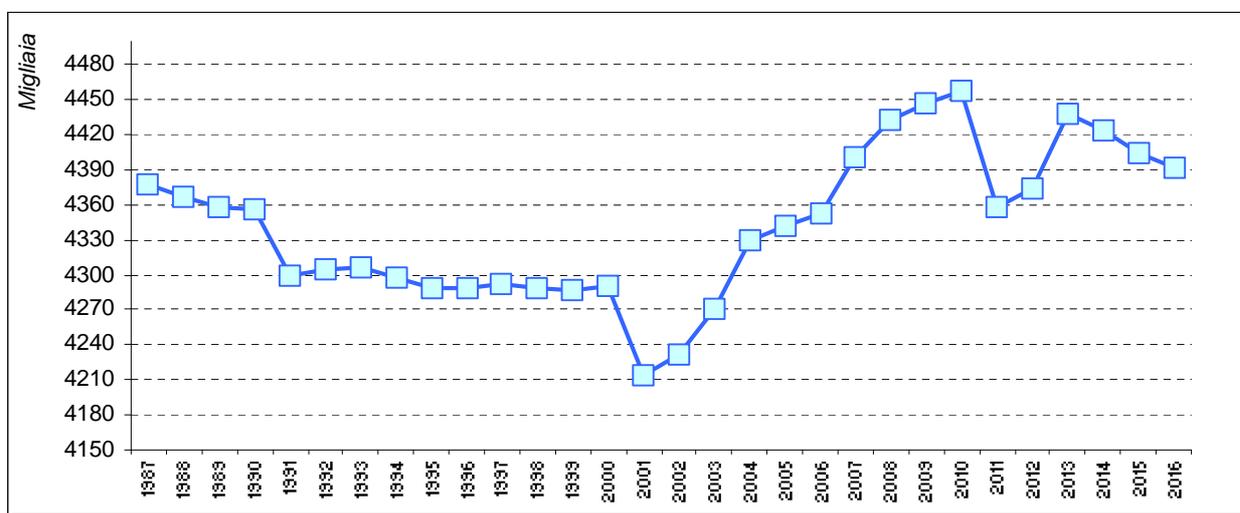
La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2016 ammonta a 4.392.526 abitanti, di cui 2.129.403 uomini (48,5% del totale) e 2.263.123 donne (51,5% del totale), e risulta in diminuzione di 11.720 persone dall'anno scorso e comunque in diminuzione dal 2010.

Il saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) al 2016 è di meno 19.252 unità. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 32.908 a 31.732. I morti sono diminuiti rispetto al 2015 passando da 54.076 a 50.984. da considerare però il fatto che il 2015 era stato un anno "anomalo" per quanto riguarda la mortalità con un picco dovuto a fattori strutturali e ambientali.

Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti e i cancellati all'anagrafe, continua ad essere positivo attestandosi a +7.532 unità, in aumento rispetto agli anni precedenti (+947 unità nel 2015 e +2444 unità del 2014).

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte nel quinquennio 2012-2016 è aumentata fino al 2013. Dal 2014 al 2016 si è verificato un lieve decremento pari a -0,7%. Gli stranieri residenti sono 418.874 e costituiscono il 9,5% della popolazione residente (Italia 8,3%).

Figura 1.1 - Popolazione residente in Piemonte dal 1987 al 2016



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

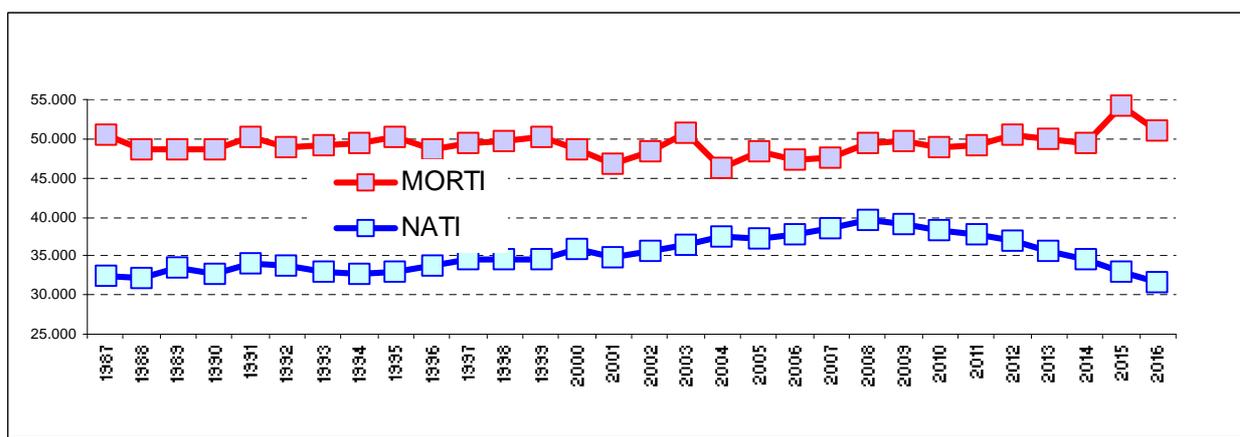
Il rapporto immigrazione/emigrazione positivo e l'indice di immigrazione superiore all'indice di emigrazione oltre a controbilanciare in parte l'invecchiamento progressivo della popolazione, possono contribuire al raggiungimento dell'equilibrio del carico sociale regionale futuro.

Il tasso di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, che era leggermente in crescita fino al 2008, mostra invece un decremento costante da quell'anno.

Questo dato sembra sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali. Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 passando da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,35 del 2016 mentre il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna. L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 30,8 anni del 2002 al 31,7 anni del 2016 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati nonostante un leggero calo nel 2016 e si attesta su 80,5 anni per gli uomini e 85 per le donne in accordo con la media italiana.

Figura 1.2 - Trend natalità e mortalità in Piemonte dal 1987 al 2016



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

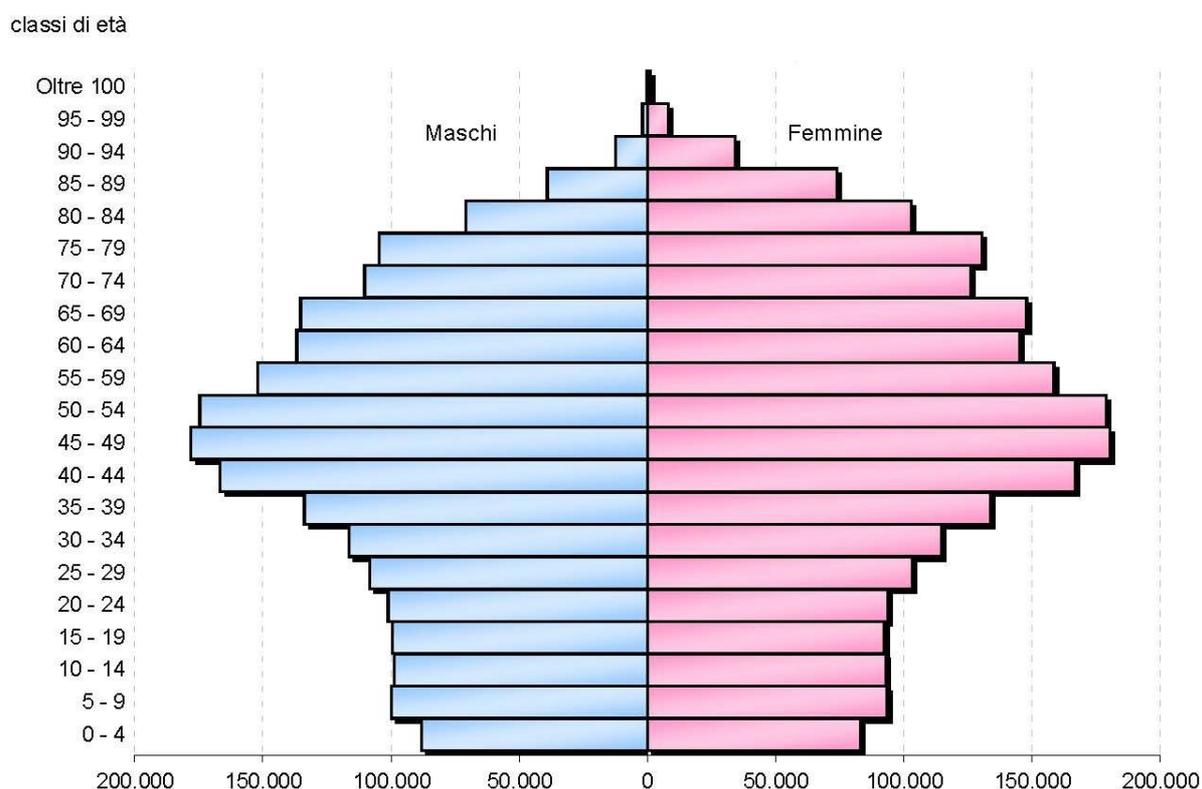
Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età dai 65 anni in su passando dal 22,2% di ultra sessantacinquenni sul totale al 25% del 2016. Il dato è superiore della media nazionale.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2005 al 2016 è passato da 180,4 a 197,6, ed è superiore alla media nazionale. Ciò segnala un progressivo squilibrio nella struttura per età della popolazione, comprovato dall'incremento dell'età media, che a fine 2016 è di 46,1 anni in Piemonte rispetto ai 44,9 del dato nazionale.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Dal 2005 al 2015, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di oltre 4 anni, passando da 39,6 a 44,3 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita, questo comporterà un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

Figura 1.3 - Piramide dell'età Regione Piemonte - Anno 2016



Fonte: Regione Piemonte -PISTA-BDDE

La dinamica dei conti regionali

Nel 2016 il PIL del Piemonte è cresciuto dello 0,8%, una dinamica simile a quella registrata a livello nazionale (+0,9%). Al sostegno della crescita ha contribuito, come già nel 2015, la ripresa della domanda interna per consumi (+1,6%), mentre la domanda estera ha avuto un contributo negativo poiché le esportazioni in termini reali hanno registrato una contrazione (-2,1%) a seguito del rallentamento della crescita in alcuni importanti mercati extraeuropei. Le importazioni sono aumentate del 5,4% trainate dalla ripresa della domanda interna.

Quest'ultima ha beneficiato anche della ripresa degli investimenti, ancora modesta ma in recupero rispetto all'anno precedente (+2,8% contro +1,8%).

Nel 2016 è continuata l'evoluzione positiva della produzione dell'industria manifatturiera; a questa si è associata una ripresa, ancora modesta, del prodotto nell'industria delle costruzioni e nei servizi.

Tabella 1.1 - Andamento dell'economia piemontese (periodo 2000-2020)

	2000-07	2008-09	2010-14	2015	2016	2017	2018-2020
PIL	1,1	-5,3	-0,2	0,7	0,8	0,9	0,8
Consumi famiglie	0,9	-1,8	-0,5	1,6	1,6	0,8	0,8
Consumi collettivi	1,8	1,4	-1,2	-0,4	0,8	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-8,6	-1,2	1,8	2,8	2,3	1,6
Esportazioni	1,6	-11,1	5,9	7,5	-2,1	3,2	2,5
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-0,5	-0,5	2	-2,5	-1,4	-0,2	0,4
Industria in senso stretto	0,2	-11,8	1,7	1,8	0,4	1,5	1
Industria costruzioni	2,4	-6,6	-4,1	-2	0,3	1,1	1,6
Servizi	1,4	-3	-0,4	0,4	0,7	0,6	0,7
Totale	1,1	-5,2	-0,1	0,5	0,6	0,9	0,8
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	-0,1	3,4	-1,7	3,7	0,3	-0,3	-0,9
Industria in senso stretto	-1,4	-8	-1,6	1	1,7	0,1	-0,3
Industria costruzioni	1,8	1,5	-3,4	-0,1	-10,6	0,1	0,5
Servizi	1,8	0,2	-0,3	1,6	1,6	0,8	0,6
Totale	0,9	-1,4	-0,9	1,4	0,7	0,6	0,4
Tasso di disoccupazione*	5,5	5,9	9,2	10,2	9,3	9,5	8,7
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	-0,3	0,5	2,2	2,5	2,1	2,3
Risultato lordo di gestione**	4,2	-0,8	0	0,5	3,6	1,7	2,3
Redditi da capitale netti**	2,1	-1,1	-2,4	0,6	1,2	1,3	2,6
Imposte correnti**	2,3	-1	1,8	4,4	1,6	0,9	1,9
Contributi sociali**	2,8	0,3	0,4	2,2	4,2	2,6	3
Prestazioni sociali**	3,3	3,4	1,7	2	2,9	3,8	3,1
Reddito disponibile**	3,4	-2	-0,1	0,8	2,6	2,5	2,6
Deflatore dei consumi	2,7	1,3	1,6	-0,2	-0,1	1,5	1,4

* media di periodo

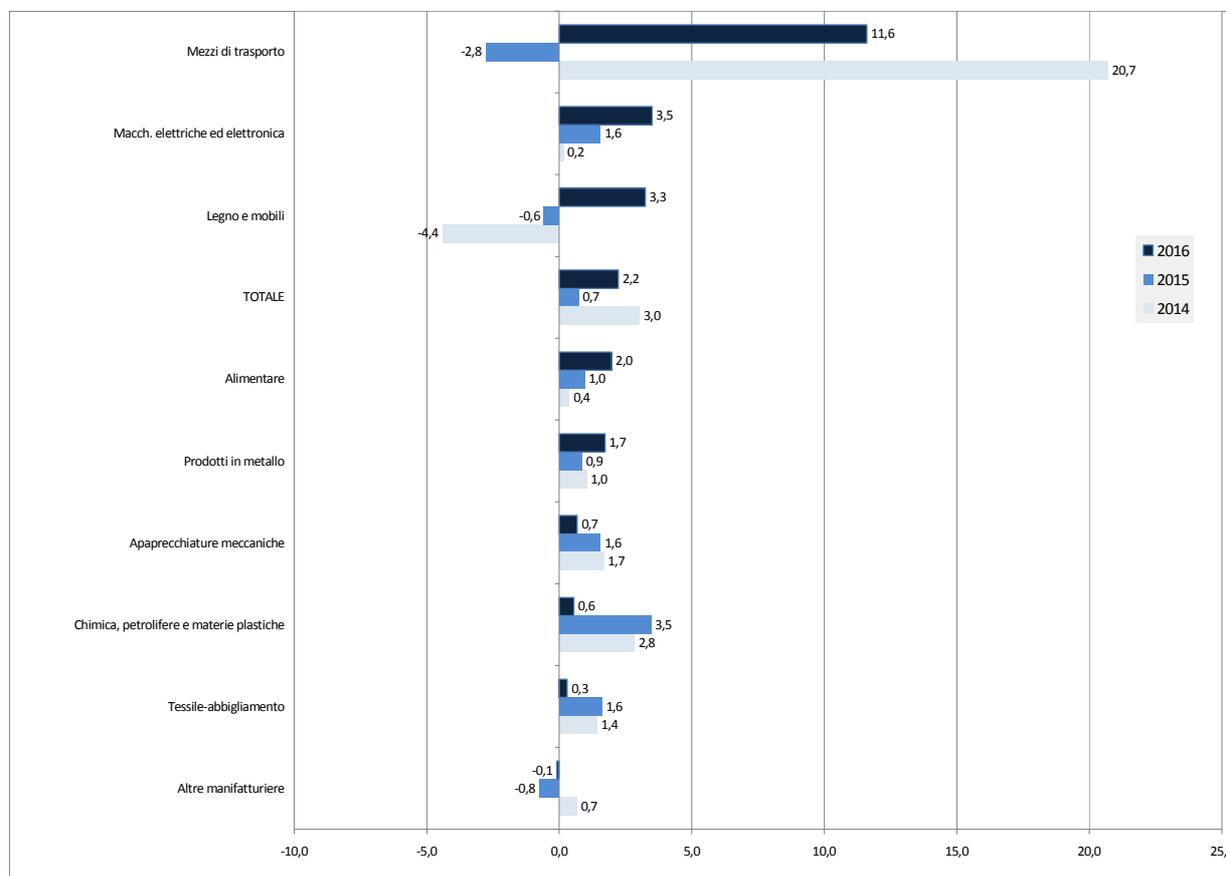
** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (previsioni, anni 2017-2020)

La congiuntura nei settori

Nel 2016 la dinamica della produzione dell'industria regionale si è rafforzata, superando le incertezze che ne avevano caratterizzato la ripresa nell'anno precedente: secondo le stime dell'Unioncamere Piemonte la produzione industriale ha realizzato una crescita del 2,2% nel 2016, in accelerazione rispetto allo 0,7% del 2015. Il ritmo di crescita si è mantenuto sostenuto lungo tutto l'anno con una percettibile accelerazione nel secondo semestre.

L'accelerazione produttiva nell'anno trascorso è dovuta soprattutto alla rinnovata performance positiva del comparto "mezzi di trasporto", cresciuto dell'11,6%, dopo una contrazione produttiva che aveva caratterizzato il settore nel 2015 e che era stata la causa della debole performance produttiva della regione in quell'anno.

Figura 1.4 - Andamento della produzione industriale in Piemonte (variazioni %)


Fonte: Unioncamere Piemonte

I settori “macchine elettriche ed elettroniche” e “legno e mobili” hanno fatto rilevare dinamiche positive superiori alla media (al di sopra del 3%). Nel caso dell’elettronica si tratta della conferma di una ripresa già avvertita nel precedente biennio, mentre per il comparto del legno e mobili, il dato del 2016 sorprende favorevolmente rispetto ad una continua perdita di attività produttiva avvenuta negli anni precedenti. Due settori di rilievo nel panorama produttivo regionale, “alimentare” e “prodotti in metallo”, hanno migliorato la loro dinamica positiva già evidente nel 2015.

Risulta invece poco espansiva la produzione industriale nei settori delle “macchine ed attrezzature” e nel “tessile-abbigliamento”, dopo un biennio 2014-2015 piuttosto espansivo per entrambi i settori. Analogamente nella “chimica” la produzione tende a stabilizzarsi nel 2016, a seguito di una ripresa del settore alquanto sostenuta nel precedente triennio 2013-2015. Invece, si conferma il calo per le altre manifatturiere, dove ricopre un ruolo rilevante il comparto della “gioielleria”.

L’indagine previsionale di marzo scorso di Confindustria Piemonte presso le imprese associate, rafforza i segnali positivi che da un anno emergono dalla rilevazione congiunturale.

Le attese per le imprese, sia in termini di produzione sia in termini di ordini, si prospettano favorevoli sia nel comparto manifatturiero sia in quello dei servizi, con una ripresa delle imprese che esportano dopo una fase di incertezza, mentre si riduce ulteriormente l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali che, anche a seguito delle modifiche normative intervenute, registra un dato paragonabile ai livelli pre-crisi. L'intenzione di investire appare in lieve accelerazione. A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli provengono dai settori chimico, alimentare e delle manifatture varie (gioielleria, giocattoli, ecc.), e si individuano prospettive favorevoli per le imprese tessili, della gomma e plastica e della metalmeccanica. Resta, invece, problematica la situazione della filiera edile. Nei servizi il miglioramento è particolarmente marcato per trasporti, ICT e servizi alle imprese.

Si conferma una differenziazione fra le imprese sulla base della dimensione aziendale. Le imprese al di sopra dei 50 addetti manifestano con nettezza un maggior ottimismo.

Secondo le informazioni della Banca d'Italia, il credito bancario alla clientela residente in regione è tornato a crescere nella prima parte del 2016, anche se debolmente, grazie al persistere di condizioni distese sul mercato del credito. Confermano la tendenza alla ripresa del credito alle imprese anche le indagini IRES-Comitato Torino Finanza che nella rilevazione presso gli esperti bancari alla fine del 2016 rilevavano come la domanda di impieghi bancari avesse mantenuto un orientamento espansivo, benché in rallentamento. Veniva altresì confermata la ripresa del credito al settore manifatturiero, mentre permaneva negativa la situazione del comparto delle costruzioni e opere pubbliche e si consolidava la tendenza espansiva nei confronti dei servizi, che così attestavano una più ampia diffusione della ripresa. Emergeva inoltre un consolidamento degli investimenti fissi delle piccole e medie imprese e un più elevato fabbisogno di finanziamento del circolante per il miglioramento dell'attività produttiva. Si delineava anche un rafforzamento della dinamica produttiva che però stentava a tradursi in un ulteriore miglioramento della redditività.

La formazione di nuove sofferenze, benché in attenuazione, non pareva essere esaurita, mentre perdurava un quadro di persistente distensione delle condizioni di erogazione del credito.

Per i mesi successivi si prevedeva una conferma della fase di moderata espansione del credito, dell'attività economica e della redditività delle imprese. Un miglioramento che, tuttavia, non sembrava indicare un salto di intensità nella ripresa in atto.

Il commercio estero

Nel 2016 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati ISTAT sul Commercio estero delle regioni, è diminuito del 3% a fronte di un aumento dell'1,2% a livello nazionale. Un arretramento che interrompe un lungo periodo di crescita, poiché fra il 2000 ed il 2006 le esportazioni del Piemonte sono aumentate di circa il 30% (solo Basilicata e Lazio hanno fatto riscontrare valori superiori).

L'export regionale è fortemente condizionato dalla presenza delle produzioni della filiera automotive: nel 2016 circa l'80% della contrazione in valore delle esportazioni è attribuibile a questo settore (che, peraltro, aveva contribuito al 60% dell'aumento dell'export del Piemonte nell'anno precedente). In particolare si è registrata una riduzione delle esportazioni di

autoveicoli, mentre per quanto riguarda le carrozzerie e la componentistica si è registrato un andamento espansivo.

Tabella 1.2 - Esportazioni Piemonte e Italia per settore, anni 2015-2016 (milioni di euro)

Settore	Piemonte		Italia		var. % 2015-2016	
	2015	2016	2015	2016	Piemonte	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	428	482	6.620	6.818	12,7	3,0
Minerali da cave e miniere	55	50	1.158	1.011	-10,2	-12,8
Alimentari, bevande	4.453	4.517	30.274	31.545	1,4	4,2
Tessile-abbigliamento	3.421	3.334	48.033	48.631	-2,6	1,2
Prodotti in legno	115	121	1.665	1.724	5,3	3,6
Carta e stampa	706	708	6.667	6.632	0,3	-0,5
Coke e prodotti raffinati	527	427	12.376	10.020	-19,1	-19,0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.290	3.523	46.955	48.806	7,1	3,9
Gomma e materie plastiche	2.719	2.725	14.765	15.102	0,2	2,3
Minerali non metalliferi	505	504	10.002	10.196	-0,1	1,9
Prodotti in metallo	3.051	3.027	43.731	43.768	-0,8	0,1
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.325	1.267	13.698	13.625	-4,4	-0,5
Macchine ed apparecchiature	10.167	9.961	97.754	97.935	-2,0	0,2
Mezzi di trasporto	12.303	11.207	45.095	47.537	-8,9	5,4
Altre manifatturieri e mobili	2.392	2.260	24.315	24.488	-5,5	0,7
Altri prodotti	332	310	9.182	9.239	-6,6	0,6
Totale	45.789	44.424	412.291	417.077	-3,0	1,2

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT (dati provvisori)

Anche per gli altri comparti dei mezzi di trasporto, settori caratterizzati da ampie fluttuazioni legate alla produzione su commessa, il valore delle esportazioni nel 2016 ha registrato una flessione: 12% nell'aeronautico ma ben più elevata per il materiale ferroviario (un'ulteriore diminuzione di oltre il 50% rispetto al 2015) e per le imbarcazioni (oltre il 25%).

In realtà numerosi settori hanno manifestato performance all'export non favorevoli nel corso del 2016, a causa del rallentamento di alcuni mercati di riferimento, soprattutto nei paesi emergenti. Fra questi il comparto delle macchine ed attrezzature (in contrazione del 2%), dei prodotti in metallo (-0,85%) e delle macchine elettriche e prodotti elettronici (-4,4%).

Il comparto della gomma-plastica, in parte legato all'andamento del settore automotive, riflette un andamento stagnante.

Nel comparto dei sistemi di produzione e della meccanica si rileva un calo importante nelle macchine per l'agricoltura, già rilevato da alcuni anni, e un nuovo calo importante negli apparecchi ad uso domestico, mentre apparecchi per illuminazione e accumulatori sono in crescita. Fra le produzioni elettroniche aumentano le esportazioni di apparecchiature elettromedicali e dei prodotti dell'elettronica di consumo video e audio, mentre calano in misura rilevante le esportazioni di apparecchiature per telecomunicazioni.

La ripresa nel comparto della gioielleria, iniziata nella seconda metà del 2013 e proseguita per tutto il 2015, nel 2016 si interrompe, con una contrazione dell'8%.

Il settore cartario dopo un periodo di espansione, ha accentuato il rallentamento nei suoi ritmi di crescita dell'export (+0,3%).

Nella chimica e farmaceutica le esportazioni sono aumentate (+7,1%), con forti incrementi sia per i prodotti farmaceutici che per la cosmetica, confermando una buona capacità competitiva.

Il settore alimentare tiene nel complesso le posizioni sui mercati esteri (ad una crescita in valore dell'1,4% si accompagna un rilevante aumento delle esportazioni di produzioni agricole del 12,7%). Fra le produzioni del settore alimentare sono in espansione le carni, ortaggi e frutta e prodotti da forno, mentre arretra l'export dei prodotti lattiero-caseari. Per le bevande nel 2016 si conferma un andamento in leggero recupero (+0,7%) rispetto alla contrazione dell'anno precedente.

Nel tessile-abbigliamento le esportazioni, dopo un 2015 in sostenuta ripresa, evidenziano nel 2016 un andamento in contrazione (-2,6%).

A differenza del 2015, la ripresa in Europa e il rallentamento o la recessione di importanti partner commerciali extraeuropei del Piemonte hanno determinato una crescita delle esportazioni nel mercato comunitario (2,1%) a fronte di una contrazione nei mercati extraeuropei (9,1%), da attribuire in primo luogo alla sensibile riduzione dell'export verso gli Usa e, in secondo luogo, il Brasile. Si sono invece mantenute espansive le esportazioni verso l'area asiatica, in particolare la Cina.

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2016 conferma l'inversione di tendenza avviatasi nel 2014 con una crescita, peraltro contenuta nello 0,5%, pari a 20 mila occupati aggiuntivi, inferiore sia alla media nazionale sia alla media del settentrione. La rilevazione dell'indagine ISTAT sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva in tutti i trimestri dell'anno.

La dinamica occupazionale nei servizi ha contribuito in modo determinante al risultato complessivo, con un aumento del 1,7%, pari a 19 mila occupati aggiuntivi, accentuando la tendenza positiva che aveva caratterizzato il 2015. Nelle attività commerciali l'evoluzione positiva si rafforza con un aumento del 3,3% - 11 mila occupati aggiuntivi, tutti nel lavoro dipendente - ed anche nelle altre attività dei servizi si registra un aumento dell'1%, pari a circa 8 mila unità quasi totalmente nell'ambito del lavoro autonomo, invertendo la tendenza alla contrazione che contraddistingueva l'andamento occupazionale in questi settori.

Dalle rilevazioni emerge anche come l'industria in senso stretto abbia avuto un aumento dello 0,7%, inferiore a quanto rilevato nel 2015, a causa della contrazione del lavoro autonomo.

Tabella 1.3 - Occupati in Piemonte (migliaia)

Settore di attività	2015			2016			var. % 2015-2016		
	D	I	Totale	D	I	Totale	D	I	Totale
Agricoltura	15	44	59	16	46	62	5,7	5,3	5,4
Industria	466	107	573	472	91	563	1,2	-15,2	-1,8
<i>di cui:</i>									
<i>In senso stretto</i>	404	52	456	415	45	460	2,7	-14,1	0,7
<i>Costruzioni</i>	62	55	117	57	46	103	-8,0	-16,2	-11,9
Servizi	858	308	1.167	872	314	1.186	1,6	1,8	1,7
<i>di cui:</i>									
<i>Commercio, alberghiero, ristorazione</i>	195	136	331	208	134	342	6,7	-1,5	3,3
<i>Altri servizi</i>	663	173	836	664	180	844	0,1	4,3	1,0
Totale	1.339	459	1.799	1.360	451	1.811	1,5	-1,9	0,7

D = dipendenti, I = indipendenti

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

Nel settore delle costruzioni una rilevante contrazione occupazionale ha caratterizzato l'evoluzione di un settore nel quale, già nel 2015, sembrava essersi esaurita la caduta dell'occupazione. La diminuzione degli occupati riguarda soprattutto, ma non solo, il lavoro autonomo.

Nella media del 2016 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di 18 mila unità, una diminuzione rilevante che porta il tasso di disoccupazione al 9,3% con una diminuzione di 1 punto percentuale rispetto al 2015. Il tasso di disoccupazione piemontese permane più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (7,6% nel 2016) e si colloca di poco al di sotto della media nazionale (11,7%), anche se la forbice rispetto a quest'ultima risulta diminuire.

Le previsioni per l'anno in corso

Le previsioni per l'anno in corso per l'economia del Piemonte confermano la crescita avviata nel 2015, non denotando percettibili accelerazioni: la dinamica regionale tenderebbe ad allinearsi a quella nazionale, di poco superiore.

La domanda estera è prevista in accelerazione rispetto al 2016, grazie ad un miglioramento delle condizioni nei principali mercati di riferimento, anche per la presenza di un cambio favorevole. Nelle previsioni i consumi continuerebbero una dinamica positiva, anche se ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al passato biennio (+0,8% contro +1,6% sia nel 2015 che nel 2016), allineato a quello del prodotto che consoliderebbe la ripresa della domanda interna. La dinamica dei consumi collettivi resterebbe moderatamente positiva.

Il reddito delle famiglie in termini nominali aumenterebbe del 2,5%, confermando la ripresa avvenuta nel 2015. Tuttavia, la risalita dei prezzi (il deflatore dei consumi è previsto aumentare dell'1,5%) ne conterrebbe l'aumento in termini reali. La dinamica sarebbe sostenuta da un aumento delle prestazioni sociali (particolarmente elevato in Piemonte rispetto al dato nazionale) e dai redditi da lavoro dipendente. Aumenti inferiori sono previsti per i redditi da lavoro autonomo e impresa e, quindi, dai redditi da capitale. Le imposte

correnti e contributi sociali rallenterebbero la dinamica in coerenza con politiche di contenuta riduzione della pressione fiscale.

Gli investimenti fissi manterrebbero una dinamica positiva, ancorché moderata, con una ulteriore crescita del 2,3%. Si ipotizza una ripresa anche per gli investimenti in costruzioni, sospinti da un mercato immobiliare più dinamico, e per gli investimenti pubblici. Al recupero degli investimenti delle imprese contribuiranno le misure di incentivazione previste, quali il super ammortamento e i crediti d'imposta per la ricerca e la disponibilità di credito, mentre il quadro di incertezza e la diffusa presenza di imprese con debiti deteriorati agiranno da freno.

La crescita occupazionale modesta, ipotizzabile nello 0,6%, similmente all'anno trascorso, non consentirà la riduzione del tasso di disoccupazione, che per l'aumento dell'offerta di lavoro si attesterebbe al 9,5%. Ci si attende una stabilizzazione dei livelli occupazionali nell'industria, una cessazione della perdita di posti di lavoro nell'edilizia ed una ripresa più sostenuta nell'ambito dei servizi.

1.4 LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2018-2020

L'economia internazionale e l'Italia

Le informazioni sull'andamento della congiuntura ad inizio anno confermano l'accelerazione dell'economia mondiale che dovrebbe aumentare il suo tasso di crescita nell'anno in corso e consolidarsi successivamente, grazie ad un miglioramento sia nelle economie emergenti e nei paesi in via di sviluppo sia nelle economie avanzate.

Si prevede, in primo luogo, un recupero della crescita economica nei paesi emergenti, soprattutto per il miglioramento delle condizioni nei paesi esportatori di commodity i cui prezzi sono previsti in recupero. La crescita dell'economia cinese rimarrà elevata, sostenuta dall'indebitamento e dagli investimenti delle imprese pubbliche.

Anche nelle economie avanzate la situazione è destinata a migliorare, con la ripresa che sembra rafforzarsi negli Stati Uniti, mentre nell'Unione europea gli indicatori congiunturali segnalano un clima economico più favorevole in quasi tutti i paesi: accelerano le esportazioni e continuano a migliorare le condizioni del mercato del lavoro. Si intensifica la crescita del commercio mondiale, previsto in accelerazione nell'anno in corso.

Il Governo, nel recente Documento di economia e finanza (aprile 2017) ha rialzato le previsioni rispetto alle stime presentate nella Nota di Aggiornamento del DEF del 2016, alla luce delle prospettive favorevoli che emergono nello scenario internazionale; il Fondo monetario internazionale ha recentemente diffuso stime meno favorevoli per l'economia italiana. Le stime qui proposte (Prometeia) sono solo di poco meno favorevoli di quanto indicato nel DEF.

Secondo il nuovo scenario tendenziale, nel 2017 il PIL crescerà dell'1,1% in termini reali e del 2,2% in termini nominali e nel 2018 si realizzerebbe un tasso di crescita un poco inferiore a seguito dell'intonazione meno espansiva della politica economica (scontando l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi). La crescita sarebbe alimentata dalla domanda interna in tutto l'arco di previsione 2018-2020, mentre la domanda estera fornirebbe un contributo positivo ma nel complesso meno rilevante.

Gli investimenti risultano la variabile più dinamica, spinti dal quadro esogeno più favorevole per le esportazioni, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dagli incentivi di natura fiscale, in particolare la maggiorazione degli ammortamenti e il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, mentre è attesa una ripresa degli investimenti pubblici e degli investimenti in costruzioni, anche a seguito delle misure di incentivazione fiscale su ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico e sugli interventi anti-sismici negli edifici. Inoltre, gli investimenti sarebbero favoriti da un graduale recupero dei margini di profitto.

Nel 2017 l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, a seguito della ripresa della dinamica dei prezzi, ridurrà la crescita dei consumi. Nel periodo di previsione altri fattori, quali l'aumento delle imposte indirette e il debole miglioramento del mercato del lavoro, contribuirebbero ad una dinamica dei consumi delle famiglie contenuta.

Le esportazioni, in aumento nel 2017 grazie al buon andamento nei principali mercati di riferimento in presenza di un euro "debole", negli anni successivi aumenterebbero a un tasso leggermente inferiore a quello dei mercati esteri rilevanti per l'Italia, anche in conseguenza del venir meno del vantaggio del cambio. La crescita della domanda interna sospingerà le importazioni, determinando un contributo pressoché nullo della crescita delle esportazioni nette.

L'economia piemontese

Nel periodo 2018-2020 la crescita dell'economia regionale continuerebbe un'evoluzione in moderata crescita, ad un tasso dello 0,8%, sostanzialmente allineato alla dinamica nazionale. Tale evoluzione si basa sulle più recenti previsioni degli istituti internazionali e risultano meno favorevoli di quanto indicato nel Documento di economia e finanza del Governo.

Rispetto ad un anno fa le previsioni risultano ridimensionate a causa dei nuovi fattori di incertezza dell'evoluzione economica globale. Il ciclo economico risulterebbe sostenuto dall'evoluzione positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie che fornirebbero una spinta persistente, crescendo ad un ritmo allineato al prodotto ma con un profilo in rallentamento nel triennio considerato. La dinamica degli investimenti, inoltre, fornirebbe un contributo più rilevante alla crescita con un aumento in media dell'1,6% annuo, con una dinamica in accelerazione nel triennio di previsione.

La domanda estera manterrebbe un profilo più dinamico di quella interna: si ipotizza una ripresa del commercio mondiale che consentirebbe alle esportazioni regionali di mantenere un ritmo di crescita nel triennio di previsione del 2,5% medio annuo, comunque inferiore rispetto al quinquennio passato ed al dato nazionale.

Per quanto riguarda l'evoluzione settoriale, la dinamica del valore aggiunto industriale si manterrebbe costante attorno all'1% nella media annua, mentre per le costruzioni si ipotizza una moderata ripresa del ciclo con una crescita del valore aggiunto progressiva nel periodo (in media +1,6%). I servizi attesterebbero la loro dinamica al di sotto dell'1% annuo.

Per il reddito disponibile delle famiglie si prevede una crescita in termini reali superiore a quella del prodotto, tenendo conto di un andamento dell'inflazione in aumento nel corso del periodo di previsione.

All'aumento del reddito disponibile delle famiglie contribuirebbero tutte le componenti. Le prestazioni sociali denoterebbero il tasso di crescita maggiore (3,1% pro capite nella media annua in termini nominali), i redditi da lavoro dipendente e il risultato di gestione lordo (redditi da lavoro autonomo e profitti) si attesterebbero al 2,3% e i redditi da capitale netti avrebbero un profilo un poco più dinamico. La crescita delle imposte correnti, alla luce delle misure volte a contenere la pressione fiscale, avrà una dinamica inferiore a quella del reddito.

La ripresa della produzione si tradurrà in un aumento dell'occupazione (in termini di unità di lavoro) di poco al di sotto dell'1% all'anno, comportando una riduzione sensibile del tasso di disoccupazione (che a fine periodo potrebbe abbassarsi da oltre il 9,3% attuale all'8,2%). In particolare si prevede una moderata crescita nel comparto delle costruzioni (0,5% annuo) e nei servizi (0,6%) mentre nell'industria in senso stretto i recuperi di produttività determineranno una diminuzione (-0,3% annuo).

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il periodo di programmazione 2014-2020, a fronte di una limitata contrazione dei fondi rispetto al precedente periodo, si caratterizza per una architettura programmatica volta a massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi; ciò si sostanzia nel rispetto di regole di concentrazione dei fondi sugli obiettivi della strategia europea di crescita, nell'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di risultato e nella forte spinta all'attuazione di misure di intervento integrate tra i fondi. La sottoscrizione, tra ciascun Paese e la Commissione Europea, di un Accordo di Partenariato che definisce la strategia di utilizzo delle risorse a livello Paese, è il perno principale attorno al quale è garantita la governance attuativa del sistema; ogni Programma Operativo regionale deve essere coerente con l'Accordo di Partenariato.

Al fine di contemperare a questo quadro di riferimento la Regione Piemonte ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, a partire dall'elaborazione del "*Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale*" (DSU), formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale e definito con un processo di condivisione partenariale, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 262-6902/2014. Il DSU ha individuato gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi e definito le linee di intervento prioritarie.

Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura della programmazione corrispondente al mandato istituzionale di legislatura regionale e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e, dunque, delle fonti di finanziamento, è stato affidato con DGR n. 2-6618/2013 ad una "cabina di regia" per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC e presieduta

dal Presidente della Giunta regionale. A supporto della Cabina di regia politica opera un Comitato Tecnico, composto dalle Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei Fondi/Programmi, dall'Autorità Ambientale e dal NUVAL, con il possibile coinvolgimento delle ulteriori Strutture competenti per materia.

E' stato infine costituito un Comitato di Partenariato allargato quale istanza permanente di dialogo partenariale sulla programmazione 2014-2020, con il compito di assicurare continuità al dialogo con gli stakeholders che si realizza all'interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) dei Programmi, che la nuova Giunta ha previsto di istituire e convocare in maniera congiunta rispetto ai Fondi FESR e FSE.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi dei fondi SIE (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), oltre a partecipare ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali).

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera CIPE n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni.

In tabella sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.4 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

II POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tabella 1.5 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.800.000	199.800.000	399.600.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	88.250.000	88.250.000	176.500.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 è riportato in tabella 1.6.

Tabella 1.6 - Stanziamento 2015-2017 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2015	42.500.000	29.750.000	12.750.000	85.000.000
2016	72.000.000	50.400.000	21.600.000	144.000.000
2017	68.264.870	47.785.409	20.479.461	136.529.740
totale	182.764.870	127.935.409	54.829.461	365.529.740

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015. La dotazione finanziaria è di euro 482.922.370 di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di euro 965.844.740.

Tabella 1.7 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	177.595.889	177.595.889	355.191.778
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	106.230.592	106.230.592	212.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	14.902.283	14.902.283	29.804.566
6. Agenda urbana	24.146.118	24.146.118	48.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. La tabella 1.8 riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, risultante dal bilancio di previsione finanziario 2017/2019.

Tabella 1.8 - Stanziamento 2017-2019 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2017	70.064.696	49.045.287	21.019.409	140.129.393
2018	93.875.232	65.712.663	28.162.570	187.750.465
2019	100.132.386	70.092.671	30.039.716	200.264.772
totale	264.072.314	184.850.621	79.221.695	528.144.630

II PSR FEASR

La dotazione finanziaria complessiva del PSR, approvata con Decisione della Commissione europea C(2017)1430 del 23 febbraio 2017, è pari a euro 1.093.054.267 di spesa pubblica, di cui il 43,12% è a carico del FEASR e il restante 56,88% è per il 70% a carico dello Stato e per il 30% a carico della Regione. La tabella 1.10 riporta la ripartizione finanziaria per Priorità dello sviluppo rurale: il 33% delle risorse sono destinate a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; il 25% a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura; il 15% è finalizzato a promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; un altro 15% è destinato all'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; mentre circa il 9% è finalizzato a incentivare l'uso

efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Tabella 1.9 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	269.998.539
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	162.828.641
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	360.221.438
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	100.897.240
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163.707.760
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.093.054.267

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 233.972.100 (FESR euro 198.876.285)

Approvato dalla Commissione Europea in data 29 maggio 2015.

Il primo bando, chiuso a settembre 2015, ha visto il deposito di 24 progetti. In data 24 novembre 2015 il Comitato di Sorveglianza ha approvato 18 progetti per un importo complessivo di 16,7 milioni di euro di FESR; di questi 11 vedono il coinvolgimento di soggetti piemontesi per un importo totale di 8,90 milioni di euro di FESR.

Il secondo bando, chiuso a gennaio 2016, ha visto il deposito di 109 progetti. Un primo gruppo di 67 progetti è stato esaminato dal Comitato di Sorveglianza nel mese di ottobre

2016. Di questi, 31 sono stati finanziati per un importo totale di 46,48 milioni di euro di FESR. 23 di essi vedono il coinvolgimento di soggetti piemontesi per un importo totale di 32,82 milioni di euro di FESR.

Un secondo gruppo di 42 progetti è stato esaminato dal Comitato di Sorveglianza nel mese di marzo 2017. 27 progetti, per un importo totale di 39,3 milioni di euro di FESR sono stati finanziati. Di questi, 23 vedono il coinvolgimento di soggetti piemontesi per un importo totale di 33,82 milioni di euro di FESR.

Complessivamente nei due bandi aperti fin'ora sono stati depositati 133 progetti di cui 76 finanziati, per un ammontare complessivo di 102,48 milioni di euro di FESR. Di questi, 57 vedono il coinvolgimento di soggetti piemontesi per un ammontare di 75,54 milioni di euro. Sono stati depositati 7 Piani Integrati Tematici (PITEM) e 6 Piani Integrati Territoriali (PITER), che sono stati esaminati dal Comitato di sorveglianza nella riunione del 5 luglio 2017. Tutte le candidature sono state ammesse alla seconda fase (Presentazione della strategia e dei primi progetti). I piani approvati sono riportati in tabella.

Tabella 1.10 - PITEM e PITER ammessi alla seconda fase

PITEM	totale FESR (euro)	PITER	totale FESR (euro)
RISK	7.632.000	GRAIES LAB	7.155.000
BIODIVALP	7.624.000	ALPIMED	7.155.000
M.I.T.O. ALCOTRA	6.678.000	CCEUR'ALP	7.155.000
PRO-SOL	6.588.400	PARCOURS	6.678.000
DEFFI	3.816.000	TERRES MONVISO	6.678.000
PA.C.E	5.724.000	PAYS-SAGES	5.724.000
CLIP	5.724.000		
totale	43.786.400	totale	40.545.000

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Dotazione finanziaria complessiva: euro 118.525.502 (FESR euro 100.221.466).

Approvato dalla Commissione Europea il 9 dicembre 2015.

La prima manifestazione d'interesse (Mdi) a depositare idee progettuali, chiusa il 30 settembre 2016, ha visto il deposito di 272 idee progettuali, 82 delle quali con partner piemontese. Il bando per il deposito delle proposte progettuali, che stanziava l'80% delle risorse complessive di Programma, si è aperto il 3 luglio 2017 e chiuso il 29 settembre 2017 per i progetti di durata non superiore a 18 mesi e il 31 ottobre 2017 per i progetti di durata compresa tra 18 mesi più un giorno e 36 mesi. A tale bando hanno potuto accedere soltanto soggetti che già abbiano depositato la Mdi.

Programma transnazionale "Alpine Space"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6

con partner piemontesi (4 capofila). Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti, di cui 52 con partner piemontesi. In data 20 ottobre 2016 sono stati approvati 23 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. Il terzo bando si è aperto il 13 aprile e chiuso il 28 giugno 2017. La decisione sui progetti da finanziare è prevista per aprile 2018.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi. Il secondo bando, chiuso in data 23 giugno 2016, ha visto la candidatura di 210 progetti, di cui 31 a partecipazione piemontese. In data 16 marzo 2017 sono stati approvati 50 progetti, di cui 5 con partner piemontesi. L'apertura del terzo bando è avvenuta a settembre 2017.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525).

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015.

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 337 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese. A fine 2016 sono stati approvati 61 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese. Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidatura di 14 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2016 sono stati approvati 8 progetti, di cui uno a partecipazione piemontese. Il secondo bando per progetti modulari, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 147 progetti, di cui 15 a partecipazione piemontese. La decisione sui progetti da finanziare è prevista per dicembre 2017.

Programma interregionale “Interreg Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR).

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015.

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi. Il secondo bando, chiuso il 13 maggio 2016, ha visto la partecipazione di 211 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. In data 5 ottobre 2016 sono stati approvati 66 progetti, di cui 5 a partecipazione piemontese. Il terzo bando si è aperto l'1 marzo e chiuderà il 30 giugno 2017. La decisione sui progetti da finanziare è prevista per dicembre 2017.

Programma interregionale “Urbact”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR).

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese. Il secondo bando, chiuso il 22 giugno 2016, ha visto la candidatura di 15 progetti. In data 5 ottobre 2016 sono stati selezionati 7 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. Il terzo bando si è chiuso il 31 marzo 2017.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

Il testo di legge costituzionale avente ad oggetto *“Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione”*, approvato definitivamente dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 aprile 2016, è stato sottoposto a referendum il 4 dicembre 2016.

Il provvedimento di riforma non è stato confermato dagli elettori.

Si pone quindi all’attenzione di Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane una discussione su come a Costituzione riconfermata si possa costruire un sistema di autonomie territoriali responsabili, con competenze integrate (quindi senza funzioni sovrapposte o conflittuali) e declinate in modo differenziato in relazione alle specificità territoriali, in coerenza con i principi sanciti dall’art. 5 e dal titolo V Cost.

In particolare si tratta per le Regioni di avviare *una riflessione su come realizzare politiche istituzionali nelle quali le esigenze di controllo della spesa e il coordinamento delle politiche possano coniugarsi con quelle dell’autonomia*. Occorre promuovere, a tal fine, un confronto con il Governo per definire rinnovati obiettivi di decentramento, autonomia e crescita degli spazi legislativi regionali, per consentire a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane di compiere scelte differenziate adattate alla specificità dei singoli territori.

Si tratta altresì di riaffrontare il tema del rapporto tra la definizione ex art. 117, comma II, lett. p), Cost., delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, e i poteri legislativi regionali. E’ il tema ricorrente del rapporto tra competenza legislativa statale e competenze legislative regionali in materia di governo territoriale, che dopo il referendum costituzionale si ripresenta, non soltanto con riferimento ad un’eventuale *“manutenzione”* della legge n. 56/2014.

Il riordino delle funzioni di area vasta

Il riordino delle funzioni degli enti di area vasta, prefigurato dalla legge n. 56/2014, ha trovato attuazione in modo differenziato sul territorio nazionale, in quanto le Regioni hanno delineato con le leggi attuative della legge Delrio modelli di riordino delle funzioni provinciali diversi, ma riconducibili nella sostanza a due macro tendenze: verso un riaccentramento delle funzioni in capo alla Regione, che ne consolida in tal modo la funzione di ente di amministrazione, o verso la conferma dell’assetto delle funzioni alle province, con la riaffermazione del ruolo della Regione di ente di indirizzo.

Va sottolineato che, pur nella differenziazione dei modelli, pressoché tutte le Regioni hanno dovuto far fronte con risorse proprie ad un significativo impegno finanziario, derivante dal passaggio negli organici regionali dei dipendenti provinciali adibiti alla gestione delle funzioni conferite oggetto di riordino.

La Regione Piemonte con la legge regionale n. 23/2015 ha confermato in capo alle province ed alla Città metropolitana di Torino la gran parte delle funzioni gestite sulla base della

legislazione regionale previgente, in quanto connaturali all'ente di area vasta, ed ha riassunto in capo a sé le sole funzioni gestionali che l'esperienza ha dimostrato poter essere gestite in modo più efficiente e con minori costi se ricondotte ad unitarietà (riguardano le materie agricoltura e formazione professionale), oltre ad alcune funzioni che esaltano il ruolo di programmazione strategica e di regolazione primaria proprio dell'Ente.

Nel contempo, ha ridisegnato il sistema in una prospettiva che intendeva tener conto del ruolo che la riforma costituzionale del titolo V della Costituzione avrebbe attribuito alle Regioni nella regolamentazione degli enti di area vasta, a seguito della cancellazione delle province dall'art. 114 Cost.

In particolare, sono stati introdotti nella realtà piemontese, nuovi modelli organizzativi, con il duplice obiettivo di fornire alle province, in una fase storica caratterizzata da un drastico taglio dei finanziamenti statali e di riduzione forzosa degli organici imposta dalla legge di stabilità 2015, strumenti per operare più efficacemente, attraverso la condivisione delle risorse umane e organizzative, e di creare le condizioni per la transizione verso il nuovo sistema di enti di area vasta prefigurato dalla riforma costituzionale.

Il nuovo modello organizzativo prevede tre aree vaste (ambito 1: Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano-Cusio-Ossola; ambito 2: Astigiano e Alessandrino; ambito 3: Cuneese) oltre alla Città metropolitana di Torino; nelle aree vaste che ricomprendono più province è introdotto l'obbligo di gestione associata delle funzioni conferite dalla Regione, da attuarsi attraverso un processo partecipato anche dalla Regione di costruzione di una intesa quadro fra le province interessate, che definisca criteri generali e modalità della gestione associata, garantendo la giusta attenzione ad una equa ripartizione delle responsabilità fra le province.

Nel corso del 2016 è stata elaborata, mediante tavoli tecnici con le province interessate, una bozza di intesa.

A seguito dell'esito negativo del referendum costituzionale, alcune Province hanno richiesto una ulteriore riflessione sul tema, con particolare riferimento alla obbligatorietà della gestione associata.

Più in generale, anche l'Anci ha sollecitato la Regione, all'esito del referendum, ad un lavoro comune per ripensare l'assetto del decentramento regionale nel suo complesso e rivedere l'impianto della legge regionale n. 23/2015.

Il cambio di prospettiva e l'esigenza di dare certezza in ordine agli effetti della mancata attivazione della gestione associata delle funzioni nel termine stabilito dalla legge regionale n. 23/2015 hanno indotto quindi ad approvare, nella legge regionale 16/2017 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2017" una disposizione per trasformare la gestione associata delle funzioni conferite alle province da obbligatoria in facoltativa.

La norma prevede inoltre che la gestione associata sia incentivata con risorse che saranno quantificate nelle leggi di bilancio, in rapporto al numero ed alla complessità delle funzioni che le Province vorranno gestite insieme.

Si ritiene infatti necessario ribadire l'utilità dello strumento e stimolare gli enti ad utilizzarlo, per farsi protagonisti di un processo di riqualificazione e rilancio del loro ruolo che, in una realtà come quella piemontese, è essenziale per il raccordo delle frammentate realtà comunali.

Il processo di riordino degli enti di area vasta, inoltre, non può essere disgiunto, ma anzi deve essere coordinato con quello, già avviato negli anni scorsi, rispetto alle funzioni di prossimità, attraverso gli obblighi di gestione associata imposti ai comuni di minori dimensioni demografiche. Infatti, è necessario che, all'esito di questi complessi percorsi di riorganizzazione istituzionale, si arrivi a definire un quadro organico e coerente in cui sia chiaro, a tutti i livelli, "chi fa cosa" e soprattutto "con chi" ciascuno è chiamato a svolgere le funzioni di propria competenza.

A tal fine, tuttavia, occorre uno sforzo coordinato di tutti i livelli istituzionali coinvolti, a partire da quello centrale.

In questo ambito, la Regione intende essere un soggetto facilitatore dei processi di aggregazione in atto e accompagnare le amministrazioni locali anche mediante incentivi e disincentivi di carattere finanziario. Nel corso del 2017 sarà pertanto elaborata una revisione della normativa regionale in materia, funzionale alla definizione di ambiti ottimali di gestione aggregata delle funzioni e dei servizi comunali, che agevoli anche il definitivo superamento delle Comunità montane.

2.2 EFFICIENTAMENTO DELLA STRUTTURA REGIONALE

La semplificazione amministrativa

Materia di intervento prioritario dell'azione di semplificazione amministrativa, rimane quella delle attività produttive, con l'obiettivo di offrire una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione mediante interventi che snelliscono procedure e semplificano procedimenti proseguendo, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

Gli interventi di semplificazione intervengono prioritariamente sui procedimenti relativi alle attività produttive al fine di ridurre significativamente gli oneri amministrativi a carico delle imprese e produrre consistenti risparmi di tempi, anche attraverso il passaggio dalla documentazione cartacea a un uso sempre più diffuso di quella telematica.

Il processo avviato ha visto, nel corso del 2016, l'attuazione della legge n. 124/2015 (cd. Legge Madia), attraverso l'adozione dei DD.Lgs. nn. 126/2016 e 127/2016, in materia, rispettivamente, di SCIA e conferenza di servizi e del D.Lgs. n. 222/2016 relativo all'"Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124".

In attuazione dei DD.Lgs. nn. 126/2016 e 222/2016 ed in continuità con quanto previsto dall'Agenda per la Semplificazione 2015-2017 la Regione Piemonte, nell'ambito di specifici Tavoli interregionali a cui hanno partecipato anche Ministeri e Associazioni di categoria, coordinati dall'Ufficio per la Semplificazione della Funzione Pubblica, ha seguito, anche nel ruolo di Coordinatore vicario della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza dei Presidenti, la verifica e gli approfondimenti preliminari all'adozione della modulistica unica nazionale.

Il processo si è concluso con l'Accordo del 4 maggio 2017, approvato in Conferenza Unificata, che valida una prima serie di moduli relativi alle attività edilizie, commerciali ed artigianali.

Tali moduli sono adottati, con i necessari riferimenti alle specifiche normative regionali, dalla Giunta regionale, al fine di agevolare i Comuni nella pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali.

Sono allo studio altri moduli che, progressivamente, saranno adottati con lo stesso procedimento e rispetto ai quali la Regione sta fornendo un contributo elaborativo e di approfondimento dei nodi critici.

La nuova disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 127/2016 riguarda altresì un modulo procedimentale considerato da sempre strategico per la semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa: la conferenza di servizi.

Le modifiche normative hanno tentato di incidere sulle principali criticità segnalate dalle Regioni, innovando profondamente le modalità di svolgimento della conferenza e, in primis, affrontando la difficoltà della partecipazione degli Enti alle riunioni.

In proposito, è prevista come modalità ordinaria di svolgimento della conferenza, la modalità senza riunioni o asincrona (CONFERENZA SEMPLIFICATA). Tale modello nuovo di conferenza si basa sullo scambio, per via telematica, tra le amministrazioni partecipanti, di istanze, documentazione, schemi di atto e atti di assenso, anche solo inviando in allegato ad un messaggio di posta elettronica ordinaria la scansione dell'istanza protocollata e la relativa documentazione, in mancanza di piattaforma telematica o firma digitale.

L'altra ricorrente criticità della mancata espressione del parere, soprattutto delle amministrazioni che tutelano interessi sensibili, è stata affrontata stabilendo anche nei loro confronti l'estensione del silenzio-assenso.

Sono intervenute anche numerose riduzioni dei termini, introduzioni di decadenze, novità rispetto all'individuazione del rappresentante unico, introduzione dell'istituto dell'opposizione attivabile da parte delle amministrazioni che hanno espresso un dissenso qualificato, disposizioni di coordinamento con le principali disposizioni speciali.

Le Regioni sono state coinvolte nell'attività di attuazione nel proprio territorio, raccogliendo le prime osservazioni, dubbi interpretativi e applicativi, criticità.

La Regione Piemonte ha elaborato un documento interpretativo di alcune norme della nuova disciplina volto a garantire l'attuazione della ratio di semplificazione dell'istituto, tenendo conto degli orientamenti del Consiglio di Stato e delle buone prassi, e, contestualmente, ha segnalato una serie di questioni aperte che richiedevano chiarimenti.

L'Ufficio per la Semplificazione della Funzione Pubblica ha raccolto le sollecitazioni della Regione fornendo i necessari chiarimenti nella "Guida alla nuova conferenza di servizi", pubblicata sul sito del Ministero per la semplificazione, e si è impegnato ad apportare in sede di decreti correttivi le modifiche ritenute necessarie.

Nel mese di maggio è stato organizzato un seminario a Torino con il Dipartimento della Funzione Pubblica e il Foromez volto ad illustrare la nuova disciplina agli uffici regionali e alle amministrazioni locali piemontesi a supporto dell'operatività della riforma, fornendo anche alcune risposte ai primi problemi applicativi.

La Regione sta predisponendo tutti gli atti necessari di modifica normativa e a livello provvedimentale per dare piena e immediata efficacia alla nuova disciplina, in stretto raccordo con il Dipartimento.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2016, incluso il personale in posizione di comando presso la Regione (dirigenti e non), risulta ridotto a 2.268 unità, mantenendo, in virtù dei pensionamenti, un trend discendente che ha portato alla riduzione in quattro anni di oltre 350 unità.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte

Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016*	2017*	2018*
Dirigenti	155	152	135	109	121	118	117
Non dirigenti	2.477	2.421	2.353	2.159	2.810	2.799	2.799
totale	2.632	2.573	2.488	2.268	2.931	2.917	2.916

* Incluso personale ruolo separato legge regionale n. 23/2015.

NB: Si fa presente che i dati relativi agli anni 2016 e 2017 sono presunti e sono stati estratti dalle procedure informatizzate sulla base delle cessazioni previste (a seguito di richiesta di collocamento a riposo o per limiti di età). Per l'anno 2018 il dato è al lordo di eventuali cessazioni per collocamento a riposo.

Nel corso del 2016 si è consolidata la conformazione organizzativa definita dagli interventi di riorganizzazione delle strutture - Direzioni e Settori - degli anni 2014 e 2015.

In particolare, nel primo semestre del 2016 si è perfezionata l'operatività il funzionamento della Direzione "Segretariato generale" con la nomina del relativo responsabile.

Inoltre, nel quadro degli interventi finalizzati a realizzare quanto disposto dalla legge regionale n. 23/2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge n. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)", e nelle more del perfezionamento del processo di riordino delle funzioni riallocate, si è dato corso all'istituzione di strutture temporanee dirigenziali alle quali ascrivere le funzioni oggetto di riallocazione da svolgere a livello territoriale e alle quali preporre altrettanti responsabili ed assegnando i relativi contingenti di personale proveniente dalle Province e dalle Comunità Montane. A riguardo, si conferma quale obiettivo strategico, il completamento dell'integrazione del personale proveniente dai ruoli provinciali e ricollocato in quelli regionali in attuazione della riforma di cui alla legge n. 56/2014, oltre che dei lavoratori provenienti dalle disciolte Comunità Montane: 780 unità, come evidenziato nella tabella seguente.

Tabella 2.2 - Personale di Province e Comunità Montane ricollocato in Regione Piemonte

	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	totale
Personale Province									
<i>Personale assegnato a Regione Piemonte</i>									
Dirigenti funzioni regionali	1	1	0	4	1	2	2	3	14
Dipendenti funzioni regionali	71	54	29	78	35	23	34	99	423
Dipendenti funzioni trasversali	2	3	2	5	2	2	2	19	37
totale	74	58	31	87	38	27	38	121	474
<i>Personale distaccato presso Province</i>									
Dirigenti funzioni regionali	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Dipendenti funzioni regionali	30	18	14	27	18	14	13	100	234
Dipendenti funzioni trasversali	5	3	2	4	2	1	2	14	33
totale	35	21	16	31	20	15	15	117	270
totale dirigenti in organico	1	1	0	4	1	2	2	6	17
totale dipendenti in organico	108	78	47	114	57	40	51	232	727
totale personale in organico	109	79	47	118	58	42	53	238	744
Personale Comunità Montane									
totale									36
totale complessivo personale in organico									780

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei DD.Lgs. nn. 33/2013 (poi modificato dal D.Lgs. n. 97/2016) e 39/2013.

In materia di trasparenza si intende facilitare l'implementazione della banca dati Clearò per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013: la modifica delle procedure che gestiscono il bilancio e gli atti amministrativi consentirà di caricare su Amministrazione Trasparente le informazioni già presenti in altri applicativi.

A supporto delle attività succitate, il Settore si avvale delle funzionalità insite nelle procedure informatiche dell'Osservatorio dei contratti pubblici, per le quali dovranno essere implementate le modalità di interoperabilità con i sistemi informatici dell'Anac, del Mit e del Mef così come previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 50/2016.

Occorre proseguire l'attività svolta negli anni precedenti in materia di trasparenza e anticorruzione, prevedendo di organizzare ulteriori corsi di formazione su queste tematiche, in particolare sul nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato introdotto nel nostro ordinamento dal nuovo testo del D.Lgs. n. 33/2013.

Il Settore prende parte al Gruppo di lavoro costituito per la predisposizione della normativa regionale in materia di accesso, in conformità alle indicazioni fornite da ANAC con la delibera 1309 del 2016.

In materia di anticorruzione, occorre sottolineare come il Piano Nazionale Anticorruzione consideri rientranti nel fenomeno corruttivo non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni condotta che provochi “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni devianti dall’interesse generale, a causa del condizionamento improprio di interessi particolari.

Bisogna evitare anche gli atti ed i comportamenti che non costituiscono illeciti penali, ma che contrastano con la cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità della Pubblica Amministrazione.

Particolare attenzione si intende porre in materia di conflitto di interessi: nel corso del 2017 il Settore Trasparenza e Anticorruzione ha effettuato le interviste di tutti i dirigenti regionali al fine di valutare il rischio di corruzione dei procedimenti/processi di competenza di ciascuna struttura regionale.

La Giunta regionale procederà a fornire le indicazioni per effettuare la rotazione dei funzionari che prestano la loro attività presso strutture valutate come “critiche”.

2.3 RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

La Giunta regionale ha avviato già nel 2014 una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali, diffusamente illustrato nel DPEFR regionale 2015-17.

Per espressa previsione della Legge 190/2014 le regioni (così come gli enti locali, le camere di commercio, le università, le autorità portuali) sono tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, sulla base di un insieme di criteri da osservare, come definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

La Regione Piemonte, il 30 marzo 2015, ha pertanto approvato il proprio Piano di razionalizzazione delle società partecipate, con successivi aggiornamenti (disponibili sul sito regionale) nelle seguenti date: 29 giugno 2015, 28 settembre 2015, 29 dicembre 2015, 29 marzo 2016, 27 giugno 2016, 26 settembre 2016 e 29 dicembre 2016.

Novità fondamentale è rappresentata dall’entrata in vigore del D.Lgs. n. 175/2016. E’ in corso, da parte della Regione Piemonte, l’adozione con atto formale del provvedimento ricognitivo connesso alla revisione straordinaria di cui all’art. 24 della norma.

A seguito del Piano di Razionalizzazione 2015-2016 sono state realizzate le seguenti operazioni:

a) Cessioni:

- Sagat Spa
- CIC Srl (società partecipata da CSI Piemonte)
- Sace Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Icarus Scpa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Terme di Acqui Spa (società controllata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Enel Green Power Srl

b) Exit dalla compagine sociale:

- Consorzio insediamenti produttivi del Canavese (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni spa)
- Altec Spa (società partecipata da Icarus Scpa)
- CSP-Innovazione nelle ICT Scarl
- Corep

c) Fusioni/trasformazioni:

- Fusione fra SPT e IMA e successiva trasformazione in Agenzia Regionale DMO Turismo Scarl
- Creso Srl e Tenuta Cannona Srl incorporate da “Fondazione per la ricerca, la sperimentazione, l’innovazione e lo sviluppo tecnologico dell’agricoltura piemontese-Agrion”

d) Liquidazioni

- Virtual Reality e Multimedia Park Spa (società partecipata da Finpiemonte Spa)
- Lumiq (partecipata da Virtual Reality)
- Tecnoparco Srl (società partecipata da Finpiemonte Spa)
- Nordind Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Villa Gualino Scarl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): liquidazione conclusa
- Villa Melano Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa per conto della Regione)
- Eurofidi (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Saia Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- SNOS Srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Pracatinat Scpa

2.4 BILANCIO AMBIENTALE**La sostenibilità**

L’adesione all’Agenda 2030, documento strategico con cui le Nazioni Unite hanno individuato 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030 in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale, e più in generale alla sostenibilità, sta diventando una sentita e diffusa esigenza per concretizzare una risposta efficace alla situazione di crisi diffusa che investe non solo il nostro territorio, ma l’intero pianeta. Questo richiede un cambiamento significativo, ma non impossibile, nel disegno

delle politiche economiche, sociali ed ambientali, basato su due fondamentali pilastri: l'integrazione tra le diverse dimensioni dello sviluppo, con il superamento definitivo dell'idea che esista una gerarchia, anche temporale, tra economia, società e ambiente, e la considerazione paritetica degli effetti di breve e di lungo periodo delle politiche.

La crisi, e prima ancora la globalizzazione, hanno reso evidenti i limiti di politiche economiche volte esclusivamente alla crescita del PIL. L'aumento delle disuguaglianze negli ultimi decenni in Italia e in gran parte dei Paesi avanzati e la perdurante insufficiente attenzione alla sostenibilità, richiedono un arricchimento del dibattito pubblico e delle strategie di politica economica.

Con la legge n. 163/2016 (modifiche alla legge n. 196/2009) il Parlamento ha inserito nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica il benessere equo e sostenibile (BES) tra gli obiettivi della politica economica del Governo (art. 14). Il BES è l'indice, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico (PIL) ma anche sociale e ambientale, tenendo conto di disuguaglianza e sostenibilità. L'ISTAT pubblica annualmente una dettagliata analisi di specifici indicatori, contenuti nel Rapporto BES, al fine di rendere il Paese consapevole dei punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita, facendo sì che tale concetto sia posto sempre più alla base delle politiche pubbliche e sociali.

Il DEF nazionale 2017

L'11 aprile 2017 il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2017. L'obiettivo prioritario del Governo - e della politica di bilancio delineata nel DEF - resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche, ma questa edizione presenta una novità sostanziale.

Il DEF dovrà riportare l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere nel triennio passato e, per le stesse variabili, dovrà prevedere l'andamento futuro nonché l'impatto delle politiche. L'Italia è il primo paese dell'Unione europea e del G7 a includere nella propria programmazione economica indicatori di benessere equo e sostenibile.

In attesa delle conclusioni del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile al quale la legge 163 dà il mandato di selezionare e definire gli indicatori che i governi saranno tenuti ad usare per monitorare l'evoluzione del benessere e valutare l'impatto delle politiche, il Governo ha deciso di introdurre in via sperimentale alcuni indicatori di benessere già in questo esercizio. Accanto agli obiettivi tradizionali il DEF illustra l'andamento di 4 indicatori particolarmente significativi per la qualità della vita dei cittadini e della società nel suo complesso:

- il reddito medio disponibile
- un indice di disuguaglianza
- il tasso di mancata partecipazione al lavoro
- le emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti

Per queste variabili il DEF illustra l'andamento del triennio passato, quello prevedibile secondo uno scenario a politiche vigenti e uno scenario che include le scelte programmatiche.

Lo stesso documento, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 2, comma 9 della legge n. 39/2011 di rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio, riporta un allegato predisposto dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sullo *stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea ed internazionale, e sui relativi indirizzi".

L'allegato in questione considera la Delibera del CIPE recante il Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020, approvata in data 8 marzo 2013, e riporta le informazioni aggiornate sulla base dei più recenti dati emissivi, degli scenari elaborati in sede europea e dello scenario "BASE" elaborato dal "Tavolo della Decarbonizzazione dell'Economia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della legislazione più recente approvata.

L'Accordo adottato a Parigi (di cui i Ministri del G7 Ambiente hanno riconfermato il valore quale strumento per rispondere alla sfida del cambiamento climatico nell'ambito degli impegni riportati nella Dichiarazione Finale, pur con l'eccezione degli Stati Uniti, del 12 giugno scorso) dalla Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e il perseguimento degli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C, rispetto ai livelli preindustriali.

I flussi finanziari dovranno essere orientati in modo da essere coerenti con un percorso di sviluppo sostenibile a basse emissioni e resiliente ai mutamenti del clima.

I Paesi firmatari dovranno puntare a raggiungere il picco globale delle emissioni quanto prima e ad effettuare rapide riduzioni al fine di pervenire ad un equilibrio tra emissioni e assorbimenti nella seconda parte del secolo.

La Regione Piemonte nel novembre 2015 ha sottoscritto il **Protocollo Under2Mou** (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che ha raccolto l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali, in un percorso che affianca e declina a scala locale gli impegni dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Alla DGR n. 59-2493/2015 è allegato un documento di impegni che Regione Piemonte ha dichiarato di assumere in un percorso di contrasto al cambiamento climatico che interessa più Direzioni e più comparti operativi dell'Ente (qualità dell'aria, energia, agricoltura, foreste, biodiversità, economia verde, etc.). Il Protocollo sta strutturando a livello internazionale un sistema per monitorare gli stati di avanzamento degli impegni dei sottoscrittori.

Queste modifiche intervenute nel DEF 2017 rappresentano una svolta per incontrare e dare concretezza, nella definizione delle politiche nazionali, ai contenuti dell'Agenda 2030. L'Agenda, in tal senso, diventa lo strumento per valutare il BES fornendo precisi obiettivi a cui le politiche internazionali e locali devono tendere. Già la Legge di Bilancio presentata dal Governo nel novembre 2016 è stata analizzata anche per evidenziare la direzione intrapresa dall'Italia verso tali obiettivi.

La legge n. 221/2015 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali)

Un forte segnale ad assumere impegni sul fronte delle politiche per lo sviluppo sostenibile è dato nel nostro Paese dalla legge n. 221/2015 che introduce una serie di strumenti che sono di riferimento in funzione di tale obiettivo.

L'approvazione di tale norma testimonia della consapevolezza presente nel nostro Paese che sia ormai necessario avviare la transizione verso un modello economico e sociale pienamente sostenibile da tutti i punti di vista, non solo compatibile con le condizioni dell'ambiente, ma anche orientato ai nuovi modelli di economia verde e circolare e al superamento delle enormi disuguaglianze sociali.

Tra gli strumenti "nuovi" che la legge 221 introduce e che hanno ripercussioni importanti e dirette sul DEF vi è la valutazione del Capitale Naturale: in particolare l'art. 67 prevede la costituzione del "Comitato nazionale per il Capitale Naturale", il quale "trasmette, entro il 28 febbraio di ogni anno, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Economia e delle Finanze un rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese, corredato di informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie, seguendo le metodologie definite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Unione europea, nonché di valutazioni ex ante ed ex post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici".

Il *Primo Rapporto sul Capitale Naturale* è stato consegnato nel febbraio 2017 dal Ministro dell'Ambiente al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Economia, ed è stato impostato per affrontare il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche. Il Rapporto individua una serie di raccomandazioni, con obiettivi da perseguire nel breve e medio periodo. In particolare prevede l'adozione di un *Piano d'azione per il Capitale Naturale da rendere centrale per la predisposizione delle misure del DEF* (Documento di Economia e Finanza) e del PNR (Piano Nazionale di Riforma), in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia di Sviluppo Sostenibile, integrarlo nella contabilità pubblica e nella contabilità privata, rafforzare il sistema delle aree protette di terra e mare, attuare le disposizioni riguardanti i cosiddetti "appalti verdi", includendo nelle valutazioni i costi per la collettività derivanti dal consumo di risorse naturali e dall'inquinamento.

L'art. 68 della stessa legge 221 incarica il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di predisporre, con cadenza annuale un *Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli*. In base alle disposizioni di legge, i sussidi del Catalogo sono intesi nella loro definizione più ampia e comprendono, tra gli altri, gli incentivi, le agevolazioni, i finanziamenti agevolati e le esenzioni da tributi direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. Il Catalogo ha lo scopo di sostenere il Parlamento e il Consiglio dei Ministri nella definizione delle politiche ambientali tese ad accogliere le raccomandazioni comunitarie e internazionali.

La prima edizione del Catalogo è del dicembre 2016 e ha come obiettivo principale l'individuazione dei sussidi ambientalmente rilevanti e valutati in SAF, SAD o incerti (Cap. 4). Analizza i sussidi suddivisi per i diversi settori: agricoltura, energia, trasporti, IVA e altri

sussidi, considerando sia le spese fiscali sia i sussidi diretti, con riferimento agli effetti finanziari al 2016.

L'elenco delle spese fiscali considerate in questa prima edizione del Catalogo include non solo le agevolazioni riguardanti le cosiddette "tasse ambientali" (imposte energetiche, sui veicoli di trasporto, sull'inquinamento e sulle risorse), ma anche detrazioni, deduzioni e crediti di imposta riguardanti la tassazione sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) e giuridiche (IRES, IRAP), nonché le aliquote agevolate IVA. Si tratta tuttavia di un lavoro in progress, di graduale estensione e di continuo aggiornamento dell'ambito d'indagine.

Il Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile

L'approvazione, nel 2015, degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'ONU e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici impongono una nuova spinta all'innovazione anche nel settore finanziario. In risposta al nuovo quadro, nel febbraio 2016 è stato lanciato il "Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile", allo scopo di fare il punto sulle pratiche in essere, identificare le sfide strategiche e proporre le opzioni di politiche che consentano di effettuare un salto di qualità a partire dai numerosi e promettenti segnali di cambiamento attuali.

Il Dialogo è stato promosso dal Ministero dell'Ambiente insieme ad altri Ministeri ed Autorità e si è articolato in una serie di gruppi di lavoro che hanno coinvolto esperti ed esponenti del settore finanziario e del mondo della ricerca. L'iniziativa è stata organizzata in partenariato col Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UN Environment), che ha arricchito il dibattito con la propria esperienza internazionale.

Riorientare il sistema finanziario è essenziale per un'efficace transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di carbonio, inclusivo e sostenibile. La finanza sostenibile richiede l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di buon governo societario (environmental, social and governance - ESG) in tutti i processi decisionali tipici, con l'obiettivo di aumentare il livello di resilienza della finanza, rafforzare l'allocazione dei capitali finanziari verso gli obiettivi delle politiche e migliorare la trasparenza della rendicontazione. Il Dialogo si è concentrato soprattutto sulla dimensione ambientale della sostenibilità, richiamando il concetto di finanza verde o green finance. La finanza verde non mira solo alla mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie per le politiche e i progetti ambientali, ma anche ad allineare tutte le attività finanziarie alle esigenze di sostenibilità (finanza "più verde").

3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nella trattazione che segue le politiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs. n. 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

L’articolazione delle Aree di Governo in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Articolazione Aree di governo in Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest’ultime, inoltre, sono indicati i programmi più rilevanti in cui si articolano.

3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

L'Area di governo "Ambiente e territorio" include tutte le azioni programmatiche che, attraverso la pianificazione territoriale e paesaggistica, la salvaguardia ambientale e lo sviluppo agricolo e forestale, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale.

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Principali programmi contenuti nella Missione

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

Direzione: Coesione Sociale

Obiettivi

- rivisitare i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di una loro omogeneizzazione con approccio universalistico e non categoriale;
- coordinare, razionalizzare e interrelare le diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di favorire la coesione sociale, rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento alla locazione;
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio pubblico esistente, mediante:
 1. utilizzo dei fondi disponibili presso gli enti gestori del patrimonio;
 2. controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile.

Risultati attesi

- consentire a circa 500 famiglie di sottoscrivere un nuovo contratto di affitto a canone concordato, sostenibile per il reddito del nucleo, assicurando una stabilità abitativa per un periodo medio di sei anni;
- evitare l'esecuzione di circa 600 sfratti per morosità involontaria consentendo alle famiglie di restare nella casa in cui abitano, sottoscrivendo un nuovo contratto a canone concordato della durata media di sei anni;
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio di edilizia sociale esistente sul territorio regionale.

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L'evoluzione delle tecnologie digitali trova ampia applicazione nel settore dei dati territoriali ed ambientali, che possono essere acquisiti ed aggiornati attraverso la progressiva

dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. Ai dati alfa-numeriche descrittivi di stato dell'ambiente e delle pressioni si deve associare la componente geografica, in modo da implementare il DB geotopografico regionale (BDTRE) quale unica ed univoca base dati geografica del Piemonte. Il DDL regionale 249 "Infrastruttura regionale per l'informazione geografica" licenziato dalla II Commissione regionale competente in materia in data 4 ottobre 2017 e approvato dal Consiglio regionale il 21/11/2017, si prefigge di organizzare un sistema di strumenti, procedure e soggetti pubblici e privati per la realizzazione del sistema delle conoscenze geografiche da mettere a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini. La Regione Piemonte nel rispetto della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i. promuove i temi dello sviluppo sostenibile attraverso i suoi strumenti di pianificazione a scala regionale quali il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale.

Tale azione si traduce attraverso l'implementazione della normativa urbanistica regionale e della relativa regolamentazione attuativa al fine di supportare le Amministrazioni Locali nelle scelte di pianificazione del territorio anche attraverso azioni che si sviluppano in specifici ambiti del territorio regionale quali il Sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", dove si persegue l'obiettivo della tutela del territorio in rapporto alle iniziative di promozione e sviluppo turistico e culturale.

In merito all'attuazione di strumenti di pianificazione a scala regionale le attività relative agli aggiornamenti delle analisi e degli obiettivi del PTR consentiranno di meglio finalizzare la programmazione degli investimenti a sostegno dello sviluppo locale in relazione al mutato quadro socio economico regionale.

Per quanto riguarda il PPR, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, l'attività riguarderà la sua attuazione tramite l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali che sarà definito da uno specifico regolamento attuativo sostenuto da specifici finanziamenti nei confronti delle amministrazioni comunali.

Infine per quanto concerne le attività relative alla normativa edilizia la modifica della normativa regionale di riferimento creerà le condizioni per incentivare e/o sviluppare attività anche di tipo economico connesse al riuso e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente a fronte della necessità di contenere l'uso e il consumo di suolo.

Obiettivi

- completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica, portando a compimento, a valle del concludersi dell'iter della riforma urbanistica con l'approvazione della legge regionale n. 3/2013 (modifiche alla legge regionale n. 56/1977 "Tutela ed uso del suolo" e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia), recentemente aggiornata con legge regionale n. 3/2015, l'insieme dei Regolamenti attuativi della nuova normativa già avviati nel 2014, unitamente ad alcune riflessioni che potranno condurre a ulteriori aggiustamenti, in relazione al mutamento degli assetti amministrativi degli EELL e alla normativa nazionale in materia di contenimento del consumo di suolo in fase di discussione parlamentare;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;

- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione e la tutela del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (legge regionale n. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate all'implementazione degli strumenti di pianificazione;
- attuazione e aggiornamento delle analisi, degli obiettivi e delle politiche del Piano Territoriale Regionale (con atti di indirizzo e provvedimenti normativi) relativamente ai temi connessi alle pratiche perequative e compensative alla pianificazione intercomunale, alla copianificazione e al contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la promozione di politiche e strumenti operativi volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- completamento dell'iter di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (riadottato nel maggio 2015) e sua successiva attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali;
- redazione di un documento normativo alle disposizioni vigenti in materia di riutilizzo edilizio sulle base delle procedure in deroga agli strumenti urbanistici comunali per l'approvazione di singoli progetti con riferimento alla legge n. 106/2011 e alla legge regionale n. 20/2009;
- supporto alle amministrazioni comunali nella formazione delle varianti urbanistiche di adeguamento alle nuove disposizioni regionali e nel corso del loro iter di approvazione.

Risultati attesi

- semplificazione dei procedimenti amministrativi per il governo del territorio;
- aumento dei livelli di tutela del territorio e del paesaggio.

Missione: Soccorso civile

Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali, comprese le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia.

Principali programmi contenuti nella Missione

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Le calamità naturali che colpiscono il Piemonte con considerevole frequenza necessitano di risposte adeguate in termini temporali e con ricadute efficaci. Le indispensabili attività di prevenzione non eliminano la certezza di ferite sul territorio che devono essere risanate in fretta e con risultati soddisfacenti in relazione ai fondi disponibili. Il compito è quello di un mantenimento a livelli accettabili di sicurezza e possibilmente di un miglioramento dello stato di vivibilità del territorio con la salvaguardia della vita umana, delle sue attività, delle infrastrutture e dell'assetto del territorio in generale. Il compito è arduo in relazione alla

scarsità delle risorse e della crescente burocratizzazione degli adempimenti in un campo dove la rapidità di attuazione è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Il sistema regionale di protezione civile e antincendi boschivi ha, per legge, il compito di prevedere, prevenire, soccorrere e contribuire a superare le situazioni di emergenza, di origine naturale o antropica, che si verificano sul territorio piemontese e, secondo il principio di sussidiarietà, sul territorio nazionale ed internazionale. Si ricordano quali esempi i recenti eventi: alluvione Piemonte novembre 2016 e sisma centro Italia 2016-2017. Tale compito richiede, nello specifico:

- un forte coordinamento operativo tra le componenti istituzionali e volontarie a tutti i livelli, anche attraverso la redazione e l'aggiornamento dei piani regionali di protezione civile, antincendi boschivi, e la collaborazione nella stesura e applicazione dei piani di livello subordinato;
- la continua formazione di amministratori, operatori e volontari, tenendo conto degli scenari di multiculturalità che possono presentarsi;
- l'informazione e formazione dei cittadini all'autoprotezione ed alla cultura di protezione civile collaborando con le università ed istituti di ricerca;
- la promozione, sostegno, organizzazione e gestione del volontariato di protezione civile e AIB. In particolare: la riforma del Corpo Forestale dello Stato e l'attribuzione di alcune competenze al Corpo dei Vigili del Fuoco, richiede la riformulazione completa del sistema regionale Anti Incendi Boschivi;
- la definizione di indirizzi per la sicurezza degli operatori;
- la gestione e l'aggiornamento, anche tramite l'impiego delle moderne tecnologie, della sala operativa regionale, implementando e condividendo le banche dati per la mitigazione e la gestione dei rischi nonché gli strumenti di pianificazione di Protezione Civile;
- il mantenimento, coordinamento e l'aggiornamento della colonna mobile regionale, delle reti di telecomunicazioni di emergenza, del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, del servizio elicotteri AIB, dei moduli europei HCP e TAST;
- il supporto tecnico ed istruttorio ai settori tecnici regionali e alle Commissioni Locali Valanghe per il rischio valanghe.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, alla difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, nonché quelli relativi all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

*Principali programmi contenuti nella Missione***AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE***Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio*

La Regione Piemonte, nel rispetto della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e in virtù della legge regionale n. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, ha individuato sul proprio territorio gli elementi della Rete ecologica regionale costituita da: il sistema delle aree protette del Piemonte; le aree contigue ai siti della rete Natura 2000; le zone naturali di salvaguardia; i corridoi ecologici. Tale legge, con successive modificazioni e integrazioni, ha definito l’assetto istituzionale e organizzativo degli Enti di gestione delle Aree naturali protette (Enti strumentali regionali) individuando 11 Enti di gestione con ambiti territoriali di riferimento vasti e articolati e prevedendo la possibilità di conferire le funzioni di gestione anche ad enti locali.

La superficie del territorio piemontese attualmente interessata da Aree naturali protette e siti Natura 2000 è di 447.658 ha, pari al 17,63% della superficie piemontese.

La Rete ecologica regionale non costituisce un insieme statico di aree tutelate, bensì una rete implementabile di spazi naturali o seminaturali collegati tra di loro da corsi d’acqua, boschi o spazi agricoli con la funzione di connessione ecologica, di questa rete i parchi e le riserve naturali, gestiti dagli Enti di gestione, costituiscono i “nodi”. In essi devono trovare applicazione modelli di sviluppo compatibili con l’ambiente da sperimentare, sostenere e divulgare anche al di fuori dell’ambito di protezione.

Tra le attività umane che si svolgono nelle Aree naturali protette, l’agricoltura occupa un ruolo importante ed inscindibile rispetto agli stessi oggetti della tutela. Alla funzione produttiva dell’agricoltura si associa quella ambientale: l’attività agricola e l’attività forestale utilizzano infatti risorse naturali e producono effetti diretti sul territorio (prelievi idrici, selezione di specie vegetali e animali, immissione di prodotti organici ed inorganici, modellazione del paesaggio, determinazione delle funzioni ambientali e sociali del bosco, manutenzione della rete idrografica minore ecc.).

I territori interessati dalle Aree naturali protette spesso presentano un tessuto economico fragile e marginale. Nella prospettiva di un aumento del reddito e dell’occupazione in questi territori, lo sviluppo turistico collegato alle peculiarità ambientali, culturali e dell’agricoltura tradizionale presenti nelle Aree naturali protette costituisce un importante elemento di crescita economica. Gli operatori turistici possono contare su stagioni brevi, per cui la destagionalizzazione e l’incremento del livello di spesa dei turisti rappresentano i principali temi da affrontare per migliorare l’economia locale.

Obiettivi

L’attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica regionale e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette, nel medio periodo, è fondata su quattro obiettivi generali.

1. *Tutela della biodiversità*, con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, attraverso l’adozione e l’attuazione di Piani di gestione o di Misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000, come previsto dalla legge regionale n. 19/2009, tenendo

conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale, individuando, laddove non sia già avvenuto, i soggetti gestori dei Siti.

2. *Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette* mediante il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali. In particolare, mediante la programmazione e l'attuazione di misure specifiche del PSR 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2) volte a sostenere investimenti non produttivi e la pianificazione naturalistica e l'attuazione di un Piano integrato tematico transfrontaliero (PITEM) denominato "BIODIVALP", nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA, finalizzato a coniugare tutela della biodiversità, sviluppo sociale ed economico e ricadute occupazionali nei territori interessati.
3. *Funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree naturali protette* mediante il coordinamento e l'applicazione di norme, criteri e metodologie volti alla razionalizzazione, in un'ottica di sistema, dei costi di funzionamento, delle spese per il personale dipendente e per la gestione delle Aree protette.
4. *Comunicazione, promozione e documentazione* delle Aree naturali protette, nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative mediante la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno.

Risultati attesi

Tutela della biodiversità

- predisposizione di Misure di conservazione sitospecifiche dei siti della Rete Natura 2000 e di Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000;
- redazione e adozione di Piani naturalistici e di Piani forestali aziendali relativi ai siti della Rete Natura 2000;
- implementazione e gestione del Sistema informativo naturalistico (banche dati naturalistiche regionali);
- attuazione del Regolamento faunistico delle aree protette previsto dalla legge regionale n. 19/2009;
- attuazione del "Prioritized action framework - PAF" (documento finalizzato a coniugare gli obiettivi delle strategie UE e nazionale sulla biodiversità, in particolare per quanto concerne la Rete Natura 2000, con la programmazione comunitaria 2014-2020).

Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette

- attuazione degli obiettivi programmatici relativi alle competenze settoriali della programmazione comunitaria 2014-2020;
- realizzazione di misure a tutela della biodiversità finanziate da Programmi comunitari, in particolare dal PSR 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2), volte a sostenere investimenti non produttivi e la stesura di strumenti di pianificazione;
- coordinamento e sviluppo di progetti europei finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e degli ecosistemi, in particolare del PITEM "BIODIVALP", coinvolgente 5 Regioni italiane e francesi, nell'ambito del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA, finalizzato a coniugare tutela biodiversità, sviluppo sociale ed economico e ricadute occupazionali nei territori interessati;

- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nel territorio gestito dagli Enti di gestione delle Aree naturali protette.

Governance Enti di gestione delle Aree naturali protette

- attuazione del modello di governance degli Enti di gestione delle Aree naturali protette;
- razionalizzazione e miglioramento dell'organizzazione interna degli Enti di gestione delle Aree naturali protette, in particolare: nell'ambito delle procedure di aggiornamento delle dotazioni organiche, sarà necessario prevedere l'assunzione di nuove figure professionali al fine di assicurare il turn over del personale cessato dal servizio;
- recepimento da parte degli Enti di gestione delle Aree naturali protette del modello di Statuto previsto dalla legge regionale n. 19/2009, mediante apposito supporto giuridico-amministrativo regionale;
- redazione degli specifici Regolamenti previsti dalla legge regionale n. 19/2009 da parte degli Enti di gestione delle Aree naturali protette, mediante specifico supporto giuridico-amministrativo regionale.

Comunicazione, promozione e documentazione

- implementazione della rivista on line "Piemonte Parchi", anche con la realizzazione e la diffusione di prodotti multimediali;
- aggiornamento e miglioramento della presenza del sistema delle Aree naturali protette sul WEB, organizzazione di mostre, conferenze e azioni di sensibilizzazione rivolte a target specifici;
- realizzazione del progetto regionale "Parchi da gustare", per la diffusione dei valori della biodiversità in campo agroalimentare, mediante il coinvolgimento degli Enti di gestione delle Aree naturali protette;
- gestione e implementazione della biblioteca sulle Aree naturali protette in un'ottica di rete del sistema bibliotecario piemontese.

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Obiettivi

1. Programmazione e pianificazione orientata allo sviluppo economico sostenibile, comprese le misure, anche in collaborazione con altri settori regionali, sviluppate all'interno dei principali strumenti di origine regionale (legge regionale n. 4/2009 e Piano forestale regionale), nazionale (D.Lgs. n. 227/2001) ed europea (PSR 2014-2020).
2. Coordinamento normativo e promozione della vigilanza in campo forestale ed idrogeologico, in relazione alla normativa nazionale e comunitaria vigente.
3. Attività tecnico amministrativa ed informativa in campo forestale ed idrogeologico: promozione della diffusione della conoscenza, coordinamento sportelli forestali e settori tecnici regionali, gestione proventi derivanti da compensazioni monetarie legate a trasformazioni del bosco, approvazione Pianificazione Forestale Aziendale e perimetrazioni comunali di non boscosità (Reg. Reg. 2/R/2017), prevenzione raccolta legno illegale (cd. Due Diligence), elaborazione dati per scopi statistici.
4. Predisposizione ed attuazione di programmi e di attività che coinvolgono l'IPLA SpA e di progetti europei cui il Settore partecipa come partner (Interreg Informa Plus).

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

L'obiettivo generale permane quello di conseguire una sempre maggiore sicurezza del territorio attraverso interventi sia di tipo strutturale, tesi a contrastare e a ridurre il rischio degli elementi esposti (centri abitati, aree produttive, infrastrutture viarie e ferroviarie, beni storico-ambientali), sia di tipo non strutturale, quali ad esempio una corretta pianificazione urbanistica e territoriale.

In tal senso sono in fase attuativa le misure contenute nel Piano di gestione rischio alluvione vigente; quelle strutturali sono state inserite nella piattaforma ministeriale Rendis (Repertorio nazionale interventi di difesa del suolo) al fine di ottenere finanziamenti statali.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Tutta la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione delle risorse naturali e cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 della Nazioni Unite e dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Sono documenti di riferimento per la Regione la redigenda Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e il Protocollo d'Intesa Under2Mou (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che raccoglie l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali sottoscritto dalla Regione Piemonte nel novembre 2015. Lo sviluppo sostenibile dei territori e la lotta ai cambiamenti climatici sono obiettivi a cui le politiche e i programmi di azione regionali devono tendere per sostenere le economie dei propri territori e nello stesso salvaguardare le risorse; affinché ciò avvenga è necessaria una transizione efficace e duratura nel tempo verso un'economia verde e circolare, con un'azione coerente da parte di tutti gli attori di governo e dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, cittadini).

Sono diversi gli strumenti e le linee di azione utili per sostenere questo processo sul territorio piemontese.

Obiettivi

1. Avvio e sostegno di progettazioni territoriali strategiche che utilizzano un approccio integrato e partecipato per avviare, sostenere e consolidare processi di sviluppo sostenibile sul territorio piemontese. Il primo esempio in tal senso è il progetto strategico Corona Verde, già avviato grazie agli investimenti del POR-FESR. In tale territorio si è concretizzato l'interesse delle istituzioni e degli attori locali a trovare soluzioni di rete per poter avviare processi virtuosi di gestione sostenibile e di rilancio delle economie in area metropolitana partendo dalla valorizzazione delle risorse paesaggistico/naturali e storico/culturali (infrastrutture verdi e servizi ecosistemici).

2. Promuovere e consolidare nelle politiche regionali i principi dell'economia verde e circolare e il ruolo degli strumenti utili a sostenere le politiche di sviluppo sostenibile. In particolare: sistemi di gestione ambientale (es: ISO 14000, Emas), certificazioni di prodotto e marchi ambientali (es: Ecolabel), metodi per il riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici, politiche integrate di prodotto (es: GPP), strumenti e protocolli per la gestione territoriale (es: protocollo Itaca), strumenti per la comunicazione dei dati e delle performance ambientali (es. Relazione Stato Ambiente), protocolli di impegno internazionali (es: protocollo Under2Mou).

Risultati attesi

- consolidare modelli e strumenti di governance territoriale efficaci per il sostegno di Corona Verde e di altre progettazioni in avvio sul territorio;
- definizione di una metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici;
- definizione di una metodologia per la valutazione dei benefici in termini ecologico-ambientali, sociali ed economici dell'infrastruttura verde;
- identificazione, mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici in termini ecologico-funzionali ed economici, anche definendo Schemi di Pagamento dei Servizi Ecosistemici (PES) previsti dalla legge n. 221/2015;
- definizione di un progetto di paesaggio, a scala locale e sovralocale, che contemperi la valutazione della "salute degli ecosistemi", la loro sensibilità e vulnerabilità;
- adesione al Protocollo d'Intesa Stato-Regioni relativo alla diffusione del GPP, adesione al network europeo di diffusione del GPP, attivazione, momenti formativi per la diffusione del GPP. Introduzione all'interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.);
- approfondimento delle conseguenze del Cambiamento Climatico sul territorio regionale e applicazione delle politiche di contrasto e resilienza previste dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- definizione della procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell'ambito del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l'individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale;
- redazione e diffusione Relazione Stato Ambiente quale strumento di sostenibilità interdirezionale;
- dare attuazione agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou.

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il Bacino Padano è una delle aree europee più problematica per quanto riguarda la qualità dell'aria; le motivazioni sono legate principalmente alla presenza della corona alpina che la circonda e provoca una quasi totale assenza di venti, unita al fenomeno dell'inversione termica, la quale nel periodo invernale crea un vero e proprio "coperchio" che limita moltissimo la dispersione dei principali inquinanti. Proprio per questo motivo sul Piemonte e

sulle vicine regioni del bacino padano gravano due procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, la 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell' NO2.

Nel corso degli anni la Regione Piemonte ha realizzato politiche per la riduzione degli inquinanti, che hanno portato ad un grosso miglioramento della qualità dell'aria, ma non ancora sufficiente per rientrare nei limiti posti dalla direttiva 2008/50/CE. Risulta quindi di fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali ancora più pregnanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

Obiettivi

- Conclusione dell'iter di approvazione del Nuovo Piano di Qualità dell'Aria, per il superamento delle due procedure di infrazione comunitaria 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell' NO2;
- attuazione delle politiche condivise a livello di Bacino Padano dalle regioni del bacino e dal Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare con l' "Accordo Padano del 2017", siglato a Bologna il 09/06/2017;
- realizzazione del progetto life integrato "PREPAIR" sul tema della qualità dell'aria, realizzato in collaborazione con le altre regioni e province autonome del bacino padano, con la Slovenia e con alcune Città Metropolitane della stessa area;
- prosecuzione delle attività relative al "Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale, con termine delle procedure e fornitura dei mezzi prevista per fine 2018 e implementazione del collegato progetto per la realizzazione delle stazioni di ricarica.

Risultati attesi

- nuovo Piano di Qualità dell'Aria: approvazione del Piano da parte del Consiglio regionale entro il 2018, approvazione di DDGR e piani stralcio contenenti i provvedimenti attuativi previsti dal piano, nell'arco del triennio 2018-2020 in modo da rendere operativo il piano;
- attuazione dell' "Accordo Padano del 2017", con la redazione di apposite DDGR per rendere cogenti gli impegni sottoscritti dalle regioni, secondo il calendario previsto dall'Accordo;
- prosecuzione del progetto life integrato "PREPAIR", della durata di 7 anni (conclusione gennaio 2024), rispettando le scadenze poste nella proposta progettuale approvata e finanziata dall'Autorità di gestione;
- aggiudicazione delle due gare per la fornitura di bus dei lotti 2 (lunghezza bus tra 6,51 e 9,00 m) e 3 (lunghezza bus fino a 6,50 m), fornitura dei mezzi alle aziende del TPL, collaudo e rendicontazione al Ministero dei Trasporti entro il 31/12/2018.

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato con decisione 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 il VII Programma d'Azione Ambientale, ovvero il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 che definisce un quadro generale da seguire in materia ambientale per passare ad una economia a basso

contenuto di carbonio ed efficiente uso delle risorse, per proteggere il nostro capitale naturale e per affrontare gli impatti sanitari del degrado ambientale. Per la componente rifiuti la principale direttiva emessa in linea con le strategie programmatiche europee (Dir. 2008/98/CE del 19 novembre 2008, recepita con D.Lgs. n. 205/2010) ribadisce, ed integra, la già conosciuta gerarchia dei rifiuti introducendo significative novità volte a rafforzare i principi di precauzione e prevenzione della gestione dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio/recupero ed a garantire che tutte le operazioni di gestione avvengano nel rispetto di rigorosi standard ambientali.

Il programma è finalizzato a dare attuazione, nel triennio 2018-2020, alle misure ed azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio Regionale il 19 aprile 2016 e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali adottato nel giugno 2017 dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio per la definitiva approvazione.

In particolare, in merito al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, si prevede prioritariamente un sostegno anche finanziario alle spese di investimento e di gestione che gli enti di governo (al momento Consorzi di bacino e Ambiti territoriali ottimali istituiti dalla legge regionale n. 24/2002) devono sostenere per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.

Obiettivi

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla non creazione del rifiuto, attraverso la diffusione delle certificazioni ambientali finalizzate ad una produzione ambientalmente sostenibile, la diffusione della tariffazione puntuale in applicazione del principio “chi inquina paga”, la promozione di “centri del riuso”, la promozione dell’autocompostaggio realizzato da utenze domestiche e non domestiche;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e dei loro componenti, attraverso la transizione verso l’economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti per farli rientrare nel ciclo produttivo una volta recuperati;
- incremento della raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani;
- riduzione dello smaltimento in discarica attraverso l’attuazione delle misure e delle azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio Regionale il 19 aprile 2016 e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali di prossima approvazione.

Risultati attesi

Progressiva attuazione delle misure e azioni di Piano finalizzate al raggiungimento al 2020 dei seguenti risultati:

- produzione procapite di rifiuti urbani non superiore a 455 kg/abit.;
- produzione procapite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 159 kg/abit.;
- raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di ciascun ATO di area vasta (al momento 8 ATO);
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 55% dei rifiuti urbani.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il Programma ha come finalità quella di verificare lo stato e lo sviluppo del servizio idrico integrato su ognuno dei sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il territorio regionale. In particolare vengono monitorati i Programmi degli interventi vigenti per il periodo 2016-2019 e, ove possibile, sostenuti finanziariamente gli stessi in funzione della piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela delle risorse idriche. Particolare attenzione è posta al segmento fognario-depurativo al fine di sviluppare i sistemi di collettamento e depurazione in coerenza con la suddette direttive e quindi al fine di superare/evitare le collegate procedure di infrazione.

Obiettivi

- estensione e potenziamento dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in funzione di una loro maggiore efficienza, efficacia ed economicità;
- favorire una sempre maggiore aggregazione nella gestione del servizio idrico integrato in funzione di una gestione unica a scala di ogni singolo ATO.

Risultati attesi

- miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano e maggiore tutela delle risorse idriche.

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

In sinergia con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite della Conferenza Stato - Regioni, si è definito il bando nazionale per le annualità 2014 - 2017 del Fondo integrativo per i comuni montani. Detto bando, finalizzato a contrastare la "desertificazione commerciale" nei territori montani, prevede che la Regione provveda alla raccolta delle domande, inviate in via telematica, entro la data di scadenza, si occupi dell'istruttoria delle stesse e formuli la graduatoria degli interventi secondo i parametri ed i punteggi stabiliti. L'assegnazione dei finanziamenti ai beneficiari sarà di competenza del Dipartimento mentre il monitoraggio degli stessi rispetto ai tempi di utilizzo sarà nuovamente a cura della Regione.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L'acqua è un bene di valore inestimabile perché fonte di vita, la possibilità di disporre facilmente di un bene così prezioso ne fa spesso sottovalutare l'importanza. L'acqua garantisce il buono stato dell'ambiente sia per gli usi idropotabili, sia per gli usi irrigui e idroelettrici e sia per gli usi produttivi praticati in Piemonte.

In Piemonte vi sono circa diciottomila utenti di acqua pubblica. Per salvaguardare questo bene così prezioso, occorrono adeguate policies di tutela qualitativa e quantitativa anche tenendo conto degli effetti dei cambiamenti climatici.

Obiettivi

- miglioramento dello stato di qualità delle acque;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari, con particolare attenzione alle aree risicole;
- tutela delle falde attraverso la designazione delle aree di ricarica dell'acquifero profondo;
- mitigazione delle pressioni idromorfologiche correlate ai diversi usi rilevate sui corsi d'acqua;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione, in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi ambientali;
- miglioramento delle attività gestionali correlate alla riscossione dei canoni per l'uso di acque pubbliche, attraverso un aggiornamento delle modalità informatiche, anche in raccordo con il Nodo Nazionale Pagamenti ed in ottemperanza ai principi previsti dall'Agenda Digitale (Strategia EU2020).

Risultati attesi

- conseguimento obiettivi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee previsti sia dalla normativa comunitaria, attraverso la Direttiva 2000/60/CE e sia dalla normativa nazionale attraverso il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- diffusione della conoscenza delle buone pratiche ambientali in agricoltura;
- progressiva introduzione dell'analisi economica nella pianificazione di tutela delle acque;
- consentire ai concessionari di acque pubbliche di effettuare i versamenti con la più ampia flessibilità possibile nella scelta della modalità di pagamento;
- ridurre i costi della riscossione e velocizzare la riscossione degli incassi, ottenendone l'esito in tempo reale ed effettuando la relativa riconciliazione in modo certo e automatico.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il programma è finalizzato al risanamento del territorio dalla presenza di fonti di contaminazione, legate sia alla diffusione di manufatti contenenti amianto, sia alla presenza di specifiche passività ambientali che hanno dato origine a fenomeni di contaminazione di terreni e di acque sotterranee. Il programma è pertanto orientato a consentire un miglioramento della qualità dell'ambiente e, di conseguenza, della tutela della salute.

Obiettivi

- attuazione dei programmi di rimozione dei manufatti contenenti amianto, in ossequio alle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016;
- mappatura e censimento dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione di aree ambientalmente compromesse.

Risultati attesi

- consentire una graduale ma incisiva operazione di rimozione, dal territorio regionale, dei manufatti contenenti amianto in matrice friabile e compatta, presenti negli edifici pubblici e privati, al fine di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- implementare costantemente il grado di conoscenza della presenza ed ubicazione dei manufatti contenenti amianto, con georeferenziazione dei siti ed aggiornamento dello stato di attuazione delle bonifiche;
- pervenire al completamento della bonifica di aree fortemente contaminate in passato, anche al fine consentirne una fruizione a beneficio della collettività;
- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e conseguente miglioramento della qualità della vita;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione per il riutilizzo di aree ambientalmente compromesse;
- mappatura e bonifica dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese, mediante l'attuazione delle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016.

3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario. L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

Missione: Tutela della salute*Direzione: Sanità*

Il 2017 è caratterizzato dall'uscita dal piano di rientro dal debito sanitario, obiettivo prioritario per la Giunta fin dal suo insediamento. Ora si apre una fase nuova, possibile perché nei primi due anni e mezzo di lavoro sono state poste le basi per riposizionare il Piemonte a livello nazionale ai primi posti nelle classifiche insieme alle altre realtà italiane da sempre presenti, come Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Lombardia.

Questa nuova fase si delinea attraverso i programmi strategici descritti di seguito.

RIDUZIONE DELLE LISTE D'ATTESA

Revisione totale delle agende di prenotazione, incremento dell'attività e delle prestazioni per affrontare le situazioni più critiche, assunzioni di personale per aumentare l'offerta.

Il primo obiettivo è la modifica delle agende delle prenotazioni, che saranno organizzate per codice di priorità e comprenderanno tutte le tipologie di specialisti, pubblico, convenzionato e attività intramoenia.

Verrà istituito un doppio binario, il primo riservato unicamente alle prestazioni di "primo accesso", che riguardano un nuovo paziente o una nuova patologia.

Il secondo è riservato ai pazienti con patologie croniche, alle prestazioni di "secondo accesso", che non hanno particolare urgenza.

Si sta anche valutando la possibilità di far effettuare la prenotazione direttamente al medico di famiglia, al pediatra, o allo specialista al momento della prescrizione.

Per fare fronte a criticità ed emergenze, le aziende sanitarie potranno incrementare l'attività e il volume delle prestazioni nelle specialità che presentano attese più lunghe.

L'obiettivo è arrivare a una mappa dei dati di consumo e dei flussi delle prescrizioni, confrontandoli fra le varie realtà piemontesi e con quelli delle altre regioni, per definire così gli interventi di miglioramento e limitare gli eccessi.

In ambito ospedaliero proseguiranno gli interventi per migliorare la tempestività in termini di diagnosi e cura per le malattie cardiovascolari e oncologiche nell'ambito di appropriati percorsi diagnostico terapeutici. Con riferimento al Piano Nazionale per il governo delle liste di attesa nel 2017 si intende portare al 90% il numero dei percorsi diagnostico- terapeutici entro 30 gg. dei tumori di mammella, colon e polmone e per intervento di bypass cardiocirurgico.

Novità anche per quanto riguarda l'attività di libera professione in intramoenia: il 5% del compenso, già vincolato in via prioritaria a finanziare gli interventi previsti dal piano, servirà anche a istituire un sistema di controllo per accertare che il volume delle prestazioni di libera professione non superi quello dell'attività istituzionale, e che vi sia un allineamento progressivo dei tempi medi di attesa fra le due aree.

Sul fronte della domanda, si intende invece agire sull'appropriatezza prescrittiva, con il coinvolgimento dei professionisti e della popolazione: la Campagna di comunicazione che si sta predisponendo ha la precisa finalità di sensibilizzare pazienti e operatori rispetto alla responsabilizzazione e all'uso consapevole del nostro servizio sanitario, mettendo in luce gli aspetti positivi sul medio e soprattutto sul lungo periodo dell'approccio corretto ed appropriato all'offerta sanitaria.

CUP UNICO REGIONALE

La messa in campo del Piano si affiancherà all'attivazione del nuovo CUP unico regionale che permetterà la verifica puntuale dell'apertura e della chiusura delle agende di prenotazione delle singole aziende sanitarie: agende e liste d'attesa del pubblico e del privato accreditato dovranno essere unificate e trasparenti.

RIORDINO DELLA RETE OSPEDALIERA E INTEGRAZIONE CON L'ASSISTENZA TERRITORIALE

Accanto al riordino della rete ospedaliera, prosegue l'impegno organizzare in modo razionale ed efficiente la rete di assistenza territoriale. Finora abbiamo creato più di 1.300 posti letto di continuità assistenziale a valenza sanitaria, per dare una risposta adeguata ai soggetti più fragili, anziani cronici, non autosufficienti e non dimissibili dagli ospedali ed abbiamo avviato sperimentazioni sugli infermieri di comunità e di territorio.

LE CASE DELLA SALUTE

Sono stati messi a bilancio 8 milioni di euro per strutturare una rete di Case della salute, quali centri territoriali polifunzionali e multiprofessionali destinati a valorizzare il ruolo svolto dall'assistenza primaria nella risposta ai bisogni di salute della popolazione, con particolare riferimento alla cura delle cronicità.

Nella Casa della Salute le attività di assistenza primaria erogate da MMG/PDLS si interfacciano direttamente e interagiscono con l'assistenza specialistica, diagnostica, socio-sanitaria e con la prevenzione, con il supporto dell'area infermieristica e di personale dedicato delle aree tecnico-sanitarie ed amministrative, con l'obiettivo di garantire una gestione coordinata e continuativa dei bisogni del paziente sul territorio.

In ognuna delle 12 aziende sanitarie territoriali (Città di Torino, TO3, TO4, TO5, VC, BI, NO, AL, AT, VCO, CN1, CN2) sono previsti il rafforzamento di realtà già esistenti e la nascita di nuove Case della salute per arrivare ad una rete che in totale ne prevede 66 in tutto il territorio piemontese.

Su totale dei progetti presentati dalle AA.SS.LL., circa il 50% prevede nuove realizzazioni secondo il modello di Casa della Salute delineato dalla DGR n. 3-4287/2016; mentre il restante 50% prevede il potenziamento, lo sviluppo e/o la riconversione di forme organizzative già esistenti sul territorio sotto forma di ex Gruppi di Cure Primarie, Centri di Assistenza Primaria, presidi sanitari polifunzionali, poliambulatori territoriali, ecc.

ASSUNZIONI DI PERSONALE E STABILIZZAZIONI DEI PRECARI

La DGR n. 28-4666/2017 ha disciplinato per l'anno 2017 la materia delle assunzioni presso le Aziende del SSR: innanzitutto, poiché permane anche per il 2017 il vincolo stabilito dall'art. 2, comma 71 della legge n. 191/2009, che ha definito l'obiettivo di riduzione del costo del personale dell'1,4% rispetto ai valori dell'anno 2004, tale deliberazione ha temporaneamente confermato i tetti di spesa per il personale assegnati alle Aziende per l'anno 2016, riservandosi la possibilità di ridefinirli alla luce di possibili variazioni conseguenti al nuovo assetto organizzativo del SSR. Uniche eccezioni riguardano la neo-costituita ASL Città di Torino (il cui tetto di spesa è ottenuto sommando quelli delle disciolte ASL TO1 e ASL TO2) e l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino (il cui tetto di spesa è costituito dai valori individuati dal Piano di efficientamento ai sensi dell'art. 1, commi dal 521 al 547 della legge di stabilità 2016, n. 208/2015. Ricordato che l'obiettivo della riduzione del costo del personale, sancito dalla normativa di cui sopra, è stato raggiunto dalla Regione, la deliberazione del 13/02/2017 sopra richiamata consente alle ASR di assumere - nei limiti dei tetti di spesa assegnati - personale appartenente al ruolo sanitario e dei profili professionali di Operatore socio sanitario e di Assistente sociale: le Aziende hanno, inoltre, facoltà di richiedere alla Direzione Regionale Sanità eventuali deroghe solo in casi di conclamate e

comprovate esigenze e relativamente a professionalità altamente specialistiche dei ruoli professionale e tecnico, la cui carenza comporterebbe concrete e pesanti ricadute nell'erogazione dei servizi. La stessa deliberazione, tra le altre cose, ha anche indicato espressamente che le Aziende dovranno operare per privilegiare le assunzioni tese a ridurre le forme contrattuali atipiche: tale obiettivo è poi stato ulteriormente ribadito con la DGR n. 21-4874/2017 con la quale è stato recepito l'accordo, sottoscritto il 10/03/2017 con le OO.SS. del Comparto Sanità, relativo a lavoro precario e politiche assunzionali.

Tale accordo, in particolare, contiene indicazioni/disposizioni per le Aziende sanitarie per evitare il reiterarsi dell'utilizzo improprio di forme di lavoro flessibile ed, inoltre, alle ASR è chiesto di avviare le procedure per la stabilizzazione del personale precario necessario per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno stabile ed ordinario ed, a tal fine, il 19/04/2017 è stato avviato dalla Regione un monitoraggio del personale precario operante presso le ASR: si tratta di un accordo importante e di un primo passo concreto per limitare fortemente l'utilizzo di forme precarie di lavoro nel SSR, limitandole ai casi specificatamente previsti e normati.

Per le stabilizzazioni, sono a disposizione risorse per un valore di 5,5 milioni di euro, come risultato del riparto fra le Regioni del fondo sanitario 2017.

EDILIZIA SANITARIA

Troppe strutture sono inadeguate e vetuste: occorre intervenire. Anche nell'anno in corso si continuerà a lavorare per il Parco della Salute della Ricerca e dell'Innovazione di Torino che prenderà il posto delle Molinette e degli altri presidi, per la Città della Salute di Novara, per l'ospedale unico dell'Asl To5, del Verbano Cusio Ossola, per Verduno e non ultimo per il completamento del presidio della Valle Belbo.

In relazione agli obiettivi di riduzione dei consumi di energia ("Strategia Europa 2020" per una crescita intelligente e sostenibile) è stata avviata la prima procedura centralizzata regionale per la fornitura alle aziende sanitarie che aderiscono di servizi integrati energia, con sperimentazione dei cosiddetti "contratti di rendimento energetico" previsti per le pubbliche amministrazioni.

Con le stesse finalità, tenuto conto del ruolo guida che deve assumere una pubblica amministrazione, è stato attivato un programma, con dotazione finanziaria di 16 milioni di euro del FESR, per promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici e strutture appartenenti alle aziende sanitarie piemontesi.

SANITÀ DIGITALE

L'accessibilità alle informazioni ed ai servizi è una condizione necessaria per garantire l'efficienza del servizio sanitario, limitando lo spostamento fisico dei cittadini e cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie. L'evoluzione degli strumenti informatici a disposizione dei singoli cittadini (tablet, smartphone) e la rapida diffusione della rete anche in punti non raggiunti tradizionalmente, comporta la necessità di mettere a disposizione dei cittadini (anch'essi tecnologicamente sempre più evoluti).

Nel periodo 2017-2020 sono previste iniziative che consentano da una parte di offrire nuovi servizi a valore aggiunto ai cittadini e favoriscano una semplificazione dei processi della PA, grazie anche ai fondi stanziati con DGR n. 19-4900/2017 per l'implementazione dell'agenda

digitale nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo sviluppo regionale (FESR) 2014-2020.

Tra queste, la più ambiziosa è senza dubbio quella la piena attuazione del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) a cui sono dedicati 17,9 milioni. Esso dovrà contenere una serie di informazioni riguardanti la vita sanitaria dei singoli cittadini quali referti medici, verbali di pronto soccorso, lettere di dimissione, un dossier farmaceutico con cui si rilevano i medicinali consumati, le vaccinazioni effettuate, il consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti, più altri servizi che potranno essere aggiunti in un secondo momento.

In virtù delle recenti disposizioni normative nazionali (legge n. 232/2016) la piattaforma FSE piemontese, già integrata con il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), potrà avvalersi dell'Infrastruttura Nazionale per l'Interoperabilità dei fascicoli regionali, realizzata in collaborazione tra l'Agenzia per l'Italia digitale e i Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze.

I risultati attesi sono un miglioramento del processo di cura in termini di efficacia, appropriatezza e continuità (attraverso un unico strumento sarà possibile disporre della storia clinica del paziente e di tutte le informazioni sul suo stato di salute, rendendo più semplice la comunicazione fra medici di famiglia e specialisti e fra ospedale e territorio su scala nazionale) ed una riduzione degli sprechi, limitando le duplicazioni di visite ed esami e consentendo di ottimizzare i processi di ricerca e governo della spesa sanitaria.

Per promuovere in modo sistematico l'innovazione digitale, in coerenza con il Patto per la Sanità Digitale, nel percorso di evoluzione e diffusione del FSE si applicherà un modello di Governance caratterizzato dalla partecipazione di esperti espressione dei principali attori del Sistema Sanitario Regionale, ed il coinvolgimento di tutti i restanti portatori di interesse intercettabili.

Inoltre, è prevista una maggiore integrazione del FSE con gli altri servizi on line offerti al cittadino dalla sanità piemontese, quali il ritiro referti, il processo di fruizione delle prestazioni secondo le nuove modalità introdotte con la "ricetta dematerializzata" ed il pagamento del ticket sanitario.

A quest'ultimo è diretto un altro importante intervento in cantiere grazie al finanziamento FESR per 2,9 milioni di euro: il Polo regionale dei pagamenti (PagoPa) che permetterà entro l'anno il pagamento on line del ticket in tutte le aziende. Tale misura integra, armonizzandole, le recenti innovazioni introdotte a livello centrale (730 precompilato e PagoPA) rivolte al cittadino che venga in contatto con un'Azienda sanitaria con un ulteriore miglioramento della tracciabilità delle informazioni che ne sono oggetto.

PREVENZIONE

I problemi di salute della popolazione richiedono interventi di prevenzione più estesi rispetto al tradizionale ambito di attività dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e necessitano dell'azione integrata di più soggetti (istituzionali e non) con i quali i Servizi hanno scarsa consuetudine a collaborare e non sempre una adeguata preparazione.

Si ritiene pertanto necessario rafforzare le attività di prevenzione mediante percorsi di integrazione di funzioni ed attività interne ed esterne ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL attraverso la costituzione di gruppi di progetto aziendali con forti capacità di

coordinamento della pianificazione locale e di sviluppo/monitoraggio delle specifiche azioni che concorrono al raggiungimento dei macro obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione. Nella governance regionale del Piano sono previsti due strumenti innovativi: gli audit sulle organizzazioni aziendali della prevenzione ed un laboratorio a regia regionale a cui partecipano la Rete oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta, la rete di Epidemiologia del Piemonte, il Centro Prevenzione Tumori, la struttura di coordinamento degli screening, il Centro di documentazione per la promozione della salute (DORS).

Con gli Audit si punta ad armonizzare gli interventi di prevenzione nelle ASL lavorando di più e meglio sulle organizzazioni e sulle buone pratiche; con il laboratorio della prevenzione si sta lavorando e si lavorerà sia per evidenziare le attività di prevenzione che hanno il miglior rapporto costo/efficacia, in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, sia per l'analisi e le proposte che dovranno essere inviate al Ministero della Salute per la predisposizione del prossimo Piano Nazionale della Prevenzione 2019-2023.

Rientrano nella cornice generale della prevenzione i piani regionali che attuano gli accordi della Conferenza Stato Regione in materia di prevenzione sanitaria, tra i quali, in particolare, il Piano Regionale Vaccini (PRV), il Piano Integrato per la Sicurezza Alimentare (PRISA), i piani sanitari di eradicazione e controllo delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, i Piani relativi alle azioni di controllo e contrasto del rischio chimico sia nel comparto agroalimentari sia nei prodotti non alimentari, nonché la nuova pianificazione dei controlli di potabilità delle acque (water safety plan, riduzione dei parametri relativi al cromo VI, ricerca PFAS, radiocontaminazione ecc..)

PROGETTAZIONE EUROPEA

Esistono opportunità europee che in tema socio-sanitario offrono la possibilità di scambiare buone pratiche di livello internazionale e di usufruire di finanziamenti per esperienze pilota di sanità pubblica. Quattro sono i progetti a cui attualmente partecipa la Regione:

- Consenso, un progetto dello Spazio Alpino che sperimenta l'infermieristica di famiglia e di comunità al servizio degli ultrasessantacinquenni (le sperimentazioni sono attive nelle ASL CN1, AT, VCO e NO e rafforzano gli interventi per mantenere le persone anziane il più a lungo possibile in salute e al loro domicilio. A Cuneo e a Domodossola i progetti sono inseriti anche nei programmi di sostegno alle aree interne);
- Sunfrail, un progetto di sanità pubblica che sperimenta soluzioni per individuare e gestire tempestivamente la fragilità degli anziani;
- Prosantè, per la costruzione di percorsi sanitari che si avvalgono di interventi transfrontalieri italo francesi nell'alta Val di Susa;
- Advantage, una azione congiunta di livello nazionale che approfondisce e divulga i risultati delle ricerche in tema di gestione della fragilità e delle malattie croniche.

Sono inoltre in preparazione altre proposte progettuali:

- in tema di innovazione delle cure, tramite interventi preventivi e di rafforzamento della capacità di gestione dei problemi sanitari di giovani, donne e anziani;
- di assistenza transfrontaliera, con attenzione specifica alle reti di eccellenza

3.3 BENESSERE SOCIALE

L'Area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali e di abitazione, nonché i collegati servizi pubblici.

La priorità programmatica è costituita dal "Patto per il Sociale", approvato dalla Giunta nell'ottobre 2015 e basato su quattro ambiti strategici per il welfare piemontese:

- integrazione socio-sanitaria;
- lotta alla povertà;
- sostegno alla responsabilità genitoriali;
- sportelli di accesso alla rete dei servizi.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici, autismo. L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatorio che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Coesione sociale

Le previsioni per i prossimi anni delineano un quadro caratterizzato ancora da forti criticità. L'economia piemontese continuerà, infatti, a sperimentare una fase di contrazione e scarso sviluppo ed il protrarsi della crisi economica, in particolare quella finanziaria delle politiche pubbliche, attraverserà anche il sistema di welfare. Il combinato disposto di queste due realtà rende la situazione economica estremamente difficile.

Ciò vale anche e particolarmente per il sistema socio-assistenziale. Già da diversi decenni, quell'originale intreccio di politica ed economia denominato Welfare State, mirato a creare un sistema di benessere generalizzato per le popolazioni dell'occidente industrializzato, ha iniziato ad evidenziare segni di consunzione in seguito all'avvento di una serie di concause. Tra queste le più significative sono: un radicale cambiamento degli equilibri economici globali, la delocalizzazione delle produzioni industriali, la prevalenza delle logiche finanziarie sulle economie reali, l'invecchiamento delle popolazioni autoctone e robusti fenomeni d'immigrazione.

Il sistema di Welfare italiano e piemontese si presenta poi frammentato tra i diversi livelli di governo e a causa di interventi di istituzioni pubbliche e private non programmati a livello di sistema territoriale e non coordinati nelle loro azioni discendenti.

Le nuove povertà, spesso conseguenza della perdita imprevista del lavoro e di una rete sociale deficitaria, non sono più interpretabili e declinabili secondo le tradizionali tipologie del bisogno e le stesse barriere che distinguevano in precedenza categorie sociali differenti, oggi non sono più chiaramente individuabili.

La Regione Piemonte, a partire dall'anno 2010, ha visto una progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore delle Politiche Sociali ed una progressiva contrazione delle risorse regionali determinate dal ciclo negativo dell'economia piemontese e dal pesante indebitamento accumulato dall'amministrazione nel corso degli ultimi dieci anni.

Ancora oggi, a fronte di un miglioramento della disponibilità finanziaria conseguente all'approvazione del D.L. n. 35/2013 (cosiddetto "salva debiti") e alla conferma dei fondi statali per le politiche sociali e per la non autosufficienza, si contrappone il perdurare dell'esigenza di rientro della situazione debitoria della Regione e in particolare di ottemperare alle indicazioni di risparmio e razionalizzazione della spesa derivanti dal Piano di rientro della spesa sanitaria che qui interessa sostanzialmente per l'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Tale contesto finanziario continua ad imporre la scelta di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e induce ad intervenire con maggiore consistenza nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Tale scelta comporta quindi la necessità di garantire il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree di riferimento dei bisogni critici della popolazione, in particolare nell'area degli anziani non autosufficienti, dei disabili e dei pazienti psichiatrici, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semiresidenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari di lungo assistenza.

Gli interventi regionali sono inoltre essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui all'art. 18 della legge regionale n. 1/2004 e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al DPCM 22 novembre 2001, che dovranno essere programmati all'interno dell'accordo interistituzionale con le Amministrazioni locali denominato "Patto per il Sociale" volto a definire una tipologia degli interventi di natura essenziale e i relativi indicatori di attività ed il fabbisogno finanziario complessivo.

Va inoltre tenuto conto di come i mutamenti socio-economici influiscono in modo consistente sul contenuto di tali politiche e sul sistema socio-assistenziale nel suo insieme, che, nei prossimi anni, sarà posto di fronte a sfide sempre più complesse, così come la generale contrazione di risorse finanziarie costringerà l'Amministrazione regionale ad una politica di razionalizzazione della spesa.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede quindi un cambiamento significativo nelle politiche sociali per gestire in modo efficace le sfide poste dall'impoverimento, dalla crescita delle persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà. L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una

diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio assistenziali.

Peraltro la definizione di un quadro strategico di governo regionale nell'ambito sociale e socio-sanitario non può prescindere da una riforma che intervenga sul profilo organizzativo e istituzionale del welfare, per giungere alla definizione di distretti territoriali della coesione sociale che valorizzino la funzione consortile in ambiti territoriali coincidenti con i distretti sanitari.

Il sistema di welfare pubblico piemontese, in questa nuova visione, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

La proposta di riforma nazionale del Terzo settore sta cambiando gli scenari sia del settore volontaristico sia di quello cooperativo.

Nella logica della trasformazione sociale le cooperative sono quelle organizzazioni del Terzo Settore che hanno saputo meglio riorganizzarsi utilizzando le opportunità del quadro normativo. Grazie a ciò è stato avviato positivamente progetti facilitati da un programma degli interventi che ha facilitato le possibilità di accesso al credito per la realizzazione di investimenti produttivi, immobiliari, per spese in conto gestione e per rafforzare il capitale sociale.

Le iniziative di sviluppo della cooperazione sociale sono ad oggi sostenute dal fondo di rotazione della legge regionale n. 18/1994 e s.m.i.

Dal 1 gennaio 2016, ai sensi della legge regionale n. 23/2015, si registra la riallocazione in capo alla Regione Piemonte della funzione di iscrizione delle cooperative sociali all'Albo regionale delle cooperative sociali e di gestione del predetto Albo.

La sinergia fra gli attori del Terzo Settore e gli Enti di culto può supportare la gioventù e le loro famiglie in una logica di formazione educativa, aggregatrice e di inclusione sociale. Ciò potrà essere semplificato dalla costruzione di nuove modalità di collaborazione e dalla messa a disposizione di strumenti facilitanti.

Risultati attesi

- incremento di richieste di finanziamenti da parte delle Cooperative Sociali per uno sviluppo delle loro attività ed una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;
- gestione dell'Albo regionale delle cooperative con l'obiettivo di uniformare i procedimenti di iscrizione e cancellazione su tutto il territorio regionale;

- nuove modalità di erogazione dei contributi previsti sia agli Enti di culto sia ai Coordinamenti di volontariato, assegnati in funzione di una rinnovata capacità progettuale.
- rinnovo delle convenzioni con gli Enti di culto riconosciuti ai sensi della legge regionale n. 26/2002;
- sperimentazione di un primo registro unico del Terzo settore in funzione della legge regionale n. 3/2015;
- condivisione delle modalità operative e della modulistica per la tenuta del Registro regionale del volontariato, al fine facilitare e rendere omogeneo il trattamento verso tutte le Organizzazioni di volontariato sul territorio;
- proseguimento dell’impegno con il Banco Alimentare del Piemonte nel sostenere le attività volte ad alleviare situazioni di indigenza ed emarginazione.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Lotta alla povertà e contrasto all’impoverimento della popolazione

Le azioni di contrasto alla povertà da prestare, in particolare, a soggetti e nuclei familiari con figli, in condizioni di improvvisa fragilità socio economica, vanno orientate in modo specifico a conoscere il fenomeno e le sue evoluzioni, facilitare l’accesso, favorire il sostegno economico al reddito e il supporto alimentare, sostenere la crescita culturale, supportare l’inserimento lavorativo allo scopo di facilitare l’inclusione sociale e l’autonomia duratura, sviluppare e sostenere l’abitare sociale.

Area sostegno alla fragilità

Con DGR n. 29-3257/2016 “Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l’Inclusione Attiva). Individuazione Ambiti Territoriali” e successiva DD n. 755 del 2/11/2016, in conformità con il DM 26.5.016, che ha ridisegnato ed esteso a tutto il territorio nazionale il Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA), già sperimentato nelle città più grandi del Paese, sono stati individuati i 30 Ambiti territoriali piemontesi necessari per l’implementazione del SIA, coincidenti, nei limiti delle possibilità operative, con i Distretti Sanitari regionali ed i relativi soggetti capofila.

Con successiva DD N. 813 del 16/11/2016, si è proceduto all’approvazione di un Protocollo d’Intesa tra la Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale e l’Agenzia Piemonte Lavoro, al fine di assicurare una cornice omogenea a livello regionale in materia di collaborazione/cooperazione tra centri per l’impiego e servizi sociali per la gestione della presa in carico degli utenti della misura di sostegno per l’inclusione attiva.

Area cibo e lotta allo spreco

Con DGR n. 20-4191/2016, in attuazione dell’art. 4, comma 1, della legge regionale n. 12/2015, acquisito il parere favorevole della IV Commissione Consiliare è stato approvato il regolamento regionale recante “Attuazione della legge regionale 23 giugno 2015, n. 12 (Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti)”.

Area sostegno alle persone senza dimora

A seguito dell’approvazione dell’Avviso pubblico n° 4-2016 del MLPS (presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di

senza dimora. da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON “Inclusione” e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020) con DGR n. 39-4245/2016 e DD n. 894/2016 sono stati individuati gli Ambiti territoriali da inserire come partners della proposta progettuale regionale, i criteri per la partecipazione degli stessi e la ripartizione delle risorse spettanti alla Regione Piemonte.

A seguito di ciò, anche in collaborazione con la Federazione Italiana Organismi Senza Dimora FIO.psd, sono stati realizzati una serie di incontri con i Comuni aderenti al progetto, che hanno consentito di elaborare una proposta progettuale da presentare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale

In armonia con le indicazioni contenute nel - Patto per il Sociale, di cui alla DGR n. 38-2292/2015, nato dalla consapevolezza dell'esistenza di una forte criticità nel quadro socio-economico della Regione Piemonte, che obbliga ad una rivisitazione dei modelli attuali di programmazione ed erogazione delle risorse e degli interventi, la Regione Piemonte, in sinergia con le suggestioni arrivate dai territori ha elaborato una serie di atti volti ad affrontare in modo nuovo e adeguato la lotta alla povertà, di cui si richiamano i principali:

- a) la legge regionale n. 12/2015: “Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti” il cui scopo, oltre allo sviluppo della cultura del consumo critico, è quello di promuovere e sostenere progetti e attività di recupero, di valorizzazione e di distribuzione dei beni invenduti;
- b) la DGR n. 22-2521/2015 “Disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli” e la DD n. 1034/2015 che prevede la possibilità di attivare uno strumento innovativo, di natura educativa con valenza socio-assistenziale/sanitaria, volto all'inserimento sociale di soggetti fragili o in stato di bisogno, attraverso la promozione dell'autonomia personale e la valorizzazione delle capacità dell'assistito, attraverso lo svolgimento di attività in contesti di vita quotidiana o in ambienti di servizio collocati anche in contesti lavorativi;
- c) la DGR n. 56-2666/2015 (“DGR n. 38-2292 del 19/10/2015 Patto per il sociale 2015-2017. Approvazione protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Ordine Assistenti Sociali della Regione Piemonte”;
- d) la DGR n. 57-2667/2015 (“DGR n. 38-2292 del 19/10/2015 Patto per il sociale 2015-2017. Costituzione di un tavolo regionale finalizzato al contrasto e alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale”, quale sede istituzionale e stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo Settore che a vario titolo si adoperano per contrastare il rischio di povertà ed esclusione sociale;
- e) DGR n. 55-2665/2015 “Approvazione Protocollo di collaborazione interistituzionale in materia di indagini sull'economia sociale e sul Terzo Settore fra la Regione Piemonte, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori ISFOL e l'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte IRES PIEMONTE” finalizzato alla realizzazione di studi e ricerche sul tema dell'Economia sociale e del Terzo Settore e alla sperimentazione del registro unico del Terzo Settore in Piemonte.

Le risorse del FSE all'obiettivo tematico 9 sosterranno nei POR le sperimentazioni di processi di cambiamento ed innovativi, che vedranno coinvolti, in un circuito di reciproco

potenziamento e collaborazione, organizzazioni pubbliche e private, imprenditori, associazioni, singoli o gruppi di portatori di interesse e tutto il sistema ricollegabile al Terzo Settore per sostenere un welfare in via di evoluzione, che dovrà garantire equità e sostegno a più cittadini possibili. Un sistema di sostegno non più solo erogato in forma assistenziale, ma che preveda un coinvolgimento delle persone nella progettazione degli interventi e una loro partecipazione attiva nella restituzione sociale.

Si prevede di attivare sinergia tra tutti gli attori che hanno già esperienza in materia di innovazione sociale al fine di superare la frammentarietà degli interventi con l'obiettivo di istituire modelli regionali per sviluppare sul territorio l'innovazione sociale.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati occorre prevedere l'istituzione di un gruppo di lavoro con i seguenti compiti:

- individuare modalità e procedure per la gestione di servizi ed incentivi a favore delle imprese che intendono avviare un'attività economica di innovazione sociale (Azioni da prevedere anche nell'ambito della programmazione 2014/2020);
- prevedere acceleratori per progetti di innovazione sociale;
- attività di promozione e di informazione al fine di divulgare la conoscenza dei progetti di innovazione sociale sul territorio.

Contrasto alle discriminazioni

Le principali attività svolte in materia di contrasto alle discriminazioni sono:

- politiche di contrasto alle discriminazioni, compreso il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni ed il coordinamento dei Nodi provinciali, attraverso il rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa e sulla base di quanto previsto dalla legge n. 56/2014 e dalla legge regionale n. 5/2016;
- sviluppo del Partenariato con Istituzioni regionali, nazionali e internazionali, e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia;
- partecipazione a bandi nazionali ed europei finalizzati alla promozione del principio di non discriminazione;
- riforma ed attuazione delle Convenzioni e dei Regolamenti di cui ai Fondi anti violenza ed antidiscriminazione di cui alle leggi regionali nn. 4/2016 e 5/2016 e internalizzazione delle istruttorie di accesso e liquidazione.

Immigrazione

La Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), acquisisce risorse europee e statali per la realizzazione di iniziative di inclusione sociale degli immigrati, attraverso percorsi di formazione civico linguistica.

Tali iniziative favoriscono l'integrazione sociale della popolazione immigrata con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili, comprese le vittime della tratta per sfruttamento sessuale.

Attualmente sono attivi i seguenti quattro progetti a valere sul suddetto fondo FAMI che vedono la Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale capofila: "Piano regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti - Petrarca 5", "Verso servizi territoriali accoglienti - Ve.Sta", "Piemonte contro le discriminazioni", "InterAzioni in Piemonte".

Attraverso tali progetti, che si sviluppano nel triennio 2016-2018 si persegue l'obiettivo di promuovere azioni di sistema per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, realizzare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà tra i fondi FAMI e quelli FSE.

Proprio in attuazione dei principi del FAMI le politiche migratorie nel periodo 2014-2020 dovranno essere organizzate secondo i principi di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza europea, nazionale e regionale e, pertanto, la Regione si è dotata di un "Piano regionale per l'accoglienza dei flussi non programmati" e ha avviato un processo di adeguamento e revisione della normativa regionale in materia di immigrazione (così come era previsto dalla DGR 9-1207/2015) che è sfociato con l'approvazione in Giunta regionale del disegno di legge "Promozione della cittadinanza" e che inizia il successivo iter in Consiglio regionale.

Nel 2016 la Regione Piemonte ha inoltre presentato e ricevuto specifico finanziamento anche per il Prog. n. 348 "Piemonte contro le Discriminazioni" a valere sul Fondo FAMI 2014-2020, in partenariato con Enaip Piemonte, Fondazione Casa di Carità, UISP Piemonte ed IRES Piemonte.

La Regione, inoltre, implementa la strategia nazionale di inclusione della popolazione rom sinti e caminanti e partecipa ai Tavoli di coordinamento nazionale in materia di Piano nazionale per i rifugiati e la gestione dei flussi di immigrati non programmati.

Risultati attesi

Lotta alla povertà

- supporto all'attivazione sul territorio del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA);
- supporto all'attivazione della legge regionale n. 12/2015 relativa allo sviluppo della cultura del consumo critico e alla promozione e sostegno di progetti e attività di recupero e di valorizzazione e distribuzione dei beni invenduti;
- supporto e promozione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo, anche in nuovi ambiti produttivi, per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura dei soggetti fragili;
- studi per un nuovo modello di profilo di fragilità che consenta di arrivare ad uno nuovo e condiviso strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità della persona;
- diffusione su tutto il territorio regionale delle linee guida ministeriali per il contrasto alla grave marginalità adulta;
- progettazione di nuove modalità abitative sociali in sinergia con associazioni che operano nel settore dei Senza Fissa dimora, con formazione diffusa nei territori.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale:

- supporto ai processi di programmazione territoriale partecipata;
- l'incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- l'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale, nel rispetto delle logiche europee;

- il coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- la progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale.
- sostegno alla creazione di imprese sociali sul territorio, rafforzamento delle imprese sociali esistenti, individuazione delle Azioni da finanziare per sostenere progetti di innovazione sociale.

Contrasto alle discriminazioni

- emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime;
- inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione;
- azioni di sensibilizzazione all'eliminazione di forme di discriminazione di genere nel linguaggio sia nell'amministrazione regionale che verso l'esterno;
- monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo;
- inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese.

Immigrazione

- formazione civico-linguistica della popolazione immigrata mediante la realizzazione di corsi di lingua italiana accompagnati da attività finalizzate all'orientamento e alla conoscenza del territorio e dei servizi;
- miglioramento dei servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di Paesi terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- prevenzione e contrasto delle discriminazioni nei confronti dei cittadini e delle cittadine di Paesi terzi attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione;
- qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;
- promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;
- potenziamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
- promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale;
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l'acquisizione dell'autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi negli anni;
- implementazione della strategia nazionale per l'inclusione della popolazione rom sinti e caminati, attraverso il lavoro dell'apposito tavolo regionale composto da soggetti istituzionali e non;
- processo di revisione normativa, che consenta di rispondere al fenomeno migratorio con una prospettiva integrata delle diverse politiche;
- consolidamento del ruolo della Regione, quale componente del tavolo di coordinamento presso la Prefettura di Torino, nel processo di accoglienza dei richiedenti asilo.

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione di risorse, provenienti dal Fondo nazionale non autosufficienti, dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da risorse regionali, agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attivazione, in accordo con le Aziende Sanitarie, di progetti personalizzati in grado di dare una risposta socio-sanitaria diversificata a soggetti anziani non autosufficienti, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semi residenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari, anche in attuazione della legge regionale n. 10/2010 "Servizi domiciliari per persone non autosufficienti".

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati anziani non autosufficienti.

L'attuale normativa regionale in materia di cure domiciliari in lungoassistenza presenta criticità in ordine alla omogeneità delle modalità di erogazione sul territorio regionale e in ordine all'imputazione della spesa tra componente sanitaria e componente sociale che determinano la necessità di una rivisitazione del modello gestionale adeguato all'attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte.

I tipi di intervento previsti, sono:

per la residenzialità

- la definizione di una risposta alternativa alla residenzialità con progetti personalizzati di prestazioni socio sanitarie a domicilio dell'anziano;
- una significativa riduzione delle liste di attesa, strettamente correlato al punto precedente;
- revisione dello schema contrattuale di convenzione tra ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gestori delle RSA, al fine di rendere lo schema coerente con le innovazioni normative introdotte nel tempo e semplificare le procedure in essere.

per la domiciliarità

- revisione del modello delle prestazioni in lungoassistenza, con l'intento di ridurre le liste di attesa e rendere più omogenea l'offerta dei servizi sul territorio regionale;
- promozione di progetti di innovazione sociale creando una rete tra soggetti pubblici e privati al fine di raggiungere le nuove fragilità non ancora prese in carico dall'attuale sistema di welfare regionale.

Risultati attesi

- mantenimento, riqualificazione e incremento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti sia in regime di domiciliarità sia in regime di residenzialità tramite l'impiego delle risorse statali e di fondi regionali;
- ampliamento dell'offerta assistenziale tramite l'accreditamento di prestazioni domiciliari offerte da strutture residenziali.

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione agli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali di finanziamenti a sostegno delle persone con disabilità per la realizzazione di azioni e di piani progettuali ai sensi di specifiche leggi di riferimento (n. 104/1992, n.

162/1998 e n. 284/1997), nonché per l'attuazione dei progetti di Vita indipendente (grave disabilità motoria).

Le azioni finanziabili sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", comunemente denominata "Legge Dopo di noi" e dal successivo Decreto Ministeriale di attuazione 26.11.2016 sono stati individuati gli interventi finanziabili con lo specifico Fondo nazionale.

Per l'attuazione degli interventi a sostegno delle persone con disabilità le risorse verranno assegnate ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Una parte delle risorse ministeriali relative all'anno 2016 verranno destinate per gli interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche previste nel D.M. 26 novembre 2016 e saranno utilizzate nel triennio 2017-2019, a seguito di un bando di finanziamento approvato con apposita deliberazione della Giunta regionale.

Anche per la disabilità vale quanto detto per gli anziani non autosufficienti in materia di cure domiciliari in lungoassistenza e la conseguente necessità di una rivisitazione del modello gestionale adeguato all'attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili.

La Regione sostiene, con specifici finanziamenti le Associazioni di tutela, di cui alla legge regionale n. 41/1987, nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Inoltre è operativo il "Progetto di continuità assistenziale per i pazienti con SLA e le loro famiglie" in base al finanziamento riconosciuto dal Ministero.

Risultati attesi

- mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie dei motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi.

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Gli interventi regionali sono essenziali per garantire anche la realizzazione sul territorio di politiche coerenti a favore delle famiglie soprattutto di quelle a rischio povertà ed esclusione sociale.

La necessità di una rete diffusa di Servizi a valenza sociale ed educativa si rende ancor più necessaria per supportare tutte le famiglie, nelle loro svariate forme organizzative, che oggi sono al centro di molte tensioni socio-economiche e socio-culturali, che ne minano le capacità educative e la stessa tenuta strutturale.

Si rende pertanto necessario, in un'ottica preventiva delle varie forme di disagio, supportare tutti i nuclei familiari attraverso una rinnovata attenzione da parte delle strutture socio-educative socio-sanitarie-educative e al sostegno delle competenze e capacità genitoriali.

Le funzioni di supporto alle famiglie possono essere realizzate da reti territoriali, afferenti ai servizi per la prima infanzia ed alle scuole primarie, agli enti locali, singoli e associati, e comprendenti i Centri per le famiglie dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, quali servizi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutte le famiglie del territorio.

I Centri si configurano come luoghi all'interno dei quali deve essere assicurato un repertorio di attività informative, consulenziali e prestazionali, orientate a sostenere il cittadino (le famiglie e i genitori) nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti nel territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli", è stato istituito, a partire dal mese di marzo 2016, un tavolo di coordinamento permanente regionale quale sede di confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze, sono stati avviati con periodicità gli incontri del tavolo di coordinamento che vede la presenza dei soggetti titolari dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, nonché dei responsabili del Centro di supporto ed ascolto delle vittime di violenza Demetra e del Centro Soccorso Violenza del territorio regionale.

Parallelamente all'attività del tavolo di coordinamento regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, nell'ottobre del 2016, il Settore ha formalmente aderito al tavolo di lavoro delle Regioni sul tema delle pari opportunità e violenza di genere, sotto la regia del coordinamento tecnico interregionale delle politiche sociali della Regione Molise che, quale interlocutore del Dipartimento delle Pari Opportunità, periodicamente si incontra per predisporre materiali comuni ad uso delle Regioni nell'attività di programmazione degli interventi ed anche nella rilevazione delle attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Risultati attesi

- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza e alle famiglie in difficoltà per la prevenzione dell'allontanamento, ed alle responsabilità genitoriali) adeguati livelli di sostegno e accompagnamento, attraverso strumenti di ascolto, consulenza, accoglienza, supporto educativo, in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della maternità e di sostegno delle responsabilità genitoriali, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (affidamento familiare, adozione, area penale minorile, rapporti con le Autorità giudiziarie minorili, accoglienza e promozione dell'inserimento di minori stranieri, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati) adeguati livelli di tutela e protezione dei minori in situazioni di difficoltà, a rischio di devianza ed emarginazione, svantaggiati, anche attraverso un attento monitoraggio e dei protocolli e delle convenzioni in atto.
- mantenimento degli interventi volti ad assicurare il sostegno delle competenze genitoriali e la cura dei legami familiari, oltre la diffusione di una cultura e una prassi della prevenzione di disagi che, soprattutto nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, possono assumere dimensione particolarmente rilevante e richiedere poi interventi traumatici.

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

La Regione Piemonte nel triennio rinnova attenzione al sistema dei servizi per la prima infanzia e per minori, alla sua organizzazione e al suo finanziamento per offrire risposte sostenibili economicamente e finanziariamente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

La rete di servizi per la prima infanzia in questa programmazione diventa il luogo per la realizzazione di interventi di sostegno alle capacità genitoriali, la cui concretizzazione in contesti socio-educativi generalistici, garantiscono un accesso più ampio delle famiglie e delle donne in ambienti considerati meno stigmatizzanti degli attuali Servizi socio-assistenziali.

Risultati attesi

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- il mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- il miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- l'aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- la diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

L'obiettivo delle politiche regionali per i diritti sociali e famiglia è quello di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona, della famiglia e dell'intero tessuto sociale, che spazi dalla politica abitativa ai sistemi integrati di Welfare.

L'Unione Europa, mediante la nuova programmazione di Europa 2020, ha fornito precise indicazioni agli Stati Membri su come caratterizzare le proprie azioni per trasformare l'attuale sistema di Welfare ormai obsoleto in un sistema moderno e di sostegno integrato ed ha attribuito risorse finanziarie all'inclusione sociale nell'obiettivo tematico 9 declinando le varie azioni ai punti 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione", 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e 9.3 "Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia".

Risultati attesi

- riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione;
- sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;
- sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;
- sostegno al reddito di persone in condizione di temporanea difficoltà economica, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari tra i quali il microcredito nonché strumenti rimborsabili anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

In particolare, in riferimento a punto b) è stata approvata la strategia WeCaRe, Atto di Indirizzo sull'innovazione sociale, che si propone di coinvolgere tutti gli attori del territorio per promuovere lo sviluppo locale e la coesione sociale tramite la promozione di progetti di innovazione sociale.

WECARE (Welfare Cantiere Regionale) prevede un set di diverse misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici, enti del terzo settore ed imprese, sostenere lo sviluppo di progetti di imprenditorialità a vocazione sociale e di welfare aziendale.

Le risorse previste, pari complessivamente a 20 milioni di euro, sono legate alla programmazione di due fondi europei, l'FSE (Fondo Sociale Europeo) e il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI

Obiettivo del triennio è la definizione e la realizzazione dei livelli/obiettivi dei servizi e delle prestazioni sociali passa attraverso un percorso programmatico necessariamente negoziato e condiviso fra i diversi livelli istituzionali Regioni ed Enti Locali, e sostenibile economicamente, che definiamo "Patto per il sociale della Regione Piemonte".

Il "Patto per il sociale della Regione Piemonte" rappresenta una prima configurazione di livelli essenziali ed omogenei delle prestazioni, che consente la razionalizzazione e la stabilizzazione di servizi già posti in essere dalle amministrazioni locali, cui indirizzare le risorse statali, regionali e degli enti locali disponibili per le Politiche sociali nell'arco del triennio della programmazione economico finanziaria regionale (DEF 2017-2019).

E' necessario quindi garantire la certezza di risorse rispetto al Fondo regionale per le Politiche Sociali, stabilità delle forme di co-finanziamento a livello locale, e supporto agli ambiti territoriali di gestione dei servizi socio-assistenziali che attivano sistemi integrati e raggiungono idonei target assistenziali e di spesa pro-capite, particolarmente per le fasce fragili, quali strumenti indispensabili per la concretizzazione del Patto per il Sociale.

Nel triennio si prevede di procedere con la necessaria revisione della normativa, che definisce il modello organizzativo-gestionale dei servizi semi-residenziali e residenziali per persone disabili, per migliorarne l'efficienza e garantire flessibilità di risposta a bisogni socio-sanitari in profonda evoluzione e spesso necessitanti di prese in carico specializzate.

Il principio guida del modello sarà l'adeguamento della rete dei servizi ai bisogni delle persone assistite, evitando il più possibile che le medesime, nelle diverse fasi del loro percorso assistenziale, debbano necessariamente subire spostamenti di struttura. Il modello che si proporrà è finalizzato a semplificare e riorganizzare le strutture attraverso la rimodulazione dei livelli di intensità assistenziale, al fine di permettere una maggiore flessibilità nell'assistenza offerta, garantendo in questo modo risposte maggiormente calibrate sugli effettivi bisogni della persona.

Risultati attesi

- mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane e disabili, anche attraverso un nuovo patto per il sociale con l'obiettivo di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona;

- definizione e condivisione dei Macro livelli e degli obiettivi di servizio all'interno del "Patto per il Sociale della Regione Piemonte", tra Regione, Autonomie Locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo Settore);
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività;
- definizione di interventi non compresi negli obiettivi di servizio dei punti precedenti;
- mantenimento e sostegno dei livelli dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti gestori regionali attraverso la responsabilizzazione gestionale ed economico finanziaria dei Comuni e l'individuazione concordata delle aree di intervento prioritarie;
- sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali.
- sostegno alla corretta gestione del sistema servizio civile, al fine di consentire l'avvio dei progetti per dare ai giovani la possibilità di svolgere una esperienza altamente formativa e valoriale nonché agli enti di programmare attività più qualificate a favore dell'utenza o del territorio;
- definizione di un nuovo modello di assistenza da erogare nelle strutture pubbliche e private per le prestazioni residenziali e semiresidenziali per persone disabili, articolato in un ventaglio più ampio di risposte disponibili e dotandolo di una maggiore flessibilità progettuale, organizzativa, gestionale e strutturale, al fine di renderlo maggiormente adeguato ai differenti bisogni che attualmente connotano la popolazione disabile.

3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Sono incluse tutte le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della "macchina regionale" e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, i fondi e gli accantonamenti e il debito pubblico.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

*Principali programmi contenuti nella Missione***ALTRI SERVIZI GENERALI (URP)**

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Necessità di garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione; agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'informazione sulle disposizioni normative e amministrative e sulle strutture e sui compiti dell'amministrazione; promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti.

Obiettivi

Realizzare la trasformazione degli sportelli URP in sportelli polifunzionali erogatori di servizi di prossimità.

Risultati attesi

Avvicinare le politiche regionali agli utenti delle realtà locali in modo capillare sull'intero territorio regionale.

ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI

Direzione: Affari istituzionali e Avvocatura

Il programma si pone nel contesto istituzionale del sistema delle Autonomie locali del Piemonte, con particolare riferimento al sistema della Polizia locale.

Obiettivi

Principale obiettivo è quello di fornire, nel rispetto delle competenze regionali, uno strumento normativo snello che faciliti lo svolgimento, da parte degli Enti locali appartenenti al sistema piemontese, dell'esercizio della funzione di polizia locale, incentivando forme di gestione associata e collaborazione tra Enti, oltre a garantire nuove modalità formative per il personale di Polizia locale. A tal fine in corso d'anno è stato adottato in Giunta regionale un DDL di modifica dell'attuale legge regionale n. 58/1987, trasmessa in Consiglio regionale e di cui si seguirà l'iter, e si sta dando attuazione ad un programma articolato di interventi formativi redatto nel rispetto delle esigenze e priorità formative segnalate dagli operatori di Polizia locale.

Risultati attesi

Riorganizzazione normativa; delegificazione; adeguatezza nell'erogazione del servizio; contenimento della spesa pubblica.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

Contesto socio economico e normativo di riferimento

Con legge regionale n. 16/2012, recante "Norme di riorganizzazione della Regione Piemonte ai fini della trasparenza e della riduzione dei costi", la Regione Piemonte ha adeguato il proprio ordinamento al contenuto di alcune disposizioni di cui all'art. 3 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012 (specificatamente i commi 4,

5, 6 e 9, che per le Regioni costituiscono mere disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica).

In applicazione della suddetta legge, con DGR n. 37-5377/2013 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici ed archivi dell'Amministrazione Regionale e la riduzione dei costi per le locazioni passive. La stessa disposizione è stata data anche per le società, aziende, agenzie, enti e consorzi a partecipazione Regionale.

L'obiettivo contenuto nei suddetti provvedimenti è stato tradotto in attività che hanno portato ad una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali, basata sui seguenti principi:

- l'accorpamento presso uno stesso immobile, per quanto possibile, delle strutture organizzative afferenti la medesima Direzione, dislocate in precedenza anche in modo casuale sul territorio, addivenendo non solo ad un riordino funzionale all'utenza ma anche ad un risparmio dei costi organizzativi;
- la razionalizzazione degli spazi, applicando predefiniti standard di superficie pro-capite degli uffici e layout allineati con le esigenze di funzionalità e sicurezza delle postazioni di lavoro;
- la riduzione delle spese di gestione, grazie soprattutto alla diminuzione dei costi derivanti da affitti, ma anche alla possibilità di disporre di edifici meglio attrezzati sul piano del contenimento dei consumi energetici;
- la possibilità di liberare immobili di proprietà regionale di elevato valore economico, così da poterli alienare sul mercato a compensazione dei costi sostenuti per le opere di ristrutturazione e la nuova costruzione del Palazzo Unico.

Tali attività hanno portato fino ad oggi alla dismissione su tutto il territorio regionale di 20 immobili ad uso ufficio.

Ad oggi ci si è attestati sull'indirizzo di avere quasi in tutte le province una sola sede, al massimo due se il numero di personale o la necessità di avere un'ulteriore sede decentrata in riferimento alla funzione da rendere al cittadino sul territorio lo richieda, e per Torino di confluire nella Sede Unica.

Obiettivi

E' prevista una significativa razionalizzazione degli immobili ad uso uffici regionali sul territorio della Città di Torino, secondo la tempistica strettamente connessa a quella prevista per la conclusione della nuova sede amministrativo istituzionale della Regione Piemonte.

Per quanto riguarda le altre province è prevista la conclusione dei processi di razionalizzazione già iniziati anche in applicazione della legge regionale n. 23/2015, inerente al trasferimento alla Regione delle funzioni non fondamentali delle Province e della Città Metropolitana di Torino, attraverso la possibile allocazione delle sedi di lavoro regionali presso immobili di altre Pubbliche Amministrazioni in comodato d'uso gratuito, con contestuale disdetta o recesso dai relativi contratti di locazione e riduzione dei costi connessi agli stessi.

Inoltre è prevista la vendita degli immobili in proprietà già liberi da persone e cose in attuazione delle leggi regionali nn. 1/2015 e 9/2015 che hanno approvato il Piano delle alienazioni del patrimonio regionale inutilizzato o non strumentale all'esercizio delle funzioni

istituzionali; a seguito della ricollocazione del personale nella nuova Sede Unica verranno posti in vendita degli immobili di proprietà sulla Città di Torino già oggetto di manifestazione di interesse finalizzata a sondare il mercato immobiliare.

Tenendo conto della complessità normativa relativa alle dismissioni/valorizzazioni del patrimonio immobiliare pubblico, oltre all'attivazione delle procedure di vendita mediante asta pubblica, si stanno verificando strumenti di collaborazione istituzionale con la l'Agenzia del Demanio, al fine di attivare iniziative organiche congiunte per la costituzione di fondi immobiliari o la partecipazione a veicoli finanziari esistenti.

Le attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare dovranno essere sviluppate nei prossimi anni per giungere alla migliore conservazione e valorizzazione degli stessi.

L'uso della proprietà è limitato agli immobili sedi di attività istituzionali proprie o di altre amministrazioni pubbliche per le quali si realizza l'interesse pubblico all'occupazione e degli immobili di particolare pregio storico e architettonico.

Risultati attesi

Considerati i tempi connessi alla conclusione della sede Unica regionale ed i tempi necessari per il collaudo dell'opera si può, allo stato attuale, ritenere che la presa in consegna da parte del Patrimonio della nuova sede ed il conseguente trasferimento presso la stessa del personale regionale possa effettuarsi a partire dall'autunno del 2018.

Considerata la necessità di svuotare le sedi attualmente occupate dagli uffici regionali in locazione passiva, si ipotizza, a far data dal 2019, la riduzione della spesa dei canoni per fitti passivi e costi connessi all'uso delle varie sedi attualmente sostenuti dall'Ente Regione. Analogamente saranno liberati gli immobili in proprietà che contribuiranno alla suddetta riduzione.

Per quanto concerne le società partecipate, è prevista la riallocazione di alcune di esse nell'immobile in proprietà di Corso Bolzano 44, con riduzione dei contributi al funzionamento ad esse destinati.

E' prevista, come detto sopra, la vendita degli immobili non più strumentali ai fini istituzionali.

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

L'evoluzione delle tecnologie digitali trova ampia applicazione nel settore dei dati territoriali ed ambientali, che possono essere acquisiti ed aggiornati attraverso la progressiva dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. Ai dati alfa-numeriche descrittivi di stato dell'ambiente e delle pressioni si deve associare la componente geografica, in modo da implementare il DB geotopografico regionale (BDTRE) quale unica ed univoca base dati geografica del Piemonte. Il DDL regionale 249 "Infrastruttura regionale per l'informazione geografica", licenziato dalla II Commissione regionale competente in materia in data 4 ottobre 2017 e approvato dal Consiglio regionale il 21/11/2017, si prefigge di organizzare un sistema di strumenti, procedure e soggetti pubblici e privati per la realizzazione del sistema delle conoscenze geografiche da mettere a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini.

Obiettivi

- sviluppo, nell’ambito dei sistemi informativi regionali di sistemi della conoscenza ambientale e territoriale finalizzati alla realizzazione di una base dati di conoscenze condivisa e strutturata, al servizio della PA, delle imprese e del cittadino;
- attuazione dell’Infrastruttura Geografica regionale, quale sistema della conoscenza geografica condivisa dalla PA piemontese, anche attraverso la revisione normativa di materia.

Risultati attesi

- pervenire ad un’ampia condivisione tra i vari livelli di governo e i fruitori delle informazioni ambientali e territoriali in genere, assicurandone l’accuratezza, la coerenza e l’aggiornamento;
- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione a beneficio della società, attraverso l’accesso ed il libero riuso dei dati geografici, in coerenza con il D.Lgs. n. 82/2005 “Codice dell’amministrazione digitale” e la legge regionale n. 24/2011;
- assicurare l’interoperabilità degli strumenti di acquisizione, gestione e diffusione dei dati;
- conseguire economie di scala nell’acquisizione, aggiornamento e gestione dei dati.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Nell’ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su differenti ambiti: Audit interno, riferito all’adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno (SCI) e supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il settore Trasparenza e Anticorruzione; Audit sui Fondi comunitari, che concerne la verifica dell’intero sistema di gestione e controllo dei fondi SIE (FESR, FSE, Italia/Francia Alcotra e Italia/Svizzera) e nazionale (FSC). In tale ambito il Settore, per il periodo di programmazione 2014-2020, è inoltre responsabile per gli interventi di cui all’Asse II - scheda intervento n. 2 “Rafforzamento dell’Autorità di Audit regionale dei programmi UE 2014-2020” del “Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020” (POC), approvato con Delibera CIPE n. 114/2015, per un importo totale pari ad euro 3.100.000. Il predetto importo riguarda complessivamente le azioni da porre in essere negli anni dal 2015 al 2020 finalizzate al finanziamento diretto dell’assistenza tecnico specialistica alle Autorità di audit e, in generale, all’acquisizione di beni e servizi necessari all’efficace espletamento della funzione di audit.

Obiettivi**1. Audit interno:**

- potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell’efficienza e dell’efficacia dell’azione amministrativa regionale;
- sviluppo delle azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell’enterprise risk management (ERM).

2. Audit fondi SIE: verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi europei al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate.

Risultati attesi

1. Audit interno:

I risultati attesi negli anni 2018-2020 si realizzeranno attraverso l'espletamento delle seguenti attività di Audit Interno (individuata dal Piano triennale di Audit Interno, adottato con DGR 1-4831/2017):

- interventi di audit interno sui processi/procedimenti amministrativi,
- interventi di audit interno sull'azione amministrativa,
- aggiornamento della mappatura dei processi e procedimenti della Giunta regionale,
- autovalutazione dei rischi relativa ai processi/procedimenti della Giunta regionale,
- analisi dell'autovalutazione dei rischi,
- aggiornamento del Mandato di audit interno,
- aggiornamento del Manuale di audit interno,
- partecipazione al Comitato di coordinamento dei controlli interni,
- interventi urgenti di audit interno.

2. Audit fondi SIE: l'attività di Audit Interno per gli anni 2018-2020 per la Programmazione comunitaria 2014 -2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.

Missione: Debito

Si veda il capitolo 7.

Quest'Area di governo include tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale, a sostenere il patrimonio museale e l'offerta di spettacoli e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Coesione Sociale

Attraverso la legge regionale di riferimento, la n. 28/2007, e le sue successive modifiche, la Regione opera i propri interventi in materia di diritto allo studio: interventi a favore delle famiglie (risorse regionali erogate in forma di voucher finalizzati al pagamento delle rette di iscrizione e frequenza e all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, al pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e all'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998) delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, in particolare a favore degli alunni disabili. Alle risorse regionali si sono aggiunte, nell'anno 2016, lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in contesto di risorse decrescenti.

EDILIZIA SCOLASTICA

Direzione: Coesione Sociale

La Regione attua i propri interventi attraverso Piani e Programmi annuali e/o triennali perseguendo le seguenti finalità prioritarie:

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza (miglioramento/adequamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi nonché alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico;
- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti.

Gli strumenti attraverso i quali si attuano gli interventi sono: Intese Istituzionali e Accordi di programma con gli EELL, Bandi regionali per la concessione di Contributi agli EELL per interventi di Edilizia Scolastica, Bandi riferiti a contributi statali, Provvedimenti deliberativi per emergenze o casi di necessità.

In relazione al mutato contesto generale di risorse regionali decrescenti - cui si è fatto cenno al punto precedente - sarà necessario adottare criteri di selezione degli interventi meritevoli di contribuzione che consentano di premiare la razionalizzazione della rete delle strutture scolastiche e l'economicità delle soluzioni realizzative (ristrutturazione o nuova costruzione) così da ampliare sempre più la quota di patrimonio edilizio scolastico sicuro e rispondente alle norme vigenti.

La Regione partecipa inoltre alle attività promosse dallo Stato volte alla realizzazione di interventi aventi carattere innovativo sia dal punto di vista delle tecniche di costruzione e dei relativi impianti tecnologici, ma anche della concezione innovativa degli spazi, dell'evolversi delle metodologie didattiche e dell'apertura della scuola al territorio circostante contribuendo in tale modo alla qualità del tessuto urbano circostante.

Tali realizzazioni andranno progressivamente a coinvolgere anche il sistema dell'integrazione dei percorsi educativi del segmento "zero-sei".

La Regione promuove, anche nelle sedi nazionali di elaborazione tecnica, lo sviluppo e la qualificazione dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, al fine di renderla sempre più funzionale non solo quale bagaglio di conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio edilizio ma anche come strumento utile al fine della programmazione delle linee di intervento, in accordo con le indicazioni provenienti dall'Amministrazione Centrale.

Risultati attesi

- mantenimento del livello degli interventi per il diritto allo studio assegnati a partire dall'anno 2014;
- ottimizzazione del sistema della rete scolastica piemontese;
- miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Direzione: Competitività del sistema regionale

Le università Piemontesi registrano un caso unico di incremento o di tenuta delle immatricolazioni, in controtendenza rispetto al trend nazionale. Tra le 6 grandi università (oltre cioè i 10.000 immatricolati all'anno) infatti, l'Università di Torino registra la migliore performance nazionale, con una diminuzione del -6% rispetto al decennio precedente, a fronte, ad esempio, di una diminuzione del -9% dell'Università di Padova e dell'-11% dell'Università di Milano, fino ad arrivare al -38% dell'Università di Roma La Sapienza. Il Politecnico di Torino è ugualmente prima tra le 12 medie università (5-10 mila immatricolati all'anno) registrando un incremento del +32%, laddove il Politecnico di Milano ha un incremento del +5%, l'Università di Pisa non decrementa né aumenta, fino ad arrivare

all'Università di Catania che vede ridursi gli immatricolati del -47%. Tra le 25 piccole università (2-5 mila immatricolazioni), quella del Piemonte Orientale esibisce un decremento del -4 % che segue come performance quella della Ca' Foscari di Venezia (+16%), dell'Università di Bergamo (+10%), dell'Università di Trento (+8%), della Politecnica delle Marche (+6%), dell'Insubria (+6%), e della Bocconi di Milano (-3,2%).

Si tratta peraltro di immatricolazioni derivanti in parte considerevole dall'attrattività degli atenei piemontesi rispetto a studenti provenienti da fuori regione, anche grazie alle politiche di diritto allo studio implementate da Regione Piemonte, che nell'ultimo anno hanno consentito, ad esempio, il conseguimento della borsa di studio spettante, da parte di tutti gli aventi diritto, pur in presenza di un incremento complessivo del 20% di questi ultimi.

Obiettivi

In materia di diritto allo studio ed edilizia universitaria, si punta da un lato alla tenuta degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, e dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi. Nonché alla valorizzazione dei talenti più meritevoli all'interno del sistema produttivo ed economico regionale. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- la tenuta del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento e la modernizzazione delle sedi di studio nonché l'incremento degli alloggi per gli studenti;
- il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

Risultati attesi

- mantenimento del numero di borse di studio erogate;
- avvio di progetti di ampliamento del numero di posti letto in residenze universitarie;
- avvio collaborazioni tra poli di innovazione, piattaforme tecnologiche e singole imprese e istituzioni di formazione terziaria per l'avviamento al lavoro anche nella forma dell'alto apprendistato.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Coesione Sociale

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali; ha poi partecipato a partire dal 2007 alla sperimentazione a favore delle cosiddette sezioni primavera, cioè le classi di bambini di fascia di età 24/36 mesi attivate presso le scuole dell'infanzia e presso i servizi alla prima infanzia.

Le azioni di razionalizzazione della rete scolastica statale, definite con il Piano regionale di dimensionamento, tengono conto della frammentarietà amministrativa del Piemonte, particolarmente marcata nelle aree montane e marginali, che determina una forte polarizzazione del servizio e sono orientate a favorire le aggregazioni che garantiscano la

continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze di tutti i docenti del primo ciclo di istruzione.

Uguualmente, per la definizione del Piano regionale dell'offerta formativa, oltre a tenere conto delle richieste del territorio, si utilizzano criteri che prendano in considerazione l'analisi complessiva del contesto di riferimento, del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della composizione del tessuto socio economico, della complementarietà con corsi di formazione professionale.

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: Coesione Sociale

La Regione, attraverso la legge regionale n. 9/2012, ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni, mentre attraverso il Progetto Move Up, finanziato dal POR-FSE 2014-2020, interviene per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo nelle scuole. Su quest'ultimo tema la Regione ha sottoscritto il Protocollo di Intesa con USR, Forze di Polizia, Magistratura ed altri soggetti, per la creazione di un Osservatorio regionale contro il Bullismo, e partecipa alle sue attività.

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Coesione Sociale

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli EELL e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo; la legge regionale n. 44/2000 e s.m.i., attuando il principio costituzionale di sussidiarietà, ha strutturato l'esercizio delle funzioni in materia di politiche giovanili, attribuendo le attività gestionali al livello più vicino al cittadino e congruo rispetto alle funzioni da svolgere e le attività di programmazione, nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Il programma, caratterizzato dalla valorizzazione della trasversalità delle politiche regionali inerenti i giovani, può essere articolato nel triennio 2018-2020 come segue:

1. attività normativa relativa all'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo, con il concorso alla definizione delle norme attuative della legislazione nazionale di riforma delle Province e, in generale, del sistema degli EELL (legge 56/2014 e s.m.i. e norme costituzionali), anche nell'ambito di una nuova legge regionale sulle politiche giovanili, individuando ruolo e funzioni in un'ottica di mantenimento delle funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani al livello di Enti intermedi di area vasta, capaci di

- attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio, di attribuzione al livello regionale dell'attività di programmazione e delle azioni di sistema e di riconoscimento al livello locale della realizzazione degli interventi;
2. sostegno agli interventi territoriali del sistema degli EELL e alle azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione negoziata con gli Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzati a integrare i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili in attuazione delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata;
 3. attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, della nuova legge regionale in materia di politiche giovanili e dei programmi di interventi per i giovani;
 4. sviluppo di un portale di informazione e orientamento dedicato ai giovani, sulla base di una piattaforma di gestione dinamica dei contenuti, utilizzando strumenti open source di mercato e implementando componenti applicativi, che sia un insieme organizzato di informazioni di qualità, di supporto ai servizi Informagiovani, prodotte in rete da una pluralità di Amministrazioni, e il rinnovamento dei contenuti di informazione e orientamento ai giovani (15-34 anni) su diverse aree tematiche, con la sperimentazione di canali e linguaggi per rendere l'informazione ai giovani più efficace e fruibile.

Risultati attesi

1. approvazione di una nuova normativa regionale sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle Regioni e del sistema degli EELL, confermando il principio di sussidiarietà proprio della legge regionale n. 44/2000 e s.m.i. sinora in vigore;
2. nuovo ciclo di programmazione trasversale di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio;
3. destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli EELL rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione regionale. I fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
4. promozione di azioni per il coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;
5. promozione di un coordinamento in rete con gli Enti locali, funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

La Regione Piemonte ha deciso di avviare un processo partecipato finalizzato alla revisione della legge regionale n. 16/1995 “Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani” ed ha proposto alle Province la finalizzazione delle risorse assegnate per la realizzazione di tavoli di lavoro con i giovani amministratori locali per la redazione del relativo disegno di legge.

Con l'intento di valorizzare la collaborazione con le autonomie locali del territorio, i tavoli di lavoro dovranno essere realizzati e coordinati da ciascun ente di area vasta e dalla Città Metropolitana di Torino coinvolgendo, oltre ai giovani soggetti politici degli enti locali (Comuni), anche le associazioni ed i centri di aggregazione giovanili territoriali, al fine di promuovere l'accesso dei giovani alla partecipazione e cittadinanza attiva.

SPORT E TEMPO LIBERO

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Obiettivi

- sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di incentivare stili di vita più sani della popolazione;
- sviluppo dell'organizzazione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base;
- promozione dello sport come strumento di integrazione e inclusione sociale.
- favorire l'interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;
- promuovere eventi sportivi di rilievo che abbiano una ricaduta sul territorio dal punto di vista economico, turistico e occupazionale;
- incremento della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative a tutti i livelli.

Risultati attesi

- aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva e fisicomotoria e favorire il processo di integrazione e prevenzione dei soggetti svantaggiati e discriminati;
- migliorare la qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese
- incrementare il numero di turisti sportivi in Piemonte;
- miglioramento dell'infrastrutturazione sportiva piemontese, soprattutto legata a eventi sportivi di rilevanza nazionale o internazionale.

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Obiettivi

- proseguire nella realizzazione degli Stati Generali della Cultura e avviare una riforma complessiva della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

- attuare le nuove modalità e i nuovi criteri di sostegno delle attività culturali e di eccellenza, nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l'obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace a favore del sistema culturale piemontese;
- sviluppare progetti all'interno della programmazione europea 2014/2020 e partecipare a progetti di promozione culturale, turistica e sportiva, sia regionali che interregionali;
- sviluppare l'integrazione fra politiche culturali e turistiche;
- incentivare partnership pubblico-private;
- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di "fund raising";
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale;
- favorire lo sviluppo dell'editoria piemontese attraverso la valorizzazione delle esperienze più innovative e la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e diffusione del libro e il coinvolgimento delle librerie indipendenti;
- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle sedi;
- elaborare una proposta di revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico di cui alla legge regionale n. 17/2005, a seguito dell'emanazione della legge n. 220/2016 sul Cinema, verificando le compatibilità rispetto alla normativa statale in materia di concorrenza e di attività economiche;
- adeguare le modalità e i criteri di valutazione in materia di attività teatrali di cui alla legge regionale n. 68/1980 all'analogo percorso compiuto sulla legge regionale n. 58/1978;
- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale asset strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte, con particolare attenzione al rilancio delle attività della Fondazione ARTEA sul territorio cuneese;
- attivazione e rafforzamento degli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, con le Regioni e con il Ministero per un più efficace perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione degli interventi di politica culturale sul territorio e per favorire la nascita e il consolidamento di reti territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore;
- dare attuazione a quanto previsto dalla legge regionale 11/2009 così come recentemente modificata con legge regionale n. 20/2016, in materia di patrimonio linguistico e culturale del Piemonte;
- partecipare al tavolo di confronto fra Regioni, Province autonome e Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo per la definizione del nuovo Accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo per il triennio 2018/2020;

- riapertura del Museo Regionale di Scienze Naturali e recupero di nuovi spazi per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica, anche attraverso l'eventuale attivazione di un "Sistema Scienze Piemonte". Creazione di eventi espositivi nel territorio piemontese nell'attesa della possibilità di utilizzo di spazi del Museo. Divulgazione scientifica interattiva del format Experimenta attraverso la condivisione del patrimonio di Exhibit con i reperti naturalistici per la realizzazione di mostre itineranti;
- definire una metodologia e avviare azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi afferenti ai diversi programmi UNESCO relativi al patrimonio materiale ed immateriale.

Risultati attesi

- definizione di un disegno di legge regionale in materia di promozione dei beni e delle attività culturali, in armonia alla domanda emersa in occasione degli Stati Generali della Cultura;
- miglioramento qualitativo dell'offerta culturale sul territorio;
- implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali;
- partecipazione a progetti di promozione culturale regionali e interregionali, e nell'ambito della programmazione europea 2014-2020;
- sviluppare e perfezionare progetti di rete diffusi sul territorio regionale;
- sostenere la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e di progetti di rifunzionalizzazione delle sedi;
- elaborare una proposta di revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico ex legge regionale n. 17/2005, a seguito della legge 220/2016;
- partecipazione per la definizione del nuovo accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2018/2020;
- avvio di azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi UNESCO.

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Obiettivi

- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali anche favorendo la creazione di servizi integrati;
- potenziare la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l'attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio;
- promuovere il processo di valorizzazione dei beni immobili culturali di proprietà regionale, in coerenza con il Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni, nel rispetto degli artt. 54 e seguenti del D.Lgs. n. 42/2004;
- dar corso ad azioni di valorizzazione e sviluppo del patrimonio immobiliare culturale dello Stato, nell'ambito di procedimenti di federalismo demaniale culturale, finalizzati al trasferimento in proprietà alla Regione dei beni stessi.

- completare e attuare il percorso di riforma del Sistema Museale Nazionale attraverso il coordinamento Stato / Regioni".
- favorire la realizzazione di esperienze di partenariato pubblico-privato per la gestione e la valorizzazione integrata dei beni.

Risultati attesi

- applicazione puntuale di indirizzi e criteri per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta.

3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Politiche per la mobilità, le infrastrutture e il trasporto pubblico.

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto, diritto alla mobilità e logistica delle merci.

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Obiettivi

- gestione ed evoluzione delle funzionalità della Centrale operativa Regionale TOC-CSR-BIP che assicurerà il supporto informativo necessario al governo del sistema della bigliettazione sul territorio ed all'elaborazione sia dei dati inerenti al trasporto pubblico provenienti dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia di quelli inerenti alla mobilità privata provenienti dal Traffic Operation Center (TOC), facilitando altresì le attività di programmazione, gestione e controllo dei servizi, oltre che di pianificazione degli interventi in materia di trasporti, forme di mobilità sostenibile e sharing mobility;
- conseguimento degli obiettivi posti con la DGR n. 7-4621/2017, attuativa delle previsioni dell'art. 18 della legge regionale n. 1/2000, così come modificato dall'art. 19 della legge regionale n. 19/2016, con particolare riferimento all'attivazione del "Sistema Informativo Regionale Trasporti" (SIRT), alimentato da tutti gli attori del sistema regionale dei trasporti con le modalità e le tempistiche formalizzate con il Debito Informativo Trasporti" (DIT), e all'identificazione del set di indicatori necessari all'implementazione del Cruscotto

- Regionale per il Monitoraggio dei Trasporti (CRMT), a supporto delle attività istituzionali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo dei trasporti;
- avvio e completamento degli interventi previsti negli Accordi di Programma sottoscritti;
 - contributo alla definizione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI, ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (SFM, reti viarie, ferroviarie, ciclabili, navigabili, aeroportuali);
 - confronto con il MIT sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, DPP, CP RFI, CP ANAS)
 - sviluppo dei sistemi di trasporti intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera “smart” la mobilità, anche attraverso l’attuazione di progetti sperimentali quali il “BIP 4 MAAS” (inserito tra le progettualità da realizzarsi nell’ambito dell’Agenda digitale del Piemonte) che prevede l’attivazione di un servizio regionale BIP pay-per-use, in grado di garantire l’accesso a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio utilizzando le smart card BIP e/o un’apposita applicazione mobile BIP realizzata con tecnologia HCE (Host Card Emulation), tramite il quale l’utente potrà «abbonarsi al sistema», abilitare il «BIP Pass» e muoversi “seamless” sul territorio regionale, utilizzando liberamente tutti i servizi di mobilità disponibili;
 - promozione delle politiche di integrazione del trasporto merci e passeggeri in ambito internazionale (europeo e mondiale) attraverso lo sviluppo delle infrastrutture strategiche piemontesi che prevedono i collegamenti delle aree logistiche esistenti e del trasporto passeggeri con i network ferroviari europei nell’ambito della rete Ten-T; promozione del Sistema Logistico piemontese in sinergia con le Regioni della Macroarea del Nord-Ovest;
 - politiche di accompagnamento e territorializzazione inerenti la realizzazione delle grandi infrastrutture di rilevanza strategica (Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione e Terzo Valico dei Giovi);
 - messa in sicurezza della tratta ferroviaria Cuneo Breil Ventimiglia di collegamento tra il Piemonte e la Francia;
 - avvio degli interventi previsti nell’Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara, finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo e, di conseguenza, all’ottimizzazione del traffico ferroviario nell’ambito della stazione di Novara;
 - promozione di iniziative a favore del trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro e del sistema logistico;
 - avvio di politiche di mobility management e pianificazione degli spostamenti casa-lavoro per favorire l’instaurarsi di buone pratiche negli spostamenti dei dipendenti degli enti pubblici;
 - sviluppo dell’intermodalità nei centri urbani principali con strutture ad esse dedicate al fine di decongestionare gli stessi e favorire lo split modale sul servizio pubblico di trasporto;
 - conseguimento degli obiettivi assunti con il “Protocollo di intesa per il recepimento e l’attuazione dell’accordo sancito in sede di conferenza unificata il 26 settembre 2013 e

pubblicato sulla G.U. n. 254 del 29 ottobre 2013”, sottoscritto tra la Regione Piemonte, l’Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni dei consumatori iscritte nell’elenco di cui all’art. 6 della legge regionale n. 24/2009, finalizzato a promuovere una virtuosa collaborazione tra le parti, in un quadro di dialogo e confronto, sulle problematiche legate all’erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, attraverso l’ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti, attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli Utenti;

- promozione di iniziative congiunte tra la Regione Piemonte, l’Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni aderenti in Piemonte alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), al fine di ottenere, attraverso l’ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti ed attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli utenti interessati, un costante miglioramento dei livelli di accessibilità, fruizione e sicurezza dei servizi afferenti il trasporto pubblico locale e regionale a favore delle persone con disabilità.

TRASPORTO FERROVIARIO

- incremento dell’operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie: interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante Rfi, completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3, SFM 4 e SFM5, adeguamento tecnologico della rete ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della capacità, interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali;
- incremento dell’operatività della Metropolitana di Torino (attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine Vica; completamento della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino;
- realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione;
- promozione del trasporto ferroviario delle merci attraverso interventi di potenziamento/adeguamento delle linee afferenti i corridoi merci che interessano la Regione (Torino-Alessandria-Toritona, Novi Ligure-Alessandria-Novara, Nodo di Torino, linee di collegamento di Novara con il Valico del Sempione e del Gottardo) e interventi per favorire l’accessibilità ferroviaria ai centri intermodali (Novara-CIM, Rivalta-RTE, Torino-SITO);
- ottimizzazione della regolarità dell’esercizio sulle linee ferroviarie regionali tramite l’individuazione dei Passaggi a Livello che presentano maggiori criticità in termini di sicurezza e qualità del servizio e contestuale individuazione delle opere di viabilità alternativa da realizzare per la soppressione degli stessi.

TRASPORTO PER VIE D’ACQUA

Sviluppo delle vie navigabili e realizzazione rete di trasporto per la navigazione interna.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Assegnazione delle risorse all'Agenda della Mobilità Piemontese quale contributo regionale per lo svolgimento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale sia su gomma che su ferro, in attuazione del redigendo Programma Triennale regionale dei servizi 2016/2018.

Attuazione di un programma di investimenti, cofinanziati attraverso l'impiego di risorse regionali e statali, per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile automobilistico e ferroviario, destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, volto a conseguire obiettivi di riduzione dell'età media del parco e miglioramento della sua qualità, anche ambientale, nonché obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi, anche in termini di sicurezza, efficienza e attrattività degli stessi, al fine di dissuadere l'uso del mezzo privato con conseguenti benefici in termini di riduzione della congestione stradale e di riduzione delle emissioni inquinanti.

Completamento delle procedure di affidamento dei servizi ferroviari regionali secondo le modalità individuate per i diversi lotti e ambiti. La Regione ha previsto che la scelta dei soggetti gestori dei servizi sia effettuata attraverso procedure concorsuali per il nuovo affidamento ispirate ai criteri di pubblicità, trasparenza e concorrenzialità, a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione e tenendo conto del principio di adeguatezza tra le modalità prescelte e il valore economico dell'oggetto di affidamento. E' disposta la possibilità, ai sensi del Regolamento (CE) 1370, di un affidamento diretto attraverso idonee attività negoziali, per il lotto relativo al Servizio Ferroviario Metropolitano e per il lotto relativo ai servizi regionali veloci e ai servizi regionali ad essi e strettamente integrati. Per i servizi ferroviari facilmente enucleabili dal rimanente servizio ferroviario, oppure attualmente sospesi, è previsto l'inserimento nei lotti di gara dei servizi delle autolinee, mediante gare integrate ferro/gomma.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI**Obiettivi**

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T e alla rete ANAS e autostradale;
- progettazione e realizzazione del collegamento Masserano-Ghemme;
- fluidificazione del traffico e risoluzione di punti critici della rete di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la realizzazione degli interventi e azioni per la sicurezza stradale e gestione del sistema informativo e del Centro Regionale di Monitoraggio per la sicurezza stradale (CRMSS);
- sviluppo di una rete di piste ciclabili di rilievo regionale e interregionale (VENTO) per favorire la mobilità dolce e promozione dell'intermodalità;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della centrale operativa regionale.

3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Sono incluse tutte le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione: Agricoltura

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

L'annata 2016 ha confermato le tendenze che caratterizzano l'agricoltura regionale dall'avvio della crisi economica del 2008 in poi. Nel complesso emerge l'immagine di un settore che sta vivendo trasformazioni importanti, a volte evidenti, a volte sotto traccia e solo in parte documentate dalle statistiche ufficiali.

Lo scenario, infatti, è in rapida evoluzione. Si presentano nuove sfide ambientali, dal cambiamento climatico alla necessità di salvaguardare la biodiversità. Irrompono nuovi concetti: la green economy e la circular economy. Nascono nuovi modelli di business. Il mercato cambia e si allarga, esprimendo una grande domanda di varietà e aprendo spazi per le produzioni di qualità e sostenibili. Nuovi operatori si affacciano al settore e molti tra quelli già presenti introducono interessanti azioni di riconversione produttiva. Si confermano tuttavia alcuni importanti elementi di debolezza. È questo il contesto nel quale leggere i dati sull'annata 2016, tra cui risaltano alcuni elementi importanti, su tutti i segnali di ringiovanimento del settore, il buon andamento dell'export e la crisi di alcuni settori-chiave come latte e cereali.

Nel complesso mercato delle commodity agricole, la crisi più grave nell'ultimo triennio ha riguardato il mercato dei cereali che dal 2012 ha visto salire i volumi produttivi e gli stock e contemporaneamente scendere i prezzi. Nel 2016 si sono registrati surplus di offerta in tre tra i principali paesi produttori: Ucraina, Brasile e USA. Secondo le stime della FAO l'annata 2016 sarebbe la quarta consecutiva in cui gli stock mondiali sarebbero aumentati, provocando ancora una volta una forte instabilità nel settore.

Per le aziende agricole le notizie migliori arrivano dal fronte dei costi di produzione: i listini relativi alle materie prime acquistate dagli agricoltori, infatti, sono calati durante tutta l'annata. A trainare verso il basso l'indice dei costi nel 2016 sono stati soprattutto i prodotti

energetici (-10%), ma quasi tutte le voci hanno registrato andamenti negativi con variazioni tra l'1% e il 3%. Per il 2017, tuttavia, si prevede un rialzo a causa dell'aumento del prezzo del greggio, oggetto di un intervento di contenimento delle produzioni da parte dei paesi OPEC. Per l'agricoltura piemontese le notizie migliori arrivano, come ormai di consueto, dall'export che costituisce uno dei fattori di traino per il nostro settore agroalimentare. Il solo settore primario ha fatto registrare un aumento delle esportazioni del 12,7% in valore, sostenute in particolare dal comparto delle colture frutticole (+10,9%). Il settore primario, tuttavia, rappresenta soltanto il 10% circa dell'intero export agroalimentare in cui, invece, spiccano le produzioni di vini e spumanti ma anche caffè e prodotti da forno. L'agroalimentare nel suo insieme ha esportato prodotti per circa 5 miliardi di euro nel 2016, registrando un incremento del 2,4% rispetto al 2015. Molte delle materie prime usate nei comparti della trasformazione alimentare sono importate ma il saldo della bilancia commerciale risulta comunque in attivo di circa 1 miliardo di euro, con un miglioramento dello 0,9% rispetto al 2015.

Per la zootecnia bovina le difficoltà maggiori sono state causate da una dinamica dei consumi in forte calo. A livello nazionale, nel 2016 il calo della spesa destinata agli acquisti di carne bovina fresca da parte delle famiglie italiane ha raggiunto il -6,8%, valore che ripete il già negativo andamento del 2015. Difficoltà simili stanno vivendo anche i comparti avicolo e suinicolo.

Le strade da intraprendere per un rilancio commerciale e un aumento della redditività aziendale sembrano essere una maggiore qualificazione del prodotto (la rinomata Razza Piemontese costituisce ormai oltre il 40% dei capi allevati), anche attraverso il riconoscimento da parte dell'UE dell'indicazione geografica protetta Vitellone Piemontese, una minore dipendenza dall'import di animali vivi ed una progressiva estensivizzazione delle tecniche di allevamento, anche per ridurre gli impatti ambientali.

Particolarmente grave la crisi che ha colpito il settore lattiero-caseario: tra settembre 2014 e febbraio 2017 il prezzo del latte alla stalla non ha mai superato i 40 centesimi al litro, toccando spesso quotazioni particolarmente ridotte. Nello stesso periodo la quantità prodotta ha continuato ad aumentare, sia in Italia che in Piemonte. In questo contesto, nel 2015 giungeva al termine il percorso di abolizione delle quote latte, deciso nel 2008. Al momento dell'avvio di questo percorso, definito a suo tempo di "atterraggio morbido", l'Unione europea non aveva previsto che i consumi interni di latte sarebbero calati in misura sensibile, che la produzione mondiale avrebbe ripreso a crescere e insieme ad essa anche la produzione interna. Tre fattori che, combinati insieme, hanno causato a partire dal 2014 il crollo del prezzo del latte alla stalla.

Nell'ambito dei prodotti di qualità del comparto zootecnico, è da ricordare nel 2017 il riconoscimento europeo dei Vitelloni piemontesi della coscia IGP; tale riconoscimento potrà favorire uno sviluppo economico del comparto bovino da carne.

La situazione fitosanitaria regionale nel 2016 ha richiesto un notevole sforzo per il contenimento di alcune nuove avversità quali ad esempio la presenza degli insetti *Popillia japonica* (recentemente giunto in Europa), *Halyomorpha halys*, *Drosophila suzukii*, la moria dell'actinidia e il nematode galligeno del riso *Meloidogyne graminicola*. Inoltre sono continuati gli interventi contro la Flavescenza dorata della vite e i monitoraggi preventivi su alcuni importanti organismi nocivi presenti in altre regioni italiane al fine di evitarne

l'ingresso in Piemonte e rischiare di compromettere il flusso commerciale di taluni prodotti agricoli esportati verso paesi terzi.

È in ulteriore espansione il nematode del riso *Aphelenchoides besseyi*. Il 17% delle analisi nematologiche effettuate su semente di riso sono risultate positive.

Le esigenze formative e informative imposte dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari hanno comportato la messa in opera di un sistema supportato da un grande numero di soggetti accreditati dalla Regione e la creazione di una sezione del sito web regionale ad hoc. E' inoltre stata assicurata la partecipazione a numerosi incontri e convegni per diffondere le informazioni sulle novità introdotte dal PAN e sulle ricadute riguardanti le diverse figure professionali.

Obiettivi

Sostegno della competitività e della sostenibilità dell'agricoltura intervenendo sulle risorse umane (attraverso il sostegno al ricambio generazionale, alla formazione e alla consulenza aziendale), sull'ammodernamento delle imprese (agricole e agroindustriali) e delle infrastrutture, sull'irrobustimento della fase agricola nell'ambito delle filiere agroalimentari, sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso il sostegno agli investimenti a valenza ambientale, paesaggistica e a favore del clima) e sullo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali mediante azioni per il miglioramento della qualità della vita e per la diversificazione dell'economia rurale, compresi il sostegno agli investimenti per l'infrastrutturazione Internet a banda ultralarga, il finanziamento dei programmi di sviluppo locale elaborati dai Gal nell'ambito dell'approccio LEADER e il contributo alla realizzazione della strategia nazionale per le aree interne.

Una particolare attenzione merita il comparto del riso che nel 2016 è andato incontro ad un progressivo abbassamento dei prezzi che sta creando non poche difficoltà alle aziende. Le cause della crisi di mercato sono riconducibili, in larga misura, all'aumento delle importazioni ed al conseguente aumento degli stock. Va considerato che i Paesi da cui proviene il prodotto importato beneficiano del regime "EBA" (tutto fuorchè le armi). Nei loro confronti, pertanto, non possono essere introdotte restrizioni di tipo commerciale. Per farvi fronte si è comunque chiesto al Ministero per le politiche agricole di proporre alla Commissione Europea l'applicazione della clausola per la salvaguardia delle produzioni "sensibili". Con lo scopo di rendere più competitiva la produzione comunitaria le Regioni interessate dalla risicoltura, inoltre, hanno ottenuto dal Governo l'approvazione di un decreto che introduce l'etichettatura d'origine obbligatoria per il riso commercializzato in Italia. Il provvedimento è attualmente all'esame degli uffici di Bruxelles, che ne devono valutare la compatibilità con le regole europee sulla concorrenza.

La competitività del comparto agricolo è sostenuta attraverso la pianificazione e la gestione delle misure previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di mercato (OCM) e, più in generale, della politica agricola comune (PAC). Quest'ultima prevede un rilevante trasferimento di risorse finanziarie alle aziende agricole piemontesi attraverso il pagamento unico aziendale, il quale dal 2015 ingloba, per una quota pari al 30% del totale, il pagamento destinato a compensare gli agricoltori per gli impegni a finalità ambientale ("greening"). Le risorse stanziare della PAC per finanziare il regime di pagamento unico a favore degli agricoltori piemontesi, che ammontano a circa 350 milioni di euro all'anno, sono destinate a

diminuire entro il 2020 a seguito del processo di redistribuzione delle risorse avviato con la riforma della PAC sulla base dei regolamenti approvati alla fine del 2013.

Accanto alle OCM e al regime di pagamento unico che costituiscono il primo pilastro della PAC, interamente finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), continuerà ad operare, nel ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che sostiene lo sviluppo rurale nell'ambito del secondo pilastro della PAC. Il FEASR cofinanzia nella misura del 43,12% il programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Piemonte. Complessivamente le risorse derivanti dai due pilastri della PAC garantiscono un flusso finanziario a favore dell'agricoltura piemontese quantificabile in circa 500 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie e i risultati attesi relativi al PSR della Regione Piemonte 2014-2020, si rimanda al paragrafo 1.5.

CACCIA E PESCA

In materia di *caccia*, due sono i fattori che emergono da un'analisi del contesto socio economico:

1. Andamento della popolazione venatoria piemontese. A livello di intero territorio piemontese la tendenza media regionale mostra una diminuzione del numero totale di cacciatori che si attesta sul valore di -1,5 % all'anno associato ad un corrispondente aumento medio dell'età anagrafica media dei cacciatori. Le fasce di età più elevate sono quelle che contano il numero maggiore di cacciatori, due terzi di tutti i cacciatori regionali è rappresentato da persone che hanno più di 50 anni, indice di mancato ricambio generazionale.

2. Danni provocati dalla fauna selvatica all'agricoltura e per sinistri stradali. L'incremento numerico di varie specie di ungulati ha avuto come conseguenza l'aumento delle richieste di risarcimento dei danni provocati alle colture (soprattutto mais, frutteti/nocioleti/vigneti e pascoli/prati) e soprattutto nelle province con una maggiore estensione della rete stradale da incidenti stradali.

Anche per quanto riguarda la *pesca* il numero dei pescatori è costantemente in calo. A causa della perdurante fase negativa della situazione economica nazionale e regionale si è passati dai 36.000 pescatori del 2013 ai circa 29.000 del 2016. Inoltre il mondo della pesca si scontra giornalmente con alcune problematiche:

1. Introduzione e diffusione di specie esotiche, che rappresenta una delle principali cause della perdita di biodiversità ed alterazione dell'integrità delle comunità ittiche autoctone delle acque interne piemontesi. L'ingresso di queste specie in acque italiane è imputabile, nella maggioranza dei casi, alla leggerezza con cui sono stati condotti, negli anni passati, le immissioni destinate all'incremento della pesca.

2. Forte espansione della pesca di frodo negli ultimi anni, che rappresenta un concreto rischio per l'ecosistema ittico e una grave minaccia per la salute ambientale delle acque interne della Regione. Si tratta di un gravissimo danno ambientale, a causa dei metodi di pesca invasivi, ma anche economico, perché i fiumi si stanno impoverendo sempre di più e la pesca sportiva rischia di scomparire.

L'acquacoltura in Italia rappresenta un patrimonio unico di conoscenze, esperienze, eccellenze e cultura che ha favorito lo sviluppo di pratiche di allevamento diversificate e adattate alle favorevoli condizioni geomorfologiche, climatiche e ambientali che il nostro Paese offre. Oggi operano sul territorio nazionale circa 800 impianti che producono 140 mila tonnellate l'anno di prodotti freschi, che contribuiscono a circa il 40% della produzione ittica nazionale e al 30% circa della domanda di prodotti ittici freschi. L'acquacoltura italiana è all'avanguardia in Europa per la forte integrazione di filiera in azienda e l'eccellente qualità delle produzioni e ha tutte le potenzialità di competere sul mercato per soddisfare la domanda dei consumatori italiani, offrendo prodotti di elevato valore per caratteristiche nutrizionali, organolettiche e per sicurezza alimentare.

L'Acquacoltura riveste un ruolo molto importante nel sistema economico piemontese. Oltre 35 impianti producono circa 2.500 tonnellate di pesce all'anno e tra le specie spiccano la trota e la tinca.

Obiettivi

1. Salvaguardia, recupero e potenziamento della fauna selvatica e acquatica, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole e ittiche.
2. Promozione e diffusione della conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela da perseguirsi mediante:
 - nuovo programma comunitario Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 (FEAMP, in fase di avvio);
 - Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (Piano) e Piano faunistico venatorio regionale (Piano);
 - disciplina lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici (Disposizioni attuative);
 - interventi per la conoscenza della fauna selvatica e ittica autoctona e dell'ambiente (Convenzioni);
 - interventi regionali per il contenimento dei danni e la tutela delle produzioni agricole (Piani prelievo, Risarcimenti);
 - Linee guida per la progettazione ed il monitoraggio dei passaggi per la libera circolazione della fauna ittica.

Risultati attesi

- Migliorare la qualità dei prodotti ittici, aumentare gli investimenti aziendali, differenziare e diversificare le produzioni e la loro trasformazione, ridurre l'impatto ambientale.
- Fornire criteri e indirizzi alle Province sulla classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica.
- Fornire indicazioni e criteri ai soggetti interessati per la tutela della fauna ittica, modalità e procedure per i lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici ai fini della loro tutela.

- Sviluppare e diffondere la conoscenza degli ambienti acquatici e l’ittiofauna della nostra regione, la precisa programmazione di tutela e gestione degli ecosistemi acquatici per sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell’ambiente in cui vive e delle metodologie di tutela.
- Contenere i danni, tutelare e incrementare le produzioni agricole.
- Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali.
- Attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, valorizzare, compatibilmente con la normativa vigente, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche.
- Rendere la gestione faunistico-venatoria compatibile con le attività agro-silvo-pastorali, riconducendo i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole e silvo-pastorali a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale, tenendo conto delle vocazionalità faunistiche, delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni e favorendo lo strumento della prevenzione.
- Contenere l’espansione e, per quanto possibile, tendere all’eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone.
- Gestire gli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva.
- Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie.
- Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all’attività venatoria e, più in generale, a tutte le attività connesse alla gestione faunistica.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L’AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCA

Obiettivi

Oltre all’attività svolta nell’ambito del PSR, i sistemi agricoli e zootecnici regionali sono indiziati e sostenuti da numerose norme di natura regolamentare e finanziaria di origine comunitaria e nazionale. Vediamo nello specifico.

- Il comparto zootecnico bovino lattiero-caseario vede concludersi la fase di regime delle quote latte che presenta ancora un significativo contenzioso riferito alle campagne pregresse, tuttavia si sta lavorando per e accompagnare il settore ad affrontare una logica di libero mercato sebbene vi siano rilevanti difficoltà ad agire su forme di costruzione della filiera regionale con le imprese di trasformazione e di commercializzazione; prosegue il monitoraggio della qualità delle produzioni piemontesi attraverso specifici finanziamenti di origine nazionale e regionale (controlli funzionali).

- Il comparto frutticolo, impostato largamente sulle Organizzazioni di produttori, vede una significativa dinamica varietale nell’ambito delle specie maggiormente affermate (melo, pesco) ma anche una diversificazione di prodotto, spesso causata da una necessità di sostituire coltivazioni colpite da fitopatie epidemiche (sharka, batteriosi del kiwi) per le quali sono previsti specifici piani di eradicazione con relativi sostegni economici.
- Il comparto delle grandi colture, come il precedente orto-frutticolo, sono inseriti in politiche di indirizzo e sostegno verso sistemi colturali maggiormente sostenibili da un punto di vista ambientale.
- Il comparto vitivinicolo continua a svilupparsi verso produzioni di qualità (DOP) ed è inserito in un complesso sistema di regolazione del potenziale viticolo ma anche da uno specifico Piano di sostegno che finanzia la ristrutturazione e la riconversione varietale dei vigneti, gli investimenti in punti vendita extra-aziendali e la promozione sui Paesi Terzi.
- La qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agro-industriali attraverso politiche di tutela e valorizzazione, nell’ambito delle forme individuate dalla normativa comunitaria e nazionale (DOP, IGP, IGT, SQN, PAT, biologico), ma anche mediante il Sistema di qualità regionale (SQR) e i SQ volontari, rappresenta un’importante azione mirata alla crescita della competitività tramite il sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari, informazione e promozione dei prodotti di qualità e incremento degli sbocchi di mercato internazionale, comunitario e dei Paesi Terzi (questi ultimi limitatamente ai vini, includendo però anche la tipologia “vino varietale”).
- Per quanto riguarda le produzioni vegetali, la definitiva approvazione e messa in funzione del SQNPI - Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - consente dal 2016 la valorizzazione delle produzioni ottenute con tecniche di coltivazione sostenibili garantite dall’adesione volontaria ai disciplinari approvati nelle Linee Guida nazionali o ad esse conformi.
- Una particolare attenzione è stata dedicata all’alpicoltura e alla gestione delle superfici di pascolo che rappresentano un patrimonio consistente regionale: oltre alla modulazione degli interventi di sostegno previsti dalla PAC e dal PSR, si sono forniti orientamenti a Comuni e Enti pubblici circa le modalità più idonee per l’affitto e la concessione d’uso dei pascoli di proprietà pubblica nonché fornite le linee guida per la formulazione dei Piani pastorali; infine è in corso una delimitazione a GIS dei comprensori di pascolo.
- La competitività è inoltre sostenuta tramite il supporto agli imprenditori agricoli che subiscono danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali tramite contributi per ristoro dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali e per il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale, la razionalizzazione e l’utilizzazione della risorsa idrica ed il miglioramento delle strutture irrigue collettive.
- La vigilanza fitosanitaria sulle più importanti colture che caratterizzano la Regione Piemonte consente di mantenere elevato il livello di sanità delle stesse aumentandone la competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Occorre però incrementare gli sforzi per alcuni organismi nocivi pericolosi per le colture piemontesi.
- Le attività agrometeorologiche sono comprese e previste nelle recenti Direttive europee e nelle norme nazionali relative alla gestione integrata delle colture agrarie ed all’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Risultati attesi

- Giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un’ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione. I risultati attesi vedono una significativa crescita competitiva aziendale basata su un adeguamento di colture, strutture e attrezzature agli standard moderni del comparto, unitamente ad una evoluzione della sua capacità di penetrare nuovi mercati o di mantenere le quote sui mercati consolidati. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la loro promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, la più efficace penetrazione dei mercati, l'organizzazione sistemica delle imprese orientate ad obiettivi condivisi.
- Garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme.
- Sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l'internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- Garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, consulenza aziendale, ricerca e sperimentazione e divulgazione agricola.
- Facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi.
- Garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva.
- Garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali.
- Indirizzare la richiesta di intervento in un’ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito.
- Favorire i servizi di sviluppo, gli investimenti, la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, la ricerca.
- Utilizzare correttamente le cotiche erbose.
- Razionalizzare e semplificare le modalità di monticazione.
- Aumentare la salubrità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione ormai obbligatoria della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari con benefici per l'ambiente, gli utilizzatori ed i consumatori.
- Garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari.

- Incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali attraverso.
- manutenzione dei canali del demanio regionale con una corretta manutenzione del reticolo irriguo.
- interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture irrigue comprensoriali e realizzazione di opere inerenti la raccolta e distribuzione delle acque a scopo irriguo.
- Realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi con dettagli a scala catastale, che permettano sia l'eventuale individuazione delle aree irrigue piemontesi e nello stesso tempo forniscano ai consorzi irrigui gestori uno strumento indispensabile per il miglioramento della gestione irrigua e il controllo sull'utenza.
- Migliorare le fasi seguenti la produzione, tra cui: il monitoraggio ed il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici, l'etichettatura e la tracciabilità, il supporto agli accordi interprofessionali, l'adozione di piani di settore nonché favorire la tutela ed il miglioramento dei pascoli alpini.
- Snellire e semplificare la normativa del comparto agricolo facilitando conseguentemente l'accesso e la fruizione della stessa agli utenti.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Competitività del sistema regionale
Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il mutamento dei modelli di consumo, la flessione della domanda interna connessa al periodo di crisi, le problematiche connesse al cambiamento climatico e la necessità di non intaccare oltre i limiti della sostenibilità le risorse naturali, evidenziano nell'ambito della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili" un'impellente necessità di cambiamento.

Il passaggio verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse presuppone un quadro di riferimento strategico che punti al potenziamento della tecnologia e all'innovazione, ad un sostanziale cambiamento nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti e a profonde modifiche nei modelli di consumo. Richiede, in definitiva, una combinazione e integrazione di diverse politiche che ottimizzino le possibili sinergie ed eviti rischi di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali. Esso rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite nella Strategia Energetica Nazionale e in sede comunitaria, gli obiettivi del nuovo PEAR (2015-2020), secondo quanto proposto dal documento preliminare di Piano approvato dalla Giunta regionale nel marzo 2015, sono articolati in 4 assi di intervento così sintetizzabili:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Risultati attesi

In sinergia con tali indicazioni e valorizzando le risorse del POR FESR 2014-20, saranno attuate iniziative per promuovere l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in particolare attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico nonché di efficientamento energetico dei processi produttivi.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione: Coesione sociale

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma, a differenza dei programmi 1 e 3 nella missione "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", contribuisce al finanziamento con risorse regionali e nazionali di

interventi formativi già previsti nel Programma “Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale” in modo da ampliarne i risultati.

Risultati attesi

Le attività afferenti questo programma sono ricomprese nel programma 4 “Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale” in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto duplicazioni di parte dell’altro programma.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONAL

La Regione Piemonte, alla luce del contesto socio economico illustrato, ha deciso di intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un’offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell’accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l’accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. In quest’ottica, l’azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell’inclusione sociale.

Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno attraverso la formazione professionale per il miglioramento delle competenze dei cittadini piemontesi in modo da favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro.

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON IOG.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell’obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività assimilabili a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma “formazione professionale”) o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il **POR FSE 2014-2020** si pone i 4 obiettivi primari a cui si dà risposta con mirate azioni da realizzare declinate per specifiche priorità:

- 1 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
 - accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
 - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani;
 - uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
 - adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;

- modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

2 Inclusione sociale e lotta alla povertà

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

3 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

- riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati;
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

4 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance:

Il **PON IOG** contempla - a livello regionale - le seguenti misure:

- accoglienza e informazioni sul programma
- accoglienza, presa in carico, orientamento
- orientamento specialistico o di ii livello
- reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- servizio civile

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SU PRODOTTI/SERVIZI COFINANZIATI DAL FSE

La Direzione Coesione Sociale, in qualità di Autorità di Gestione del POR FSE sia per il periodo di programmazione 2007-2013 che per il nuovo periodo 2014-2020, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni finanziate. Le disposizioni regolamentari sull'ammissibilità delle spese (Reg. Ce 1828/2006 e Reg UE 1303/2013) specificano altresì che le menzionate verifiche devono consentire di accertare che le spese dichiarate siano reali, i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Per svolgere le suddette funzioni la Direzione Coesione Sociale, al fine di ottemperare alle prescrizioni comunitarie in materia di gestione del Fondo Sociale Europeo, necessita di un servizio di controllo sia per le operazioni finanziate con le risorse relative alla programmazione 2007/2013 sia per le operazioni che saranno finanziate nella programmazione 2014/2020.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 300 del 18 novembre 2016 è stato aggiudicato il servizio di controllo degli aspetti amministrativi, finanziari e fisico-tecnici in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi in materia di formazione e lavoro finanziate dalla Direzione Coesione Sociale in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo sia per la conclusione del periodo di programmazione 2007/2013 che per l'avvio del nuovo periodo 2014-2020.

Il citato servizio di controllo si estende altresì all'attuazione del Piano Regionale relativo al PON Garanzia per i Giovani in applicazione dei Regg. (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 relativi al periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Il programma ha anche l'obiettivo di acquisire un servizio di consulenza contabile e/o fiscale funzionale all'attività di controllo sopra citata.

La Direzione Coesione Sociale ha quindi a disposizione un servizio di controllo che riguarda, a seconda del caso, gli aspetti contabili, amministrativi e di attuazione degli interventi finanziati sia dalla Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale, in qualità di Autorità di Gestione sia dalle Province Piemontesi per effetto del disposto della legge regionale n. 23/2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge n. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

La frequenza e la portata delle verifiche sul posto sono proporzionali all'ammontare del sostegno pubblico a un'operazione e al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'autorità di audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso.

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma è stato riorganizzato per il triennio 2016-2018 con l'approvazione della DGR n. 20-3037 del 14 marzo 2016, che prevede in tale periodo una spesa di 62,8 milioni di euro e introduce una nuova modalità di intervento, i cosiddetti "Buoni servizi lavoro", spendibili presso un operatore accreditato che aderisce all'iniziativa e declinati a seconda della tipologia di utenza, finalizzati al rientro al lavoro della persona interessata.

Da tale Direttiva pluriennale discendono tre dispositivi attuativi rivolti a: disoccupati / persone in condizioni di particolare svantaggio / lavoratori coinvolti da crisi aziendali,

settoriali e industriali. I primi due Bandi sono stati implementati alla fine del 2016, il terzo sarà avviato nel corso del 2017.

Gli interventi di cui sopra, ad eccezione delle persone in condizione di particolare svantaggio in carico ai servizi competenti, sono rivolti a soggetti di 30 anni e oltre, perché al di sotto di questo ambito anagrafico opera il programma “Garanzia Giovani”, iniziativa avviata in Piemonte da aprile 2015, a cui hanno già aderito oltre 90.000 ragazzi tra 16 e 29 anni di età con un’azione prioritariamente rivolta all’incentivazione di tirocini formativi. Il programma è in via di esaurimento, ma se ne prevede un rifinanziamento e una riedizione alla fine del 2017, con modalità da definire sulla base degli orientamenti generali che saranno assunti dal Ministero del Lavoro.

Si segnala inoltre l’avvio dei Progetti di Pubblica Utilità, formalizzato con Atto di indirizzo approvato con DGR n. 24-3940 del 19 settembre 2016, finanziato con risorse FSE e rivolto per una riserva del 30% a soggetti particolarmente svantaggiati in carico ai Servizi Sociali e per il restante 70% a disoccupati da almeno 12 mesi. I Progetti vanno predisposti da soggetti pubblici in specifiche aree di attività e prevedono l’inserimento del lavoratore selezionato presso un’impresa privata affidataria del servizio tramite l’istituto del tirocinio.

Infine, è stata approvata con DGR n. 15-4165/2016 con uno stanziamento di 8 milioni di euro la Direttiva 2016-2018 per la programmazione del Fondo Regionale Disabili. Il provvedimento prevede un articolato programma di attività a favore di soggetti rientranti nei parametri stabiliti dalla legge n. 68/1999 e iscritti nella lista del collocamento mirato presso i Servizi pubblici per l’Impiego, sempre con l’utilizzo dello strumento dei “Buoni servizi lavoro”.

La programmazione prevista andrà opportunamente raccordata con gli interventi promossi dall’ANPAL, in primo luogo con l’Assegno di ricollocazione, che presenta similarità con il “Buono servizi lavoro” e che vede una prima fase di sperimentazione nel corso del 2017.

Risultati attesi

- aumentare l’occupazione, riducendo i livelli di disoccupazione elevati raggiunti nella nostra regione;
- favorire l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- intervenire nelle principali crisi sul territorio favorendo i processi di mobilità occupazionale e di riqualificazione professionale;
- attivazione dei cosiddetti “NEET” e la riduzione del gap fra giovani e lavoro;
- riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, migliorando nel contempo i livelli occupazionali;
- favorire l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti più deboli;
- fornire uno strumento utile all’attuazione delle misure a contrasto della povertà;
- favorire l’inclusione socio-lavorativa delle persone iscritte al collocamento mirato.

SOSTEGNO ALL’OCCUPAZIONE

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull’occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- politiche di sostegno alla nuova imprenditoria e al lavoro autonomo, sviluppo dell'imprenditoria già esistente, soprattutto della piccola e media imprenditoria, sia in forma individuale, sia in forma collettiva, con attenzione a imprese costituite da donne, da soggetti non bancabili e destinatari di agevolazioni specifiche;
- politiche di sostegno alle società cooperative;
- politiche di sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative;
- politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali tramite il sostegno ai lavoratori che acquistano la loro ex azienda e salvano l'occupazione (workers buyout) costituendo una società cooperativa;
- politiche finalizzate al raggiungimento della parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro e nella vita sociale, compresi interventi che incidano sulla cultura e sulla opinioni comuni;
- politiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della responsabilità sociale d'impresa ed a promuovere l'impresa sociale;
- politiche di contrasto a qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull'età, sull'etnia, sull'orientamento sessuale, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità;
- azioni volte ad agire in contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, ed promuovere assistenza alle vittime.

Nello specifico il Programma attua le suddette politiche attraverso la realizzazione delle misure riportate di seguito con i relativi risultati attesi.

Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

- attenzione alle problematiche sociali (occupazione, responsabilità di cura familiari ecc.) in un quadro programmatico integrato;
- coinvolgimento a vario titolo di soggetti privati e pubblici nella realizzazione degli interventi programmati, con particolare attenzione al sistema degli enti pubblici piemontesi;
- attenzione alle esigenze di carattere innovativo strategico (occupazione femminile, processi di cambiamento culturale, introduzione di modalità innovative di organizzazione del lavoro, ecc.) e messa a punto di misure a sostegno di situazioni di particolare difficoltà (difesa dell'occupazione esistente, gestione del personale pubblico interessato dai processi in atto di riordino delle funzioni amministrative, anche con eventuali passaggi delle stesse tra enti diversi, ecc.).

Interventi per favorire l'occupazione femminile

Pari opportunità per tutti

- maggiore attenzione sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione;
- iniziative legislative e normative in genere inerenti la condizione delle donne;
- incremento delle opportunità di formazione e progressione professionale delle donne.

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

Creare occupazione per soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono autoimpiegarsi in un'impresa o in un'attività professionale.

Microcredito

Dare un'opportunità a giovani, a donne, a disoccupati adulti, a stranieri, soggetti esclusi dal circuito tradizionale del credito, per avviare un'attività economica d'impresa o di lavoro autonomo o per mantenere un'impresa già esistente, ma che non può accedere al credito.

Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente

Creare le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d'impresa a partecipazione collettiva efficiente, solidale e competitivo.

Gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali

L'iscrizione delle cooperative sociali ed il mantenimento dell'iscrizione all'Albo regionale delle cooperative sociali permette alle cooperative sociali di ottenere sgravi fiscali e di partecipare a gare di appalto o a convenzioni pluriennali con Enti pubblici; da sottolineare l'importanza ed il valore aggiunto delle cooperative sociali di tipologia b) che prevedono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Finanziamento di investimenti

Sostenere progetti di investimento di società cooperative a mutualità prevalente e non al fine di consolidare la loro attività; sostenere il nuovo fenomeno dei "workers buyout" (lavoratori che costituiscono una società cooperativa acquistando in parte o tutta la loro ex azienda salvaguardando nella nuova impresa la loro occupazione) in modo da trasformare la crisi di un'impresa nella nascita di una nuova realtà imprenditoriale.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

Misura in sinergia con le Misure finanziate dal POR FSE 2014/2020; infatti si intende fornire alle start up e PMI innovative un aiuto concreto per usufruire di consulenza per comunicazione e marketing per fare conoscere i loro prodotti e servizi innovativi, anche di innovazione sociale, in modo da favorire il loro radicamento sul territorio ed impedire la fuga di cervelli.

Consigliera di Parità

Il Programma a cura della Consigliera di Parità del Piemonte trova il suo fondamento normativo nel D.Lgs. n. 198/06 (Codice Pari Opportunità) e s.m.i. ed è destinato a:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- promuovere l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rilevare situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

I principali risultati attesi sono:

- effettivo sostegno alle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità di genere;

- attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rimozione delle situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Principali programmi contenuti nella Missione

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Direzione: Competitività del sistema regionale (Commercio - Reti distributive)

La contrazione della domanda interna ha prodotto effetti depressivi che hanno interessato la rete della distribuzione commerciale.

Nel suo complesso la rete distributiva commerciale del Piemonte, composta da oltre 69.000 esercizi commerciali, ha risentito del difficile periodo congiunturale dovuto alla crisi economica in tutte le sue componenti. Sono le imprese di media dimensione a subire maggiormente l'impatto della crisi mentre i piccoli esercizi tradizionali ne hanno risentito in misura minore grazie ad una migliore flessibilità ed una maggiore capacità di contenere i costi di gestione in un momento di crisi congiunturale rispetto alla grande distribuzione organizzata.

Parallelamente alla caduta degli investimenti aumenta la richiesta di semplificazione amministrativa, obiettivo portato avanti attraverso una continua analisi dell'evoluzione del modello di rete, per consentire ristrutturazioni dell'esistente, sia da parte delle imprese commerciali, sia da parte degli enti territoriali.

Obiettivi

- crescita e trasformazione del settore terziario commerciale favorendo: il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico; la razionalizzazione delle procedure e adozione di procedimenti semplificati; l'adozione di norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;

- sostegno agli investimenti per l’innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;
- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l’implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

Risultati attesi

- crescita del settore terziario-commerciale;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- implementazione della rete distributiva dei carburanti energeticamente sostenibili.

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale (Tutela dei consumatori)

Garantire ai consumatori forme adeguate di tutela, informazione, formazione, garanzia e sicurezza.

Obiettivi

In attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 “Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare” è necessario perseguire l’obiettivo di giungere ad una maggiore consapevolezza del significato e degli effetti delle scelte di consumo.

Si intende, in primo luogo, stimolare il dibattito sulla lotta agli sprechi alimentari al fine di ridurre l’impatto negativo ambientale, etico e sociale, individuando nel contempo percorsi di prevenzione delle eccedenze.

Occorre, in secondo luogo, accrescere la consapevolezza sulla quantità di acqua “invisibile” contenuta nei cibi che mangiamo e che buttiamo per più efficacemente motivare l’adozione di comportamenti di consumo alimentare più virtuosi.

Occorre quindi procedere ad un’attività di sensibilizzazione e di informazione dei consumatori.

Fondamentale a tali fini il ruolo assegnato al web e ai social media.

È necessario, inoltre, consolidare una rete di sinergie con partner pubblici e privati altamente qualificati (tra i quali Regione Autonoma Valle d’Aosta, Università degli Studi di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Slow Food, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta, Centro Sperimentale di Cinematografia) così da coinvolgerli nella condivisione degli obiettivi.

In questa direzione si intende avviare un percorso di collaborazione con nuovi partner sia a livello nazionale (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento) sia a livello internazionale (Stato Federato del Tirolo, Austria e Comunità autonoma spagnola della Catalunya).

Risultati attesi

Suscitare nella collettività un processo di riflessione e di maturazione culturale su tematiche consumeristiche di interesse generale ed in particolare sulla consapevolezza delle implicazioni ambientali, etiche e sociali delle scelte di consumo.

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

La configurazione del contesto piemontese suggerisce una logica di intervento basata sul potenziamento e sulla valorizzazione dei segnali di reattività, dei punti di forza e dei vantaggi competitivi del sistema regionale, ponendo lo sviluppo industriale al centro delle politiche da attivare, concentrando azioni e risorse sui reali fattori di competitività per rendere il sistema produttivo qualificato e flessibile ai cambiamenti e alle sfide posti dal mercato.

La definizione e la programmazione dei nuovi interventi sarà effettuata, pur nel rispetto delle specificità dei vari comparti, coerentemente ed in maniera complementare con le politiche regionali in materia di innovazione, competitività, energia e sviluppo sostenibili delineate nella programmazione comunitaria 2014-2020 al fine di creare una opportuna "massa critica" (tematica e finanziaria) capace di garantire l'efficacia dell'azione programmata, in termini di risultati e di impatti positivi sul tessuto imprenditoriale.

Dall'analisi dei dati del Registro Imprese della Camere di Commercio emerge ancora come il comparto artigiano continui a vivere un momento di debolezza, soprattutto per le imprese meno strutturate e di piccole dimensioni. Le imprese artigiane a inizio 2017 sono 120.945, per 240.000 occupati: il dato è in calo rispetto agli anni precedenti.

Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese, poco meno dell'80% delle realtà è formata da ditte individuali, il 16,4% è composto da società di persone, mentre solo il 4,2% ha assunto la forma della società di capitale.

Il primo comparto per numerosità di imprese artigiane si conferma quello delle costruzioni, che rappresenta il 42,1% delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi. L'industria in senso stretto costituisce il 22,2% delle imprese artigiane della regione.

Obiettivi

- miglioramento dell'attrattività del territorio piemontese con la creazione di condizioni favorevoli all'atterraggio di imprese provenienti da fuori regione;
- consolidamento e industrializzazione degli investimenti innovativi;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- razionalizzazione e semplificazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane;
- revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana;
- certificazione di qualità di processo e di prodotto per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati;
- azioni sperimentali per la promozione dell'artigianato di prestigio;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori sull'attività di cava, finalizzato all'adozione del nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive;
- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;

- contrasto ai processi di deindustrializzazione.

Risultati attesi

- crescita del numero di imprese presenti sul territorio piemontese (in particolare di aziende in precedenza non presenti in Piemonte);
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, in conseguenza della facilitazione di accesso al credito grazie al sistema delle garanzie;
- qualificazione e innovazione di processo e di prodotto delle PMI;
- recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte costituisce un'area avanzata a rilevante vocazione industriale, sottoposta ad un intenso processo di ristrutturazione in seguito alla globalizzazione, con un grave invecchiamento della popolazione che ne rende più difficoltosa la transizione verso nuove configurazioni di sviluppo sostenibile in grado di mantenere i livelli acquisiti di prosperità. A questo processo di ristrutturazione in corso si sono sommate alcune criticità: i) nuova concorrenza sui mercati tradizionali da parte anche di paesi emergenti, ii) processi di terziarizzazione, iii) crisi di settori portanti dell'economia regionale quali automotive e tessile.

Un tale scenario richiede con urgenza l'attivazione di opportune politiche di contrasto che mirino a rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nelle filiere globali, valorizzando la rilevanza degli asset produttivi manifatturieri, riconosciuti quale motore di sviluppo per la capacità di trascinamento rispetto all'innovazione nonché per la strategicità nell'intercettare la domanda estera, stimolo alla costruzione di un terziario competitivo integrato all'industria.

Al tempo stesso è importante la rilevanza assunta negli ultimi anni dagli elementi di diversificazione dell'economia piemontese (specializzazioni agroalimentari, valorizzazione del potenziale culturale e industrie creative, servizi alla persona) nel determinare i livelli di competitività, valorizzandone i punti di forza in mercati di nicchia e di qualità e di specializzazione innovativa.

Il Piemonte presenta storicamente punti di indubbia forza nel panorama delle regioni italiane dal punto di vista dello sviluppo della società della conoscenza e dell'innovazione. Il potenziale innovativo del sistema regionale piemontese - osservato attraverso la rilevazione dell'indicatore prescelto nell'ambito della Strategia Europa 2020 Quota di PIL destinata alla spesa per la ricerca, sviluppo e innovazione - evidenzia performance di gran lunga migliori rispetto al contesto nazionale: nel 2011 la predetta quota è pari all'1,87% a fronte dell'1,25% medio nazionale e non lontana dalla media comunitaria, come rilevato dalla S3 regionale. Nell'interpretare tali dinamiche, la Regione individua nella frammentazione del tessuto produttivo - accentuata dalla crisi - il principale ostacolo per gli attori regionali nel partecipare a programmi di ricerca e innovazione, nonché nel collocarsi in scenari innovativi a livello internazionale. A questi fattori si aggiungono una inadeguata diffusione della cultura

digitale di cittadini e imprese insieme ad una popolazione adulta con livelli di istruzione inferiori a livelli delle regioni di confronto.

Nel contrastare le debolezze citate, la Regione riconosce la validità strategica di misure volte al potenziamento del trasferimento tecnologico ed all'innovazione, anche attraverso la promozione di forme collaborative fra imprese, PMI e sistema regionale della R&I.

Alla luce delle sfide regionali e al più ampio scenario nazionale ed europeo, la Regione ha adottato il principio della concentrazione, assumendo un numero limitato di Priorità di Intervento. Si è inteso coniugare la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili, principio cruciale nell'approccio unitario di programmazione. Da tale impostazione è scaturita la scelta di intervenire su circoscritti ambiti tematici, che risultano essere: sistema delle imprese, R&S, competitività ed all'occupazione, applicazione delle TIC, politiche energetiche, sviluppo urbano sostenibile.

Obiettivi

- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali;
- sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato;
- estendere la diffusione della banda larga.

Risultati attesi

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
- diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale;
- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga.

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Nei primi tre mesi del 2017 il valore delle esportazioni piemontesi di merci ha raggiunto gli 11,8 miliardi di euro, registrando una crescita del 14,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. Parallelamente, il valore delle importazioni di merci è aumentato dell'11,8%, raggiungendo quota 8,4 miliardi di euro.

Il saldo della bilancia commerciale si è confermato positivo, risultando pari a 3,3 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 2,8 miliardi di euro del I trimestre 2016 e va sottolineato che il Piemonte contribuisce per il 25% al saldo positivo dell'intero Paese. La performance piemontese è apparsa più brillante rispetto a quella nazionale e con una quota del 10,8% delle esportazioni italiane il Piemonte si conferma la quarta regione esportatrice (incrementando la sua incidenza dello 0,4 rispetto al 2016) e sono tutte le province piemontesi a crescere, anche se con intensità diverse.

Rispetto alle destinazioni nel I trimestre 2017 il bacino dell'Ue 28 ha attratto il 58,2% dell'export regionale, diminuendo di quasi due punti percentuale il peso esercitato sul totale delle esportazioni regionali. Parallelamente è aumentata lievemente, portandosi al 41,8%, la

quota delle vendite indirizzata verso paesi extra-Ue 28. Complessivamente le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 10,2% rispetto al I trimestre del 2016. La Germania, che resta primo partner commerciale della regione, ha incrementato gli acquisti dal Piemonte del 10,2%. In aumento significativo anche le esportazioni verso la Francia (+7,2%), la Spagna (+13,0%), la Polonia (+7,9%) e il Belgio (+19,5%). Crescono di poco le vendite dirette verso il Regno Unito (+2,1%), mentre tra i partner minori si segnala la Romania con un +30,4. Complessivamente le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 28 sono cresciute a un ritmo quasi doppio (+19,9%) rispetto a quelle dirette in ambito comunitario, grazie a buone performance sui mercati statunitense (+12,2%), svizzero (+13,7%) e, soprattutto, al balzo dell'export verso la Cina (+137,6%), la Russia (+36,8%) e il Messico (+34,6%).

Con questi dati il Piemonte ha superato la media nazionale, oltre che le altre regioni normalmente tra le più performanti in materia di export come quali Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. I mezzi di trasporto, la meccanica e l'alimentare sono stati i settori trainanti ma tutti i settori strategici registrano trend positivi. Questo lascia prefigurare una strutturata ripresa economica della nostra regione e indica nello sviluppo della dimensione internazionale delle imprese piemontesi una direttrice da percorrere e sostenere in termini di: servizi di supporto, affiancamento e formazione per una crescente capacità di penetrazione e affermazione sui mercati esteri.

Obiettivi

- Rafforzare la posizione delle imprese piemontesi attraverso un progressivo processo di internazionalizzazione grazie ad una serie di misure a valere sull'azione III.3b.4.1 del POR FESR 2014-2020.
- Incrementare gli investimenti diretti dall'estero attraverso un piano di attrazione che individui chiavi di posizionamento competitivo attrattive del piemonte e target.

Risultati attesi

- Incremento della capacità sulla scena internazionale delle filiere di eccellenza del sistema economico piemontese.
- Rafforzamento della capacità delle imprese piemontesi, in particolare del Made in, di accedere alla grande distribuzione su alcuni significativi mercati.
- Rafforzamento della capacità delle imprese piemontesi, in particolare del Made in, di accedere a canali di vendita internazionali attraverso e-commerce e, in particolare market place.
- Incremento degli investimenti esteri in Piemonte sia greenfield che a consolidamento di investimenti esistenti.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Con riferimento alla crescita intelligente, riveste particolare importanza l'opportunità di cogliere i vantaggi derivanti dalla crescita digitale che non significa soltanto potenziare la dotazione e investire in ICT, quanto piuttosto sfruttare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per affrontare le sfide sociali ed economiche emergenti.

Questo è anche l'obiettivo della Digital Agenda europea e di quella italiana, la cui realizzazione rappresenta un'occasione di inclusione sociale, l'opportunità di rendere la pubblica amministrazione più accessibile e trasparente, lo strumento per creare nuove opportunità di business per le imprese; l'occasione per migliorare nel complesso la qualità della vita delle persone.

Il livello regionale è fondamentale per definire e attuare gli obiettivi di crescita digitale in quanto consente di coniugare i target europei, la progettualità e la regolamentazione a livello nazionale e l'azione programmatica delle Regioni, che operano a livello locale rispettando le specificità di ciascun territorio, valorizzando le funzioni e le esperienze, puntando ad economie di scala e alle necessarie sinergie.

Obiettivi

- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese;
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business;
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali.

Risultati attesi

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime;
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi;
- accrescimento della competitività dei territori con l'attuazione di programmi strategici di sviluppo sostenibile.

RICERCA E INNOVAZIONE

Il Piemonte secondo il Regional Innovation Scoreboard dell'Unione Europea è l'unica regione italiana (insieme al Friuli VG) ad appartenere al gruppo delle 65 regioni "strong innovators" (su 214 regioni nell'Unione, e in aggiunta a 36 regioni considerate "innovation leaders") nonché l'unica, insieme ai Paesi Baschi e alla Slovenia, a rivestire questo ruolo all'interno di un Paese che invece esibisce una performance inferiore ("moderate innovator"). Questo risultato si deve principalmente al livello di investimenti privati delle imprese in interventi di innovazione di prodotto e processo, realizzati prevalentemente "in house", e al tasso di impiego di lavoratori ad alta professionalità da parte delle imprese. Punti di maggiore debolezza sono invece rappresentati dalla scarsità di investimenti in R&S pubblica, e in formazione di livello terziario, nonché nelle scarse collaborazioni tra imprese e tra queste e gli organismi di ricerca, per attività di R&S.

Obiettivi

- rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari;
- potenziamento della ricerca collaborativa all'interno del sistema innovativo regionale;

- transizione del sistema industriale verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie della digitalizzazione della manifattura e dell'economia circolare;
- aumento degli investimenti e dei livelli occupazionali nelle attività industriali conseguenti ad attività di ricerca e sviluppo;
- promozione di nuovi mercati per prodotti e processi innovativi.

Risultati attesi

- incremento delle collaborazioni tra imprese grandi medie e piccole per lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione;
- potenziamento del trasferimento tecnologico tra imprese e organismi di ricerca;
- aumento degli investimenti in R&S pubblica;
- incremento dell'occupazione di giovani con elevati livelli di formazione;
- aumento di prodotti e processi derivanti da industrializzazione di attività di ricerca e innovazione.

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Obiettivi

- definire la governance e l'organizzazione del sistema turistico regionale alla luce della recente normativa, nell'ottica della razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali (ATL, Iat, Consorzi turistici, DMO, Pro loco ecc) e allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- adeguare la competitività turistica piemontese agli scenari del mercato contemporaneo;
- definire le politiche per la promozione integrata turistica culturale per incrementare i flussi turistici;
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva sul comparto extralberghiero e sul turismo all'aria aperta.

Risultati attesi

- rendere più efficienti e competitive la governance e l'organizzazione del sistema turistico italiano;

- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico;
- definizione di progettualità per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- definizione di proposte per l’aggiornamento della regolamentazione dell’offerta turistico-ricettiva sul comparto extralberghiero e sul turismo all’aria aperta.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Obiettivi

- rafforzare le attività necessarie per lo sviluppo di azioni specifiche in ambito turistico e turistico-culturale nella Programmazione comunitaria 2014-2020;
- partecipare a progetti di promozione turistica, sia regionali sia interregionali (Progetti d’Eccellenza) ed europei;
- progettare interventi di valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e definire le opportunità di finanziamento per gli studi realizzati;
- creazione, sviluppo e promozione dei prodotti turistici piemontesi: montagna, laghi, colline; turismo religioso (Sacri Monti, Via Francigena, Santuari, Cammini e percorsi storico devozionali); enogastronomia; turismo sportivo; turismo culturale (Residenze reali, Ville, Castelli, Giardini storici, Borghi, città d'arte, musei); turismo business e congressuale; Siti Unesco; turismo del made in Piemonte e shopping; Torino city break; turismo slow, green, creativo e accessibile;
- sviluppare e promo-commercializzare l’offerta turistica nei mercati, attraverso attività di marketing delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati di riferimento della domanda turistica;
- rafforzare la promozione turistica della regione con particolare riferimento al turismo slow, al turismo creativo, al turismo giovanile e accessibile;
- incentivare partnership pubblico-private e la partecipazione a reti europee e internazionali;
- migliorare gli strumenti di analisi della domanda e dei mercati target;
- implementare gli strumenti di business matching tra domanda e offerta;
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell’ambito di Programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell’ambito del programma Alcotra);
- ottimizzare l’accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Risultati attesi

- garantire l’innalzamento della “capacità di accoglienza”, con l’aumento della domanda turistica e l’attrazione di flussi turistici diversificati e di qualità;
- incremento delle competenze degli operatori dell’offerta e dei flussi turistici, nazionali e internazionali;
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell’ambito di programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale;

- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale.

3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

Definizione delle politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali, delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. Coordinamento della strategia e di tutte le iniziative di comunicazione relative all'azione regionale e gestione della strategia unitaria pluriennale di comunicazione dei Fondi di Sviluppo e di Investimento europei 2014-2020.

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Principali programmi contenuti nella Missione

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIA TERRITORIALI

Direzione: Affari istituzionali e Avvocatura

Il programma si pone nel contesto istituzionale del sistema delle Autonomie locali del Piemonte, con particolare riferimento a 2 aspetti.

1. Assetto dei livelli di governo del territorio

Obiettivi

Riproporre una nuova disciplina del riassetto istituzionale dei livelli di governo del sistema delle Autonomie locali del Piemonte, individuando nuovi livelli ottimali di aggregazione, anche alla luce del superamento delle Comunità montane, ed utilizzando la leva dell'incentivazione economica per radicare il principio della gestione associata delle funzioni e dei servizi. A tal fine sarà elaborato entro l'anno un progetto di legge regionale di aggiornamento della normativa in tema di Enti locali, i cui contenuti saranno definiti in accordo con la Direzione competente in tema di politiche per la montagna, in considerazione dell'esigenza di supportare istituzionalmente il superamento delle Comunità montane.

L'inserimento nella Carta delle Forme associative del Piemonte delle unioni di comuni che rispettano i requisiti richiesti dalla normativa regionale in tal modo aggiornata costituirà il requisito per poter accedere al sistema di incentivazione finanziaria.

Risultati attesi

- riorganizzazione dell'assetto dei livelli di governo del territorio con particolare riferimento al livello aggregativi
- semplificazione normativa
- aggiornamento della Carta delle Forme associative del Piemonte
- contenimento della spesa pubblica.

2. Processo di modificazione delle circoscrizioni comunali mediante fusione ed incorporazione di comuni.

Obiettivi

Favorire ed incentivare il processo di creazione di nuovi comuni mediante gli istituti della fusione e dell'incorporazione, utilizzando anche il sistema di incentivazione economica attraverso l'erogazione di specifici contributi.

Risultati attesi

- diminuzione del numero dei comuni
- contenimento della spesa pubblica.

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali programmi contenuti nella Missione

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Obiettivi

- realizzazione di interventi di cooperazione internazionale promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento regionale;
- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dalla Regione e dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte, anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai Paesi con economie emergenti, in particolare Africani e del bacino del Mediterraneo.

Risultati attesi

- approvazione e avvio di almeno 10 progetti pluriennali in Senegal e Burkina Faso predisposti da EELL piemontesi e sostenuti da finanziamenti regionali;
- realizzazione di almeno due progetti regionali con finanziamenti nazionali o europei;
- presentazione di almeno un progetto e un programma su linee di contributi nazionali ed europei;
- partecipazione con iniziative regionali di cooperazione al Salone del Libro, Terra Madre e Cheese.

Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente

In un contesto in cui il Piemonte si qualifica sempre più come “sistema” intelligente, competitivo e socialmente coeso, dove si scrivono e si attuano seriamente politiche per l’innovazione tecnologica e sociale, per il lavoro, per la formazione, per la tutela dei diritti e della salute, per l’inclusione e per il contrasto al disagio sociale, dove si testa un modello di società sostenibile e dinamica, la comunicazione istituzionale, leva strategica di governo e strumento per accrescere i livelli di trasparenza ed efficacia, risponde all’esigenza di armonizzare e valorizzare le politiche regionali, dagli indirizzi programmatici ai risultati, dall’ascolto delle aspettative all’impatto economico e sociale sul territorio e sulla comunità.

Al Gabinetto della Presidenza, attraverso la propria struttura di Relazioni Esterne e Comunicazione e in collaborazione con la rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico e con le Direzioni regionali competenti per materia, è assegnato il compito di costruire una vetrina trasparente per i processi, di dialogare con gli stakeholder, di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi dell’Amministrazione, di sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e di promuovere le eccellenze del territorio, di far conoscere le opportunità e i risultati dell’azione della Regione Piemonte.

L’attività di comunicazione anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.

PARTE II**FINANZA REGIONALE****4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA****4.1 IL PESO DELLE MANOVRE NAZIONALI**

Il quadro della finanza regionale rimane connotato dalle profonde criticità già evidenziate in sede di DEFR 2017-2019.

L'ultima legge statale di bilancio (legge n. 232/2016) ha confermato i pesanti tagli previsti dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015), imponendo a carico di Regioni e Province autonome un ulteriore contributo alla finanza pubblica pari a 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

Inoltre, essa ha confermato anche per l'anno 2019 i tagli previsti fino al 2018 dal D.L. n. 66/2014.

In questo quadro, l'intesa Stato-Regioni 2017 ha previsto una manovra che complessivamente impone alle Regioni un taglio dei trasferimenti pari a euro 485.196.385,62 (più altri 70.000.000 di euro circa sul TPL) e un saldo positivo ai sensi dell'art. 1, comma 466, della legge n. 232, pari a euro 1.974.182.561,75.

Per la Regione Piemonte, ciò ha comportato un obiettivo di saldo positivo per oltre 162 milioni di euro ed una ulteriore decurtazione dei trasferimenti statali di circa 42 milioni.

Occorre ancora considerare che l'impatto della normativa sul pareggio di bilancio, che ammonta 1.850 milioni di euro per il 2016, 1.022 milioni di euro per il 2017 e 660 milioni di euro per il 2018, che si aggiungono agli altri tagli previsti dalla normativa vigente.

La medesima legge n. 208/2015 ha, inoltre, rideterminato le risorse del Fondo sanitario nazionale in 111 miliardi, a fronte del finanziamento previsto dalla legge n. 190/2014 pari a 115,4 miliardi, già ridotto dall'Intesa Stato-Regioni del 26 febbraio 2015 per la copertura dei tagli previsti dalla manovra dello stesso anno a 113 miliardi.

Tali manovre si aggiungono a quelle, altrettanto pesanti, già varate negli scorsi anni.

Secondo i dati resi noti nel rapporto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale del 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione in confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%. A questi dati vanno aggiunte le manovre del 2013 e del 2014, oltre alla perdita di gettito tributario derivante dalle manovre nazionali.

Infine, occorre considerare gli effetti delle manovre nazionali di riduzione delle imposte regionali, che hanno comportato (come nel caso dell'Irap) pesanti perdite di gettito per i bilanci regionali.

4.2 L'IMPATTO DELLA LEGGE N. 243/2012

A partire dal 2016, il quadro della programmazione finanziaria degli enti territoriali è mutato profondamente.

Da un lato, è entrato a regime il nuovo sistema contabile previsto dal D. Lgs. 118/2011, imperniato sul carattere triennale del bilancio e sul concetto di esigibilità delle entrate e delle spese.

Dall'altro lato è stato superato il Patto di stabilità interno ed è stato introdotto un nuovo vincolo basato sull'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio in termini di sola competenza. La nuova disciplina è stata anticipata dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015), mentre dal 2017 si applica pienamente la legge n. 243/2012 attuativa degli artt. 81 e 119 Cost. Quest'ultima è stata modificata dalla legge n. 164/2016, che ne ha rivisto in modo rilevante i contenuti.

In particolare, il novellato art. 9 della legge 243 ha confermato come unico obiettivo quello finale di competenza, cancellando i riferimenti al saldo corrente ed alla cassa.

Il quadro normativo, infine, è stato completato dalla legge n. 232/2016 (commi 463 e seguenti).

Il pareggio di bilancio è declinato in termini di saldo di competenza fra entrate e spese finali, laddove per entrate finali si intendono quelle dei primi cinque titoli e per spese finali quelle dei primi tre titoli del bilancio armonizzato.

Fra le entrate valide ai fini del pareggio non compaiono né l'avanzo né i prestiti (Titolo VI), mentre fra le spese non rilevano i rimborsi delle quote capitali di mutui e altre forme di indebitamento (Titolo IV). Inoltre, le spese devono essere considerate al netto dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri fondi accantonati).

Come detto, l'obiettivo deve essere conseguito in termini di sola competenza (accertamenti - impegni), mentre non sono più previsti vincoli cogenti di cassa.

La legge n. 232/2016 ha anche disciplinato la rilevanza del fondo pluriennale vincolato. Fino al 2019, quindi, tale aggregato sarà incluso negli stessi limiti già previsti per il 2016, ovvero al netto della quota derivante da debito. Dal 2020, invece, la disciplina del fondo pluriennale vincolato originato da applicazione di avanzo sarà equiparata a quella già oggi in vigore per il fondo pluriennale vincolato originato da debito.

Si tratta di un cambio di regole di cui è fondamentale tenere conto fin da ora, per due ragioni. La prima è che eventuali spese finanziate da avanzo dovranno essere utilmente completate entro la fine del 2019, se si vogliono evitare problemi di pareggio di bilancio per gli anni futuri. In secondo luogo, occorre considerare che una buona programmazione può determinare un effetto leva, consentendo di avviare investimenti in misura anche superiore al margine rappresentato dalla somma di fondo crediti di dubbia esigibilità, altri fondi e spese di rimborso delle quote capitali dei prestiti.

Ciò sfruttando il profilo temporale di esigibilità delle spese finanziate da debito: sul saldo valido ai fini del pareggio, infatti, incidono gli impegni effettivamente imputabili all'anno in corso e non quelli imputati agli esercizi futuri e confluiti nel fondo pluriennale vincolato.

4.3 IL RUOLO REGIONALE NELLO STIMOLO DEGLI INVESTIMENTI LOCALI

L'art. 10 della legge n. 243/2012 ha anche modificato il quadro delle regole in base alle quali le regioni possono intervenire a sostegno degli enti locali per agevolare la realizzazione di investimenti attraverso la stipula di apposite "intese" a livello territoriale.

In attuazione di tale disposizione è poi intervenuto il DPCM n. 21/2017, che ha strutturato il meccanismo su due livelli: in prima battuta, il "mercato" è regionale, mentre in seconda battuta interviene lo Stato.

Per il 2017 l'avvio del processo è avvenuto entro il 15 febbraio 2017, con la pubblicazione, da parte delle regioni, delle modalità di trasmissione delle richieste degli enti locali, che dovevano essere comunicate entro il 30 aprile. Le regioni, infine, hanno definito l'attribuzione degli spazi disponibili entro il successivo 31 maggio.

Per il 2018 i predetti termini saranno anticipati tutti di un mese e dal 2019 di due mesi.

Le pesanti manovre attuate dallo Stato a carico del comparto regioni (si veda il precedente paragrafo 4.1), che già hanno impedito per il 2017 l'attuazione del Patto regionale verticale, complicheranno la cessione di spazi finanziari anche nel prossimo triennio.

L'amministrazione regionale piemontese ha, però, elaborato uno strumento alternativo, disciplinato dall'art. 13 della legge regionale n. 6/2017.

La norma istituisce, nel bilancio regionale a decorrere dal 2018, un fondo per il finanziamento degli investimenti che potrà essere alimentato, su base volontaria, dagli avanzi di amministrazione degli enti locali (limitatamente, come ovvio, alle quote libere e destinate). Il fondo si collocherà nel quadro delle intese di cui al richiamato art. 10, comma 3, della legge n. 243/2012, per cui la Regione agevolerà il trasferimento concedendo spazi verticali agli enti locali interessati a contribuire al relativo finanziamento.

In mancanza dell'intervento regionale, una parte consistente delle risorse disponibili rischia, infatti, di rimanere congelata, considerata la limitatezza degli spazi finanziari complessivamente disponibili (sia a livello nazionale che, soprattutto, a livello regionale) e la oggettiva difficoltà a disporre il riparto su base pluriennale coprendo gli investimenti programmati lungo tutto l'arco temporale necessario alla loro realizzazione.

Viceversa, il fondo potrebbe essere gestito più proficuamente in modo unitario a livello regionale, sia effettuando investimenti diretti a favore dei beneficiari (anche con meccanismi "chiavi in mano" in cui la Regione si fa carico anche dello svolgimento delle procedure di gara), sia erogando contributi a rendicontazione che garantirebbero agli enti locali beneficiari l'automatico conseguimento dell'equilibrio di competenza anche sugli esercizi futuri, mentre per la Regione (viste le dimensioni del proprio bilancio) sarebbe più agevole ammortizzarne l'impatto in termini di pareggio.

Le regole di alimentazione e riparto del fondo saranno disciplinate con deliberazione della Giunta regionale, sulla base di criteri condivisi con il Consiglio delle autonomie locali e previa sottoscrizione di accordi di programma fra Regione ed enti locali.

5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2017-2020 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico predisposto da Prometeia nel mese di aprile 2017. Le stime sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DEFR (2017-2019).

In questa simulazione vengono stimate separatamente, come nel precedente DPEFR, le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2017-2018 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2017 (relative all'anno di imposta 2016) confermano quelle introdotte nel 2016, e vengono indicate in tabella 1. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica. Dal 2015 non sono state effettuate revisioni alle aliquote in maggiorazione.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (2016)

Scaglioni reddito (euro)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23% , da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, rappresentano il gettito da manovra regionale.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (2016)

Categorie di soggetti	Aliquota
Agricultori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997 (<i>si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II</i>)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 446/1997 (<i>si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III</i>)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard o ordinaria

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

Le aliquote applicate (tabella 2) all'imponibile IRAP prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi.

La manovra regionale sull'IRAP. Un breve approfondimento

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e un rilevante strumento di politica fiscale per le regioni. Nel precedente DPEFR si era stimato per l'anno di imposta 2015 un gettito residuo da manovra propria pari a circa l'86% del gettito 2012. Già a partire dal biennio 2006-2008 anche per la regione Piemonte le decisioni sulla definizione di imponibile, e in particolare il regime delle deduzioni, avevano impattato negativamente sul gettito da manovra autonoma ripartito a livello territoriale, ma il calo verificatosi a partire dal biennio 2012-2013, cumulato con gli effetti della manovra 2015, non hanno precedenti.

Si possono sintetizzare le principali determinanti di questo calo nei punti seguenti.

1. Modifica dell'imponibile IRAP decisa dal governo alla fine del 2014 (legge di stabilità 2015, comma 20-24 art. 1), ovvero la deduzione integrale del costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dall'imponibile a partire dall'anno di imposta 2015. In aggregato, la perdita è quantificabile attorno al 30-40% su base 2015.
2. Introduzione di norme di agevolazione sulla definizione dell'imponibile per i settori finanziario e assicurativo. Dal punto di vista fiscale, ricordiamo come siano state introdotte norme di agevolazione in tema di rettifiche di valore su crediti per banche, intermediari finanziari e imprese di assicurazione (legge di stabilità 2014), le quali consentono, in quota parte, una diminuzione dell'imponibile.

3. Introduzione di un regime di favore per gli ammortamenti sui marchi e avviamenti aziendali a partire dal 2016, al fine di favorire le aggregazioni aziendali.
4. Trasferimento di imponibile a seguito di rilocalizzazione di impresa al di fuori del territorio regionale. Il fenomeno ha interessato importanti realtà del settore finanziario in regione.
5. Debole dinamica del valore aggiunto settoriale in regione. Ricordiamo come nel nostro territorio, secondo gli ultimi dati di contabilità regionale Istat, il settore aggregato dei servizi finanziari e assicurativi ha visto un calo pari a circa l'1% in termini reali nel periodo 2008-2014.

I punti da 1) a 5) hanno influenzato, ancorché in maniera differenziata, il gettito Irap nel nostro territorio. Il peso maggiore è da attribuirsi, oltre alla manovra nazionale e ai ripetuti interventi statali sul regime delle deduzioni, a fattori idiosincratichi legati alle decisioni contabili delle imprese del settore bancario con unità locali nel nostro territorio rispetto alle agevolazioni concesse in materia di sofferenze bancarie e alle strategie di rilocalizzazione d'impresa.

La nostra regione, tra quelle comparabili dal punto di vista del peso economico e dal punto di vista dimensionale, sconta l'assenza di diversificazione settoriale delle manovre di aliquota sull'imponibile. Uno shock settoriale idiosincratichico mette in sofferenza il gettito da aliquota in maggiorazione, nel caso piemontese limitata al solo settore finanziario, senza che possano giungere compensazioni da altri imponibili settoriali. Un caso simile a quello piemontese è quello ligure, con un gettito da manovra propria che, rispetto al potenziale espresso prima delle manovre nazionali sul costo del lavoro, potrebbe calare anche di un terzo rispetto al potenziale (nel caso da noi stimato, riferibile al 2014)¹. L'effetto delle crisi aziendali e della debole dinamica del valore aggiunto nel settore su cui si concentrano le manovre regionali sulle aliquote, in assenza di diversificazione settoriale, implica una riduzione del gettito che accomuna le due realtà del nord ovest.

Se poi l'imposta perde le caratteristiche di (approssimativa) stabilità del gettito rispetto agli andamenti del valore aggiunto che l'hanno caratterizzata almeno fino al 2006-2008 (box 1), come abbiamo visto indicando gli effetti delle manovre nazionali sulle aliquote ordinarie e sui regimi di agevolazione, lo spazio di manovrabilità si riduce ulteriormente anche per gli enti territoriali. Si sommano quindi gli effetti asimmetrici degli shocks settoriali e gli effetti esogeni della legislazione ordinaria statale (si veda il box 1 per una sintesi a livello nazionale). La sospensione della manovrabilità sulle aliquote locali decisa dal governo nell'ultima legge di stabilità deve essere riconsiderata alla luce di queste riflessioni, e in assenza di significativi sostituti dovrebbe essere sollecitato uno scongelamento delle aliquote.

Le previsioni di gettito 2017-2020 dei principali tributi regionali

Nel seguito (si veda oltre, tabella 3) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione per l'anno base (2017) tenendo conto delle aliquote applicate per l'anno di imposta 2016, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto

¹ Le stime per le manovre regionali saranno pubblicate in un documento dedicato esclusivamente al tema delle politiche regionali in merito all'Irap a cura di Ires Piemonte.

trascinamento delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art. 1 comma 160). Sono state inoltre incorporate le norme introdotte nelle leggi di stabilità 2015 e 2016 sul nuovo regime delle deduzioni forfettarie, l'estensione della deduzione integrale del costo del lavoro a favore dei lavoratori stagionali e le norme sull'agevolazione fiscale relativa all'ammortamento dei marchi e dell'avviamento. Nella previsione si assume elasticità unitaria del gettito all'imponibile, lasciando la dinamica residuale all'andamento delle sofferenze bancarie e al regime di deduzione degli ammortamenti per marchi e avviamenti nel caso di imprese in regime di consolidato. In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'aprile 2017.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 5.3) è stimato in 6,3 milioni nel 2017. A legislazione invariata giungerebbe a quasi 6,7 milioni di euro nel 2020. Questa stima va interpretata con cautela in quanto le previsioni non replicano esattamente l'andamento del valore aggiunto dei settori di riferimento delle manovre regionali (ovvero i settori bancario e assicurativo, per i quali non sono disponibili serie storiche ufficiali specifiche), e il gettito è previsto sulla base di una approssimazione coerente con l'andamento del valore aggiunto totale nei servizi. Non tiene inoltre conto di possibili variazioni alla consistenza dell'imponibile per singole imprese su cui si applica la maggiorazione, in particolare quelle appartenenti al settore bancario, che potrebbe influenzare il loro debito d'imposta a partire dal 2016. La stima in tabella 3 per l'IRAP si basa sulla previsione di un abbassamento dello stock delle sofferenze bancarie, in ragione della diminuzione prevista dei flussi relativi e comune a tutto il settore, e quindi coerente con l'irrobustimento della crescita macroeconomica e con il miglioramento dello stato di salute dei bilanci bancari. Shocks imprevedibili derivanti da scelte contabili finalizzate allo sfruttamento dell'agevolazione fiscale concessa per le sofferenze bancarie di una sola delle imprese più grandi del settore, operanti sul nostro territorio, potrebbero influenzare negativamente il gettito simulato².

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2017 su un valore pari a circa 516 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 549 milioni di euro circa nel 2020. Ricordiamo che l'andamento del reddito delle famiglie, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2017-2020 in ragione di un +2,3% medio del gettito relativo (in crescita rispetto alle precedenti previsioni). Il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1,4% in media.

² Per avere un'idea degli effetti sul gettito totale settoriale dell'emersione di sofferenze bancarie di importo rilevante nel conto economico anche di uno solo dei grandi istituti bancari presenti sul territorio, il valore al 2017 potrebbe assestarsi su un valore aggregato minore di circa il 15% rispetto a quello presentato in tabella 1 (colonna 1). Si tratterebbe di un calo del valore nominale del gettito da manovra fino a 5,3 milioni circa di euro.

Tabella 5.3 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020
IRAP manovra regionale*	6,3	6,4	6,5	6,7
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	516,6	525,9	535,2	549
totale manovre regionali	522,9	532,3	541,7	555,7

* Scenario tendenziale

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Agenzia delle entrate e MEF.

In tabella 5.4 sono presentati i valori di previsione dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2017-2020. Il dato sulla tassa automobilistica, comprensivo di incassi da recupero di gettito, al 2017 è calibrato sui dati di gettito 2016 coerenti con le informazioni disponibili presso l'Ufficio Tributi regionale, mentre per ARISGAM sui dati previsionali di fonte regionale (come indicato nell'introduzione a questa parte, questo è l'unico caso tra quelli considerati nelle simulazioni); per l'IRBA ci si è riferiti ai valori da noi calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

Come per le previsioni di riferimento contenute nel precedente DPEFR (2016-2019), i valori di riferimento per la tassa auto al 2016 non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione.

Nella tabella 4, le voci IRAP e IRPEF sono riferite ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. I gettiti da manovra autonoma sono indicati in tabella 3. Non si è utilizzata la voce relativa all'imponibile derivante dalla Pubblica Amministrazione, in quanto la manovra 2015 sul costo del lavoro non ha avuto effetti sul gettito relativo.

Tabella 5.4 - Gettito previsto principali entrate tributarie regionali (milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020
Tassa automobilistica regionale*	486,7	491,8	496,9	502
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)*	20,6	20,3	20,0	19,6
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)*	85,3	86,5	87,8	90,5
IRAP netto manovra regionale**	1001,7	1019,0	1038,1	1061,8
Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	756,0	769,6	783,0	803,4
totale risorse al netto delle manovre regionali	2.350,3	2.387,2	2.425,8	2.477,3
totale risorse al lordo delle manovre regionali	2.873,2	2.919,5	2.967,5	3.033,0

* Gettito calibrato sul dato di incasso rilevato dagli uffici tributi della Regione Piemonte

** IRAP settore privato

Fonte: modello multisettoriale IRES-Prometeia per il Piemonte

La crescita in termini tendenziali del gettito IRAP, governata dalla dinamica del valore aggiunto totale regionale nel periodo di previsione, risulterebbe per il periodo 2017-2020 in media di poco inferiore al 2% (a valori correnti).

Il totale del gettito di competenza, ovvero la componente privata al netto della manovra regionale, passerebbe da 1 miliardo circa nel 2017 a 1,06 miliardi circa nel 2020. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 756,0 a 803,4 milioni di euro a fine periodo di previsione. In entrambi i casi, ricordiamo che sono valori che non scontano variazioni nella definizione dell'imponibile e ulteriori aggiustamenti sulle aliquote, ma solo gli effetti del ciclo economico settoriali.

Per memoria, ricordiamo come, in media, il gettito della componente pubblica dell'Irap in Piemonte nel triennio 2012-2014 è stato pari a circa 361 milioni di euro. I valori al 2017 non sembrano essersi modificati in maniera significativa.

L'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro ai carburanti (benzina) venduti nella nostra regione. Il calo delle vendite nel territorio si scarica sulla dinamica del gettito fino al 2020, ancorché con minore intensità rispetto a quanto indicato nel precedente DPEFR. In media, il gettito calerebbe (-1,7%), meno di quanto indicato nelle precedenti previsioni. Il trend del consumo di benzine si conferma quindi in calo, ma la ripresa del mercato dell'auto e la dinamica nel settore dei trasporti su gomma, trainata dal quadro macroeconomico in miglioramento, sosterranno la previsione di un calo meno intenso delle vendite sul territorio.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2017-2020 in crescita rispetto allo scenario presentato nel precedente DPEFR (+1,5% medio annuo), in previsione di un'accelerazione dei consumi di gas naturale nel prossimo triennio.

La tassa automobilistica regionale crescerebbe nel periodo con una media annua leggermente superiore all'+1%. La dinamica positiva, ancora debole, del mercato dell'auto, potrebbe essere soggetta a una revisione in rialzo in crescita a partire dal 2018, imprimendo così un impulso positivo ulteriore al gettito, qui previsto in termini prudenziali al di sotto dei 500 milioni fino al 2019.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa da 2.350,3 milioni circa per il 2017 ai 2.477,3 milioni di euro circa nel 2020. Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passerebbe da 2873,2 milioni a 3.033 milioni di euro nel medesimo periodo.

5.2 IL RECUPERO DELL'EVASIONE

La Regione Piemonte considera strategica l'attività di contrasto dell'evasione, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e della collettività dei cittadini piemontesi.

Ciò a maggior ragione nell'attuale contesto, nel quale la leva fiscale è attualmente bloccata in aumento e anche in prospettiva i margini di manovra paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono una particolare attenzione sul lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo più direttamente gestito dall'ente Regione, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2010	447.341.448	20.809.745	468.151.193
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896

Dopo l'azione compiuta a partire dal 2015, nei primi due mesi del 2017 le risorse raccolte dal bollo auto, oltre 104 milioni, hanno registrato un incremento superiore agli otto milioni rispetto allo stesso periodo del 2016.

Lo stesso impegno riguarda Irap e addizionale Irpef. A tal fine, in data 22 settembre 2016 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa medesima prospettiva, l'amministrazione regionale ha previsto con la legge regionale n. 24/2016 (art. 9) forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali, come già sperimentato da altre Regioni. La partecipazione si realizza a seguito dell'adesione del comune, singolo o in forma associata, all'apposita convenzione, che disciplina le modalità della collaborazione dell'ente locale all'accertamento dei tributi regionali e al contrasto all'evasione fiscale. La convenzione prevede che la partecipazione dei comuni avvenga tramite la trasmissione delle segnalazioni qualificate di atti, fatti e negozi che manifestano immediatamente, senza la necessità di ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi da parte di soggetti passivi di tributi regionali. La convenzione è stipulata in conformità allo schema tipo in corso di definizione.

Ai comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali è attribuita una quota pari al 20 per cento delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo dalla Regione e dai soggetti incaricati.

6 MANOVRA CORRETTIVA

6.1 IL RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

I conti regionali sono gravati da un disavanzo superiore ai 3 miliardi, con una ricaduta sul bilancio di oltre 200 milioni annui per i prossimi dieci anni, e un indebitamento che solo nel 2017 comporterà una rata di 547 milioni.

Dal 2014, è stato quindi avviato un percorso virtuoso di riassorbimento dei pesanti disavanzi ereditati dalle gestioni passate.

Esso poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro.

Il primo piano, avente una durata decennale, riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, ed ha una durata trentennale.

La medesima durata trentennale hanno, infine, anche i piani di ammortamento delle anticipazioni di liquidità contratte per far fronte al pagamento dei debiti commerciali.

La tabella seguente fornisce un quadro di sintesi con il dettaglio degli importi in gioco.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5.2).

Tabella 6.1 - Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

Esercizio finanziario	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025-2044
Disavanzo finanziario al 31/12/14	1.371.993.286	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	823.195.972	685.996.643	548.797.314	411.597.986	274.398.657	137.199.329	
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	0	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	
Quota assorbita nell'esercizio mediante incremento di entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario straordinario per il pagamento dei debiti pregressi	-137.199.329	-137.199.329	-137.199.329	-108.217.777	0	0	0	0	0	0	
Disavanzo finanziario al 31/12/14 rinviato agli esercizi successivi	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	852.177.523	761.817.070	624.617.741	487.418.413	350.219.084	213.019.755	75.820.427	
Disavanzo da riaccertamento straordinario da assorbire	2.077.328.717	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851
Eccedenza residui attivi reimputati rispetto ai residui passivi destinati alla copertura del disavanzo (D. Lgs. n. 118/2011, all. 4/2, par. 9.3)	-163.907.374	-98.489.551	-26.620.583	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario std per il pagamento dei debiti pregressi	0	0	-38.198.410	0	0	0	0	0	0	0	0
Disavanzo da riaccertamento straordinario rinviato agli esercizi successivi	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851	0
Disavanzo anticipazioni di liquidità	4.801.044.721	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2018-2020

Rata annuale	0	-151.000.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-
Disavanzo anticipazioni di liquidità rinviato agli esercizi successivi	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721		0
Disavanzo complessivo	7.949.260.021	7.562.571.142	7.138.052.821	6.713.534.500	6.289.016.179	5.864.497.857	5.439.979.536	5.015.461.215	4.590.942.894	4.166.424.573		0

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI RIDUZIONE DELLA SPESA

Spese sanitarie

A partire dall'anno 2015 la spesa sanitaria in Piemonte non può essere superiore al trasferimento dal Fondo Sanitario Nazionale, al momento pari a 7,9 miliardi di euro.

Inoltre, la Regione ha stabilito il pagamento centralizzato dei fornitori, appaltatori e prestatori di servizi, sia pubblici, sia privati, delle aziende sanitarie regionali, con l'obiettivo di migliorare la tempestività dei pagamenti, di uniformarne i tempi, di rendere trasparenti, anche ai fini del controllo, la gestione contabile e finanziaria delle aziende sanitarie regionali. L'attuazione operativa di tale disposizione avverrà attraverso la società finanziaria regionale Finpiemonte S.p.A.

La Giunta regionale ha assunto la delibera di riordino della rete ospedaliera e la delibera sulla rete di assistenza territoriale, nel rispetto del nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancito con l'intesa del 10 luglio 2014 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Inoltre, con deliberazione 28 dicembre 2006, n. 47-5035, era stata autorizzata una cessione pro soluto dei crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie, le cui ultime due rate semestrali del 2016 ammontano a 83,3 milioni di euro. A partire dall'esercizio 2017 sono previste le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti da minori oneri per il pagamento di oneri contratti, pari a euro 83.379.518,98.

Spese per il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Al fine di raggiungere tale target sono state individuate diverse azioni di revisione della governance del Trasporto pubblico Locale su gomma, attraverso una riduzione del numero di affidamenti e l'introduzione di gare integrate ferro/gomma.

La Regione, inoltre, ha istituito l'Agenzia della mobilità piemontese a cui ha attribuito la funzione relativa alla stipula dei contratti di servizio con i soggetti aggiudicatari o affidatari a seguito dell'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica o di altre forme di affidamento prevista dalla normativa comunitaria e nazionale vigente. L'Agenzia per la mobilità metropolitana e regionale, in data 12 novembre 2015, ha provveduto a pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte l'elenco degli enti che hanno approvato i nuovi testi di convenzione e statuto. Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della convenzione, il Consorzio ha assunto la nuova denominazione di Agenzia della mobilità piemontese.

L'Agenzia sarà intestataria di tutti i contratti della gomma e del ferro (subentrando agli attuali committenti), consentendo alla Regione di risparmiare sui trasferimenti grazie al parziale recupero dell'IVA.

L'obiettivo è una spesa per il TPL pari a 533 milioni di euro nel 2016 ed 520 milioni nel 2017. A partire dall'esercizio 2017, pertanto, sono previste le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti dagli interventi sopra riportati, pari a 13 milioni di euro, connessi sia al recupero dell'IVA, sia agli effetti derivanti dal piano di mobilità organizzato per bacini e dal

programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale, anch'esso organizzato per bacini.

Riduzione delle locazioni passive

A partire dall'esercizio 2016 sono state previste riduzioni di spesa pari a 2,9 milioni di euro, derivanti dalla differenza tra affitti passivi e canone di leasing, nonché dai minori costi di conduzione degli stabili, mentre dal 2017 è stimato un ulteriore risparmio di 1,6 milioni di euro.

Inoltre, a partire dal 2017, si possono prevedere minori spese rispettivamente nell'ordine di 19 milioni e 2 milioni di euro, derivanti dal completamento delle procedure di acquisto degli arredi e delle apparecchiature informatiche da utilizzarsi nel Palazzo unico.

Interventi sull'organizzazione della Regione e riduzione dei costi del personale

Con la riduzione delle direzioni regionali da sedici a undici si realizza, a partire dal 2015, un risparmio annuo di circa 1,1 milioni di euro.

Già nel 2015 la Regione è passata da centoquaranta settori a novantatre settori: tale riduzione comporta a regime nel 2016 ad un risparmio di circa 3,5 milioni di euro annui.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il personale delle categorie, l'applicazione delle norme sui pensionamenti precedenti all'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Fornero" coinvolge quasi centottanta dipendenti tra il 2015 e il 2016, per un risparmio a regime a decorrere dal 2017 pari a circa 7,5 milioni di euro, derivante sia dalle mancate retribuzioni che dagli oneri accessori del personale, più circa 60 pensionamenti ordinari pari a circa 4 milioni di euro, per un totale di 11,5 milioni.

In sintesi, a partire dall'esercizio 2016 sono state previste le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti dagli interventi sopra riportati, pari a circa 3,5 milioni di euro, per arrivare al 2017 ad un ulteriore risparmio stimato pari a 11,5 milioni.

Riduzione delle spese degli enti strumentali

Nell'ambito degli interventi finalizzati alla riduzione della spesa ed alla riorganizzazione delle attività svolte da ARPA, particolare rilevanza la realizzazione della revisione complessiva della rete dei laboratori dell'Agenzia.

L'effetto positivo è ulteriormente accentuato dalla riduzione delle spese di locazione o manutenzione degli stabili oggi dedicati ad attività laboratoristiche, nonché dalla revisione del numero dei dipartimenti che passeranno da otto a quattro, nonché dalla chiusura di alcune sedi decentrate.

I risparmi stimati sono pari a 1,2 milioni di euro nel 2015, 2,3 milioni nel 2016 e 2,9 milioni nel 2017.

Con l'entrata in vigore della legge regionale 29 settembre 2014, n. 11 (Riordino delle Agenzie Territoriali per la Casa. Modifiche alla legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3 "Norme in materia di edilizia sociale"), le Agenzie Territoriali per la Casa (ATC) sono state ridotte da

sette a tre: Piemonte Nord, per l'ambito territoriale Novara, VCO, Biella e Vercelli; Piemonte centrale, che comprende la provincia di Torino; Piemonte Sud, che raggruppa Alessandria, Asti e Cuneo. La legge ha determinato una riduzione di circa il 60 per cento dei posti nei Consigli, passando da trentasette a tredici per effetto della diminuzione da cinque a tre dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Agenzia Piemonte centrale e del mantenimento dei cinque componenti dei consigli di amministrazione delle due Agenzie Piemonte Nord e Piemonte Sud. Inoltre, i Collegi dei revisori dei conti non sono più costituiti da tre componenti, bensì da un revisore legale unico. Si prevede un risparmio a partire dal 2015 di circa 1 milione di euro all'anno.

Infine, con la stessa legge regionale 11/2014 si è altresì stabilito che, a loro volta, i nuovi consigli di amministrazione delle Agenzie territoriali provvedano, entro novanta giorni dalla loro costituzione, alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate, con l'obiettivo di ridurre le spese in base a criteri di economicità ed efficienza, dandone comunicazione alla Giunta regionale prima di darne attuazione.

Riduzione dei trasferimenti al Consiglio regionale

Il Consiglio regionale negli ultimi anni ha già ridotto i propri costi di funzionamento in modo sensibile, con minori trasferimenti da parte del bilancio regionale per circa 15 milioni di euro. Si prevedono minori entrate derivanti dall'abolizione dell'assegno vitalizio a decorrere dalla legislatura attualmente in corso che verranno compensati da una riduzione degli emolumenti destinati ai componenti del Consiglio regionale.

A ciò si aggiunga la scelta del Consiglio regionale di farsi promotore di ulteriori provvedimenti finalizzati alla riduzione degli emolumenti dei Consiglieri regionali fino a raggiungere il livello dell'indennità di carica del sindaco del Comune capoluogo, ottenendone il conseguente risparmio.

Si prevede inoltre di spostare la sede della biblioteca consiliare presso immobili di proprietà regionale al fine di ridurre gli oneri relativi a locazioni passive.

Interventi sulle razionalizzazioni degli enti strumentali e delle società e consorzi partecipati dalla Regione

Il Piano di razionalizzazione delle società partecipate, approvato dalla Regione Piemonte nel marzo 2015 e aggiornato a cadenza trimestrale, ha permesso di registrare un risparmio di 15 milioni di euro rispetto alla gestione 2014. Una stima indica in circa 3 milioni i risparmi minimi che verranno realizzati a partire dal 2017, dato suscettibile di ulteriori miglioramenti, che sarà possibile quantificare nel corso dell'attuazione del piano, considerati i risparmi che arriveranno dai processi di liquidazione in atto e da quelli in fase di avvio soprattutto nei casi previsti di fusione delle partecipate.

I risparmi arrivano per la maggior parte dalla riduzione dei costi per i Consigli di amministrazione e dei servizi. Le partecipate di Finpiemonte hanno visto un taglio delle spese per i Cda pari al 22%, mentre quella per i servizi è diminuita del 25%. Per quanto riguarda le partecipazioni dirette della Regione, si registra il minor costo dei servizi di Ceip (-

37,3%, dei quali 41,4% spese per consulenze), insieme al taglio delle spese di amministratori e consulenze dell'Ipla (rispettivamente -32,9 e -37,1%), e alla diminuzione dei costi di funzionamento di Scr, che ha fatto registrare anche un meno 20 per cento nelle retribuzioni dei dirigenti.

Il Piano persegue due importanti obiettivi strategici: la ridefinizione del ruolo di Finpiemonte, con l'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari, la relativa ricapitalizzazione e il processo di integrazione con Finpiemonte Partecipazioni; e il riordino del settore Ict, che ha visto come prima tappa l'avvio del "dialogo competitivo" per il Csi, grazie al quale individuare un progetto di esternalizzazione da mettere a gara, affidandolo a un soggetto operante sul mercato.

Sono stati completati il recesso della società Icarus dalla partecipata Altec con relativo pagamento delle quote, e la vendita di Cic (partecipata di Csi) a Csp Spa. Altre operazioni effettuate sono le liquidazioni di Nordind, Snos, Villa Gualino, Tecnoparco Lago Maggiore, Virtual Reality & Multi Media Park. Si è inoltre completato il percorso di fusione di Creso e Tenuta Cannona nella nuova Fondazione Agrion.

7 GESTIONE DEL DEBITO

Il debito della Regione Piemonte presenta un trend in diminuzione nel triennio 2018-2020, e a partire dall'esercizio 2012 l'Ente non ha più sottoscritto nuovo indebitamento.

L'art. 8 della legge n. 183/2011, rinnovando l'art. 10, comma 2, della legge n. 281/1970, ha peraltro introdotto limiti alla possibilità per le regioni di contrarre nuovo indebitamento. A decorrere dal 2012, la percentuale tra l'importo complessivo delle annualità per capitale ed interessi e l'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate, che rappresenta la misura di riferimento per la contrazione di nuovo indebitamento, è stata ridotta al 20%.

L'agenzia internazionale Fitch Ratings ha rilasciato nel mese di maggio 2017 il giudizio annuale sulla Regione Piemonte. Il giudizio conferma il rating di lungo termine BBB con outlook stabile, facendo rilevare nella relazione accompagnatoria una serie di elementi positivi del bilancio regionale, dati dagli equilibri finanziari conseguiti nella gestione sanitaria e dall'impegno della regione nell'affrontare la propria struttura dei costi in ottica di risanamento di bilancio, ed alcuni indicatori socio economici di contesto che indicano una possibile ripresa del PIL regionale in misura superiore alla media nazionale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i principali dati relativi al debito regionale.

Tabella 7.1 - Debito regionale residuo al 31/12/2016

Debito residuo (milioni €)	Tasso medio	Durata residua massima
5.540,60	1,26%	22 anni e 2 mesi
	Quota capitale	Quota interessi
	118,54	124,63

Tabella 7.2 - Debito regionale al 31/12/2016 per tipologia di contratto

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo (milioni €)
Mutui	23	3.494,11
Prestiti Obbligazionari	2	2.046,49
Totale	25	5.540,60

Tabella 7.3 - Debito regionale al 31/12/2016 per tipologia di controparte

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	14	2.650,44	47,84
Prestatori privati	11	2.890,16	52,16
Totale	25	5.540,60	100,00

Nel 2015, alla luce della circolare Cassa Depositi e Prestiti del 23 aprile e della legge regionale n. 1/2015, sono stati rinegoziati i 12 mutui in essere con la Cassa. Ciò ha consentito:

- il prolungamento della durata dell'ammortamento dei singoli prestiti, esclusi quelli già oggetto di rinegoziazione;

- la trasformazione del regime di interesse in tasso fisso per i soli prestiti a tasso variabile;
- il pagamento, limitatamente alle annualità 2015 e 2016, delle sole quote interessi, con sospensione del pagamento della quota capitale dei suddetti 12 mutui fino al 30 giugno 2017.

La Regione Piemonte ha in essere un'operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all'Euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Merrill Lynch, un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Dexia Crediop ed un contratto sull'importo nozionale di euro 600.000.000 con Intesa Sanpaolo.

Il fixing del tasso Euribor 6 mesi, per il primo semestre 2017, è stato pari a -0.2190%, quindi risultava negativo per un valore assoluto maggiore dello spread applicato (pari al 0,155%) e ciò avrebbe comportato per la Regione un mismatching tra quanto regolato nel Bond, che in tale ipotesi sarebbe stato pari a zero come da prassi di mercato, e quanto incassato nella gamba ricevitrice dello Swap che, sulla base delle condizioni riportate nella Confirmation, avrebbe assunto un valore negativo in termini monetari per la Regione, pari a euro 194.133,33, e che quindi paradossalmente avrebbe comportato un flusso di cassa in uscita anziché un flusso di cassa pari a zero come ci si attendeva, dato che il derivato precedentemente richiamato assolve per la Regione una funzione di copertura del rischio di tasso d'interesse. A tal fine, la Regione ha interrogato ognuna delle tre banche per chiedere quali soluzioni potessero garantire l'efficacia della funzione di copertura del contratto Swap in oggetto; Intesa Sanpaolo e Dexia Crediop hanno risposto positivamente azzerando la parte eccedente la cedola del debito coperto con lo swap che ammontava complessivamente a euro 388.266,66. La Regione rimane in attesa di ricevere un riscontro positivo anche da Merrill Lynch.

Per il secondo semestre, si prevede di effettuare la stessa operazione in quanto il tasso Euribor 6 mesi risulta negativo.

Nell'ambito del D.L. n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili e debiti sanità) la Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento prevede una restituzione in trent'anni con rata annuale da 218,3 milioni di euro. La tabella 7.4 mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso di mutui e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 7.4 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (euro)

	Mutui	Anticipazioni	Totale
2018	325.223.951	218.309.385	543.533.336
2019	328.439.044	218.309.385	546.748.429
2020	341.245.992	218.309.385	559.555.377